Giovanni Meli

POESIE

SICILIANE

DELL' ABATE

GIOVANNI MELI

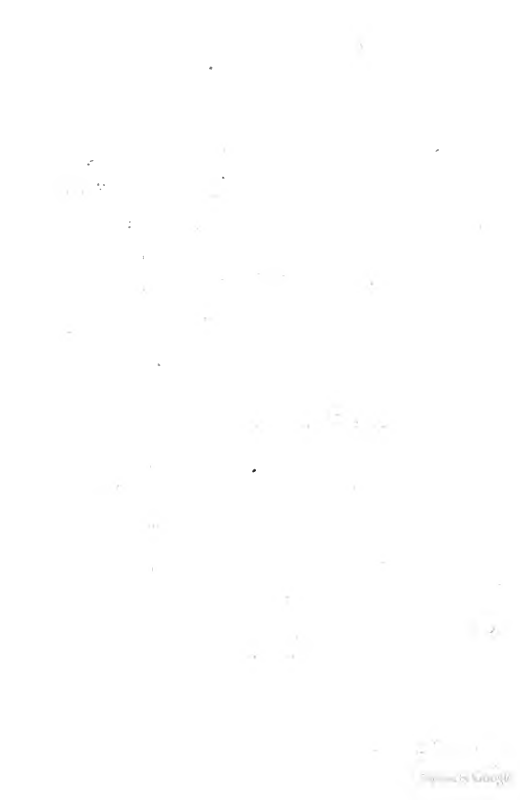
Dot. in Medicina, e Pubblico
Professore di Chimica
Nella Reg. Università degli Studj di Palermo
e Socio di diverse Accademie.

EDIZIONE II.

Riveduta dall' Autore, accresciuta di novelle composizioni non pria stampate, ed arricchita di note per gl' Italiani

TOMO I.

IN PALERMO
1814.

Per Intcrollo.

A. S. A. R.

PRINC. DELLE SICILIE

D. LEOPOLDO BORBONE

SUNETTU.

Cui pensa dedicari un' operetta
'E com' un Patri, chi avi a dari statu
Ad una figghia spintulidda, e schetta,
Ch' 'un c' avi nasca pri lu celibatu:
L' illustri sangu in unu assai l' alletta,
In autru la ricchizza, lu priggiatu
Meritu in chiddu. Ma s'è saggiu aspetta
Provi di cui chiù d'Idda è 'nnamuratu.
Reali Altizza lu miu casu è chistu:
Truvava in Vui li tri condizioni,
Ma li provi d' amuri 'un l' avia vistu.
Ora ca viiu, chi lu gran viaggiu
Smuntata nun vi l' ha di opinioni,
Vi la dugnu di cori, e vi la 'ngnaggiu.

Cui; *Chi*. Spintulidda; *Grandicella, o d' età nubile*.

Schetta; *Vergine, o Zitella*. Ch' 'un c' avi nasca; *Che non ha disposizione*. In autru; *In un altro*. Chiddu; *Quello*. d' Idda; di *essa*. Chistu; *Questo*. 'Un. *non*. Vistu; *veduto*. Ca viju; * *che vedo*. Dugnu; *dono*. Vi la 'nguaggiu; *ve la dò in isposa*.

* Allude alla ricerca da S.A.R. fatta sin da Zanti di num. 100. copie, sulla supposizione che fusse stata intrapresa la presente edizione; La quale poi per l' autorevole comando, e con le animatrici cure di S.E.Sig.Prin.della Trabbia, cui fu diretta la commissione, si è incominciata a portare alla luce.

AVVERTIMENTO

DELL' EDITORE

L' uomo consacrato alle Scienze, ed assorto sempre nelle profonde meditazioni, sentirebbe mancare la facoltà dello spirito, se non concedesse a se stesso un discreto sollievo, e certe ore tranquille di riposo, per proccurarsi alcuni piaceri, e delizie, di cui il suo talento è suscettibile. Questa quiete, ch' egli accorda a se stesso, e questo sollievo ch' ei gusta, nel framezzare alle sue applicazioni alcuni innocenti piaceri, anzicchè estinguere il fuoco, che lo riscalda, contribuisce a vieppiù rinvigorir la sua mente. L' Intelletto spossato dalle lunghe fatiche, durate ne' più gravi studj, trova riposo nel Regno della Fantasia, e della Imaginazione. In questo regno spazia egli a suo talento, si ricrea con piacere, e gioisce in grembo delle leggiadre Muse. A' begli Ingegni, e consumati da lunghi studj, questa amena, e lusinghevole Facoltà dell' Immaginazione è l' Isola d' Alcina, vaga oltremodo, seducente, ed incantevole, che alletta, e invita al godimento de' nuovi, e ridenti oggeti, di cui a dovizia è ripiena, i Ruggeri, e gli Astolfi, lassi, ed anzanti per aver solcato sugl' Ippocrifi le sublimi regioni dell'aere.

deve essere necessariamente l' Uomo dotto; non potendosi arrivare ad un grado distinto nella Poesia, senza non aver prima conversato a lungo co' grand' Uomini; ed appreso a dovere il linguaggio de' Letterati; che val l' istesso, senza non esser prima un Uomo scientifico.

Per ciò, che riguarda le Poesie Siciliane, nulla quì stimiamo necessario di aggiungere. La Sicilia ha avuto sempre de' valenti Uomini, che hanno coltivato le Muse in tutti i tempi, e ne' diversi idiomi, co' quali è stata costretta parlare: e perciò abbiamo conosciuto ad evidenza, senza punto allontanarci da' nostri medesimi Autori, che l' idioma diverso nulla cangia in fondo alla Poesia; perchè in tutti gl' idiomi si può dare un linguaggio figurato, che parli alla fantasia energicamente; linguaggio, il quale invece d' idee, e di concetti nudi, ed isolati, sappia destare al cuore de' lettori passioni vere, e sentimenti reali.

Quì solamente crediamo un dovere l' avvertire, che essendo la finzione, e le passioni alla fantasia de' Poeti l' esca, onde s' accende quel fuoco entusiastico, che estro si appella; in diversi metri, e in diverso stile, ne' diversi soggetti, diverse passioni Essi s' infingono, o prendono ad imprestito; così nel metro lirico (tolte le Odi Pindariche, che riguardano eroici soggetti) è stata prescelta universalmente da' più valorosi Poeti la passione d' amore; come quella, ch' è fra tutte la più grata al genio degli uomini; la più efficace a render miti i feroci, e selvaggi cuori; e la più fertile in imagini, e concetti; passione, che anche di coloro, di cui non giunge a riscaldare il cuore, è riuscita ad infiammare la fantasia per vestire, e spargere di grazie i loro Poetici

componimenti. Perciò non deve parere strano, che il nostro Autore, il quale si ha dato il piacere nelle sue Elégie di far risorgere il tragico genio di Sofocle, e di Euripide, e nelle rime scherzevoli le facete grazie del Berni, s' ingegni nella Buccolica, e nelle Canzonette di adottare or la semplicità di Teocrito, ed ora la galante libertà di Anacreonte; e alcune volte ancora gli stessi loro sistemi, quantunque assurdi, e le loro medesime passioni, o reali, o imaginarie; ha avuto egli per oggetto in tutte le sue produzioni di portare così nella sua lingua madre uno squarcio, ed un idea delle veneri Attiche; e di rammentare alla sua Nazione quegli antichi Originali, molti dei quali cotanto un tempo la decorarono. Pertanto, viene pregato chi si darà il piacere, o la pena di leggere queste Poesie, ad entrare nelle vedute dell' Autore, vale a dire, a trasportarsi colla fantasia, o ne' pretesi tempi della favoleggiata età dell' Oro, o in quegli almeno degli antichi Greci; e a rappresentarsi le Ninfe, ed i Pastori, o in grembo della Natura semplice, o in braccio del Piacere, e della Voluttà; (simboleggiati da' Gentili sotto i nomi speciosi di Venere, Cupido. ed Imeneo;) o colla sola manifestazione de' reciprochi loro affetti, o in forza di certi riti, e sotto gli auspicj delle ricordate pretese Deità, stringere il nodo conjugale, e mettersi al posesso di que' legitimi diritti, che agli sposi presso noi accorda la Cristiana, e politica Sanzione. Questi, e tanti altri assurdi vaneggiamenti, forse perchè leggonsi in tante opere di tant' uomini estraordinarj, che la Grecia produsse, hanno trovato il segreto di piacere, e d imporre a tutti i Secoli posteriori. L'esperienza ha insegnato a' migliori Genj, che il fato delle belle Arti è

stato sempre infelice, e da compiangersi, qualora si è allontanato da questi primi Originali, e che la Poesia medesima, allora è aggradevole, quando adotta l'espressioni de' suoi più antichi Padri; sposa le loro favolose stravaganze e respira l'istessa aura di libertà, e di piacere, che respirava ne' tempi di Pindaro, e di Anacreonte.

La premura, che hanno mostrato gli Italiani di leggere le Poesie, che oggi pubblichiamo, ci ha obbligato a far precedere a questo primo tomo alcuni avvertimenti grammaticali, per facilitare a' medesimi l'intelligenza della terminazione de' nostri nomi, e delle nostre conjugazioni, ed oltre a ciò, per maggior comodo de' medesimi abbiamo creduto far loro cosa grata, in piè di pagina dare in termine toscano il significato di alcune voci Siciliane, le quali o niente affatto, od almeno con molta difficoltà potrebbero da essi intendersi.

REGOLE GENERALI

Per facilitare agl' Italiani la intelligenza della lingua Siciliana.

§ 1.

Su la desinenza delle parole.

La *e* quanto frequente nell' italiano idioma, altrettanto rara nel siciliano, che nettampoco si degna accordarla al genere femenino, perciò in vece di femine, dice *fimmini* : Ciò porta un' incoveniente negli articoli plurali femenini, che per distinguerli da' mascolini , vi abbisogna un' aggiunto, che esprima il genere : per esempio dovendo dire *Una madre con due figlie*, deve dirsi in siciliano *Una matri cu dui figghi fimmini*. Non trovo mezzo da ripararvi se prima la Nazione non si riconcilia con la lettera *e*, sebbene questa col passavanti dell' accento si ammette : come *Rè*, *olè*, *lucchè* ec.

La *i* al contrario è la lettera più favorita da' siciliani , e si sostituisce per loppiù alla *e*. Quindi quelle parole, che nel siciliano linguaggio terminano in *i*, nell' Italiano finiscono in *e*, come *pani*, pane.

Della lettera *o* si può dir l' istesso, che abbiam detto della *e*, puoco, o niente frequentata da' siciliani, ma sostituiscono in

sua vece la *u*, specialmente nel fine delle parole, quindi possiamo stabilire, che le desinenze siciliane in *u* passano nell' italiano in *o*, come *Amicu*, Amico.

Quelle in *ghi*, *ghiu*, *ghia*, si cangiano in *gli*, *glio*, *glia*, come *Scogghi*, Scogli; *Cunigghiu*, coniglio; *Maravigghia*, Meraviglia.

Le due *dd* nel fine, e nel mezzo ancora delle parole si cangiano in due *ll* come *Agneddu*, agnello; *Agnidduzzu*, Agnelletto.

§ 2.

Lettere, che si cangiano nel principio, e nel mezzo delle parole.

La *v* consonante nel principio delle parole spesso si cangia in *b*, come *Varca*, barca *Vagnu*, bagno; *Voi*, bue ec. si eccettuano *Voi*, quando è verbo, o pronome, *Vostra*, *Vita*, *Veru*, ed altri.

La doppia *rr* ne' futuri de' verbi si cangia in *r* semplice, come *farrò*, *dirrò*; farò, dirò ec.

La *u* vocale nel principio, e nel mezzo ancora delle parole passa allo spesso in *o* come *Cunsigghiu*, consiglio. *Cumannu*, comando. *Unni*, onde.

Delle due *nn* la seconda per lo più si cangia in *d*; come *Granni*, grande; *Spanni*, spande ec.

La *Sci*, che gli antichi siciliani scrissero *Xi*, in moltissime parole passa in *Fi*. come *Sciumi*, *o Xiumi*, Fiume; *Sciuri*, *o Xiuri*, Fiore; *Sciatu*, *o Xiatu*, Fiato ec.

La *r* nel mezzo delle parole passa per lo più

in *l*, come *Arma*, alma:; *Urtimu*, ultimo ec.

Chi nel principio delle parole per lo più viene cambiato in *que*, come *chistu*, *chiddu*, questo, quello; *Chia*, *in pia*; come *Chiaga*, piaga ec.

§ 3.

De' Nomi.

Ne' Nomi per lo più i soli articoli, e non già le desinenze distinguono il singolare dal plurale. Come *lu pani*; e *li pani*; *lu pasturi*, e *li pasturi* ec.

Lu negli articoli fa le veci di *il*, come *lu Patri*, il Padre.

§ 4.

De' Pronomi.

Jeu)
Eu) Io; *Nui*, Noi.
Ju)

Chiddu)
Ddu, o) Colui, o quello.
Dd')

Chistu)
Stu, o) Questo, o costui.
Ssu)

Chista)
Sta, o) Questa, o cotesta.
Ssa)

Iddu Egli, *d' iddu* di lui, *ad iddu* a lui.

Mia, e) con qualche articolo avanti significano, me, te; come *a mia*, *a tia*, significano a me, a te.
Tia)

Cui spesso è nominativo, e vale *chi*; e la *i* non di rado si elide: come *Cui fu?* si pronuncia *Cu fu?* e corrisponde a *Chi fu?*

Ci spesso significa *loro*, o a *lui*; Come *ci dissi* loro disse, o disse a lui.

Nni significa ne, che vale dì questo, o di questa. Come *nni vosi*, ne volle, *nni detti*, diede di questo, o di questa cosa ec. Molte volte però significa *ci*, o *a noi*; come *Nni nni detti*, diede a noi di questa cosa.

Mìu, *Meu*, e *mè*;	Mio.
Tò	Tuo.
Sò	Suo.
Autru, *autri*, o *nautru*	Altro, o d'altri ec.
Nuddu	Nessuno.
Nu, e *na*	Uno, e una.
Chi	Che.

§ 5.

Declinazione del Verbo Essere.

Modo dimostrativo.

Sugnu, Sono.	Plur.	*Semu*,	Siamo.
Sì, Sei.		*Siti*,	Siete.
		Sunnu,	Sono.

Passato Imperfetto.

Plu.	*'Eramu*,	Eravamo.
	'Eravu,	Eravate.

Passato Indeterminato.

Fusti, Fosti.	)	*Fumu*, Fummo
	) Plur.	*Fùstivu*, Foste.
	)	*Foru*, Furòno.

Futuro.

Sarroggiu, Sarò.	)	*Sarremu*, Saremo.
Sarrai, Sarai.	) Pl.	*Sarriti*, Sarete.
Sarrà, Sarà,	)	*Sarrannu*, Saranno

Del Verbo Avere.

Aju, Ho.
Avi, Ha.
Avèmu, Abbiamo; *Appi*, Ebbi.
'*Appiru*, Ebbero.
Avìstivu, Aveste,

Le terze persone singolari del passato indeterminato di quasi tutti i verbi terminano col dittongo *au*, che nell' Italiano si cambia in *o*; come *amau*, amò; *lodau*, lodò ec.

Siccome le prime persone singolari del Futuro finiscono spesse volte in *ggiù*, che si muta nell' Italiano in *o*; come *farroggiu*, farò; *dirroggiu*, dirò.

§ 6.

Avverbj, Articoli ec.

'*Un* con l' apostrofe innanzi sign. *non*, come '*un ci vaju*, non vi vado.

Chiù, o) vale Più.
Chiui)
Nzoccu Ciò che.

Ccà	vale .	Quà .
Ddà		Colà .
Ddocu		Ivi , quivi , costà.
Cu		Col , o con .
Unni		Dove, laonde,perciò
'Ntra		Tra, fra, nel, o in .
'Nnzusu		Su , o sopra .
Gnusu		Giù , o sotto .
Pri , e pir		Per .
Nu , o nun		Non .
Cha , o ca		Perchè , o che
Addunca		Adunque .

LA BUCCOLICA.

Te greges centum, Siculaeque circum
Mugiunt Vaccae; tibi tollit hinnitum
Apta quadrigis equa; te bis Afro
Mùrice tinctae
Vestiunt lanae: Mihi parva rura, et
Spiritum Grajae tenuem Camenae
Parca non mendax dedit: et malignum
Spernere vulgus.

Q. Hor. lib. II. Od. XVI.

INTRODUZIONI

SONETTU I.

Muntagnoli interrutti da vaddati;
Rocchi di lippu, e areddara vistuti;
Caduti d' acqui chiari inargintati;
Vattali murmuranti, e stagni muti;

Vausi, e cunzarri scuri, ed imbuscati,
Sterili junchi, e jinestri sciuruti;
Trunchi da lunghi età malisbarrati,
Grutti, e lambichi d' acqui già impitruti;(1)

Passari sulitarii, chi chianciti;
Ecu, ch' ascuti tuttu, e poi ripeti;
Ulmi abbrazzati stritti da li viti;

Vapuri taciturni, umbri segreti;
Ritiri tranquillissimi accughiti
L' amicu di la paci, e la quieti.

Lippu, *muschio*. Vattali, *rivoletti*. Vausi, *balze*. Cunzarri, *pietre ammonticchiate*. Malisbarrati. *male acconci*, *male ordinati*. (1) Lambichi d' acqui ec. *S' allude alle stalattiti*. Chi chianciti, *che piangete*. Ascuti, *ascolti*.

SONETTU II.

Pani, chi ntra li sagri grutti oscuri,
Unni s'adura la tua effigii santa,
Parrasti un jornu; e mi dicisti: canta
Li Campagni, l' Armenti, e li Pasturi;

E la sampugna, (1) ingrata a lu to amuri,
Chi fu Ninfa superba, e poi fu pianta,
Mi pruisti, dicennu: cu tia vanta
Lu sulu Grecu Siculu (2) st'onuri;

Giacchì tantu gradisci li mei rimi'
Addurmenta li Lupi ntra li tani,
E di l' Agneddi accettanni li primi,

Scaccia l'ambizziusi, e li profani;
E si qualcunu la tua bili 'un timi,
Fallu vivu manciari da li Cani.

Jornu, *giorno*. To ,*tuo*. Cu tia, *con te*. (1) Sampugna. *E' troppo nota la favola di Siringa Ninfa amata da Pane, e trasformata in canna; da cui ne fece la zampogna, o fistola*. Mi pruisti, *mi porgesti*. (2) Grecu Siculu, *Teocrito Siragusano*. 'Un, *non*.

G. Patania del.

LA PRIMAVERA

EGLOGA I.

INTERLOCUTURI

Melibbeu, Clori, e poi un Craparu.

Mel. O Pasturedda, di li trizzi ad unna,
Chi fai pinnata di la manu manca;
Pri 'un t' appigghiari ssa facciuzza biunna.

Di li trizzi ad unna, *delle traccie crespe, ed ondeggianti*. Pinnata, *tettoja*. Fai pinnata, *fai il solecchio*. Pri 'un t' appgghiari ec. *per non ti abbrunire cotesto biondo visino*.

Forsi vidisti na Vitedda bianca'
Cu na macchia russigna 'ntra lu schinu,
Un'a la frunti, e nautra supra un'anca?

Clo. La vitti, ed era un ura di matinu;
Avia la musca, e cu la cuda in autu
Currev'à furia versu lu pinninu.
Vidi ddu vausu, unn'accurdann'un flautu,
Sedi un Craparu? ora di ddocu a picu
Ntra lu vadduni sbalanzau d'un sautu.
Sai ddà grutta, chi premi; e fà lammicu?
E c'è na zotta'nterra? Ed avi avanti
Un canniteddu, e un'arvulu di ficu?
Ddocu all'umbri friscusi, ranti ranti
Si vinni a canziari, e si ridussi
Sutta lu vausu in unu di li canti.

Cu na, *con una*. Ntra lu schinu, *nella schiena*. Nautra, *un altra*. La vitti, *la vidi*. La musca, *l'assillo*. In autu, *in alto*. Pinninu, *pendio*. Ddu vausu, *quella balza*. Unni, *dove*. Di ddocu a picu, *da colesto luogo a perpendicolo*. Ntra lu vadduni sbalanzau d'un sautu, *nel borro sbalzò d'un salto*. Chi premi, *che ha una grondaja*. E c'è na zotta, *e vi è un guazzo*. Canniteddu, *picciolo canneto*. Ddocu, *in tale luogo*. Ranti ranti, *radendo le coste della vallata*. Si vinni a canziari, *venne a ricoverarsi*. E si ridussi, *e finalmente si fermò*.

Mel. Ddà forsi unni in Autunnu, a pettirussi
Jeu ti vitti 'na vota? e cinn' er' unu
Quasi incappatu? ma un corpu di tussi,
Chi ti vinni molestu, ed importunu,
Stracquannulu, lu fici sbulazzari?
Clo Si: ài presenti lu locu opportunu?
Mel. Presenti? E comu! (*Clo.*) E' ddà; nun dubitari;
Cusì putiss' eu puru, li mei dui
Pirduti turtureddi ritruvari.
Quantu li vulia beni! Eu propria fui
Chi l' addivai, civannuli ogni stizza;
Ma poi vularu, e nun li vitti chiui.
Mel. O Pasturedda, vrisca di ducizza,
Ti ringraziu di cori; e mi dispiaci
La pena, ch' ài pruvatu, e l' amarizza.
L' ocidduzzi, (sia dittu cu tua paci,)
Sù beddi, e cari; ma sù sempri armali;
Nè apprezzanu lu bellu, ch' a mui piaci.
Si putia dari sorti, a chista uguali!
Di venir' in tua manu; e meritari
Ssà stima, chi felicita un murtali?

Ddà, *colà*. Ti vitti na vota, *ti vidi una volta*. E cinn' era unu, *e ve n' era uno*. Stracquannulu, *disviandolo*. Eu puru, *io, pure*. Addivai, *allevai*. Civannuli, *cibandole, o pascendole*. Ogni stizza, *ogni poco*. Nu li vitti chiui, *non le vidi più*. Vrisca, *favo*. L' ocidduzzi, *gli augelletti*. Su, *sono*. Chista, *questo*. Ssa, *cotesta*.

Ma nun n'annu saputu profittari ;
Voi dunqui, o Ninfa, dari perni a cui
Nu li sapi cunusciri, e prizzari ?
Cap. Oh... Ti piscai Pasturi ! ...'Un scappi chiui;
O canti, o canti. Lu flautu è accurdatu;
Sedi ccà 'mmenzu di nuautri dui.
Clo. Oh sì sì; canta, Melibeu garbatu,
Canta, ch' è tempu propriu. Nu lu vidi,
Comu già sbarazzau lu nuvulatu?
Comu la terra si rallegra, e ridi,
Ca Primavera manna missaggeri
Li Rundineddi a farisi li nidi ?
Mel. Cantu... Ma poi mi lassi, com' ajeri?

Melibeu canta.

E passata la furtura;
Già sciuriu la minnulica;
Da la grutta a la chianura
Nesci, e veni, o Clori amica.

Nù li sapi, *non li sa*. Ti piscai, *ti ho colto finalmente*. 'Un scappi chiui, *più non mi fuggirai*. O canti, o canti, *uopo è, che canti assolutamente*. Oh sì sì, *daddovero ci ho gusto*. Sbarazzau lu nuvulatu, *dileguaronsi le nubi*. Lassi, com' ajeri, *lasci, come jeri?*
Furtura, *il rigor dell' inverno, ed il Rovajo*. Minnulica, *a mandorlo*.

Già nni invita, già nni chiama
Primavera ntra li sciuri;
Ogni frunda nni dic': ama;
L'aria stissa spira amuri.

Quali cori è renitenti
A un piaciri accussì gratu;
Qnannu tutti l'elementi
Ni respiranu lu sciatu?

La muntagna alpestri, e dura,
Già nni senti la putenza;
Già si para di virdura;
E li pasculi dispenza.

Vola un Zefiru amurusu
Ntra na Nuvula d'oduri;
Chi suavi, e graziusu
Scherza, e ridi cu li sciuri.

Manna lampi d'alligria
Lu Pianeta risplinnenti;
Chi rinova, ch' arricria,
Ch' abbellisci l'elementi;

Nni, *ci*. Ni, *ne*. Ntra na, *entro una*

Scurri, e và di cosa in cosa
Certu focu dilicatu;
Chi fà veggeta la rosa;
Chi fà fertili lu pratu.

Già lu senti la jinizza,
Già a lu tauru s' accumpagna;
Di muggiti d' alligrizza
Già risona la muntagna.

La quagghiuzza s' imbarazza
'Mmenzu l' ervi di lu chianu:
Va lu cani e la sbulazza;
Poi ci abbaja di luntanu.

E mentr' idda in aria accrisci
Novi sciammi a lu sò arduri,
Già la fulmina, e colpisci
Lu crudili Cacciaturi.

Ntra li rami lu cardiddu
Duci duci ciuciulia ;
Ch' avi allatu, (miatiddu!)
La cumpagna in alligria.

Inizza, *Giovenca*. Quagghiuzza, *vezzeg. di Quaglia*. Ervi di lu chianu, *erbe della pianura*. Ci, *le*. Idda, *essa*. Duci duci ciuciulia, *dolcemente pigola*. Miatiddu, *beato lui*.

Ma la Turtura infelici
Sfoga sula lu sò affettu;
Quasi esprima: cui mi dici
Unni jiu lu miu dilettu?

Rundinedda pilligrina
Pri l'amuri 'un avi abbentu;
Ora a terra s'avvicina;
Ora và, comu lu ventu.

Fa sintirsi lu piaciri
Sinu all' aspidi chiù crudi;
Ntra l' obliqui, e torti giri
La ria serpi si lu chiudi.

Ah tu sula, o Clori amata,
Pri mia barbara sventura,
Sarrai surda, ed ostinata,
Quannu parra la natura?

Duci amuri, vita mia,
Stà biddizza, ch'è portentu;
Nun sia inutili pri tia;
Ne a cui t'ama sia turmentu.

Fini.

Unni jiu, *dove andò*. 'Un avi abbentu, *non ha riposo*. Chiù, *più*. Ntra, *tra*. Pri tia, *per te*.

IDILIU I.

Dameta

Già cadevanu granni da li munti
L' umbri, spruzzannu supra li campagni
La suttili acquazzina: D'ogni latu
Si vidianu fumari in luntananza
Li rustici capanni: A guardj, a guardj
Turnavanu li pecuri a li mandri;
Parti scinnianu da li costi; e parti
Sfilannu da li macchi, e rampicannu
Attornu di li concavi vaddati,
Vinianu allegri 'ntra l'aperti chiani

Acquazzina, *brina*. A guardj, a guardj. *a branchi*, *a branchi*. Scinnianu, *scendevano*. Macchi, *macchioni*. Vinianu, *venivano*. Ntra l'aperti chiani, *nelle aperte pianure*.

E prima d'iddi, e poi, gravi, e severi
  Li grici cani cu la lunga giubba
  Marciavanu guardigni a passi lenti,
  La sfiluccata cuda strascinannu.
Siquitavanu appressu li pasturi,
  Tinennu stritti sutta di lu vrazzu
  La virga, e lu saccuni; mentr' intenti
  E la vucca, e li manu eranu tutti
  ad animari flauti, e sampugni.
Mugghiavanu li vacchi pri chiamari
  Li vitidduzzi, e già distingui ogn'una
  Lu propriu sangu; e si l'aggvccia allatu
  Timennu, chi lu lupu, latru astutu,
  Pri fari li soi straggi,
  S'approfitti di l'umbri, e di la notti;
  Comu solinu fari li malvaggi.

E poi, *e dopo*. Sfiluccata, *sfilacciata*. Vrazzu, *braccio*. Saccuni, *zaino*. Vitidduzzi, *vezzeg. di vitelli*. Vucca *bocca*. Lu propriu saugu, *il proprio parto*. Si l'agguccia, *se lo avvicina affettuosamente*.

Tacinu l'ocidduzzi ntra li rami;
Sula la cucucciuta, ch'era stata
La prima a lu sbigghiarsi, ultim'ancora
Va circannu risettu pri li chiani:
Ed ora l'ali soi parpagghiannu,
Si suspenni tra l'aria; ora s'abbassa,
Ripitennu la solita canzuna.
M'assai chiù varia, chiù suavi, e grata
Lu Rusignolu in funnu a lu vadduni
La sua ripighia; chi d'intornu intornu
L'aria, la terra, e tutti li viventi
Penetra, tocca, e spusa all'armunia
L'amabili piaciri, e la ducizza.

Ociddnzzi, *Uccellini*. Cucucciuta, *Allodola cappelluta*. A lu sbigghiarsi, *allo svegliarsi*. Pri li chiani, *per le pianure*. Parpagghiannu, *è quel moto, che fanno i Parpaglioni, col quale spesse volte sembra, che si fermino in aria*. Vadduni, *borro, letto del torrente*.

Dameta intantu allatu a la sua Dori
Sidia ntra na collina; in cui na rocca
Spurgia supra la valli, e duminava
La valli istissa, e li campagni intornu
E li costi luntani, e li chianuri;
Penetratu lu cori di piaciri,
Pri tanti granni, e maistusi oggetti;
Chi tutti si viniaru all' occhi soi
Iddi propria, quasi ad offeriri;
Ma supra tuttu scossu, e' traspurtatu
Da l' amabili oggettu, ch' avia accantu;
Senz' aspittari autr' armunia, chi chidda,
Chi respirava intornu la natura;
Teneru, e gratu incominciau lu cantu.

Dameta canta

Sti silenzii, sta virdura,
Sti muntagni, sti vallati
L' ha criatu la natura
Pri li cori innamurati.

Ntra na, *in una*. Chianuri, *pianure*. Viniaru, *venivano*. Iddi propria, *essi medesimi*. Autra, *altra*. Chi chidda, *che quella*. Sti, *questi*.

Lu susurru di li frunni,
Di lu sciumi lu lamentu,
L'aria, l'ecu, chi rispunni
Tuttu spira sentimentu.

Dda farfalla accussì vaga;
lu muggitu di li tori;
L'innoccenza, chi vi appaga
Tutti parranu a lu cori.

Stu frischettu insinuanti
Chiudi un gruppu di piaciri;
Accarizza l'alma amanti;
E ci arrobba li suspiri.

Cca l'armuzza li soi porti
Apri tutti a lu dilettu;
Sulu è indignu di sta sorti
Cui nun chiudi amuri in pettu.

Sulu è reu, cui pò guardari
Duru, e inmobili sta scena;
Ma lu stissu nun amari
E' delittu insemi; e pena.

Dda, *quella*. Frischettu *zefiretto, o venticello*. Ci, arrobba, *le ruba*. Cca, *quà*. L'armuzza, *vezzeg, d'anima*. Soi porti, *sue porte*. Cui pò, *chi può*.

Donna bella senza amuri,
E' na rosa fatta in cira;
Senza vezzi, senza oduri,
Chi nun veggeta, ne spira.

Tu nun parri, o Dori mia?
Stu silenziu mi spaventa;
E' possibili, ch'in tia
Qualchi affettu nun si senta?

O chi l'alma 'mbriacata
Di la duci voluttati,
Dintra un' estasi biata
Li soi sensi ha confinati?

Lu to cori senza focu
Comu cridiri purria,
Si guardannuti pri pocu,
Vennu vampi all alma mia?

Vampi, oimè! chi l'occhiu esala,
Ch'eu li vivu, ch'eu l'anelu
Comu vivi la cicala,
La ruggiada di lu celu.

tom. 1.

In tia, *in te*. 'Mbriacata, *inebriata*. To, *tuo*. Vennu, *vengono*. Ch'iu li vivu, *che io li bevo.*

Sti toi languidi pupiddi
    Mi convincinu abbastanza;
    Chi l'amuri parra in iddi;
    Chi c'è focu in abbundanza,

Oh chi fussiru in concertu
    L'occhi toi cu li labbruzzi!
    Oh nni fussi fattu certu
    Cu paroli almenu muzzi!

Fussi almenu stu gentili,
    Graziusu to russuri
    Tistimoniu fidili,
    Veru interpetri d'amuri!

Dimmi: forsi fa paura
    A lu cori to severu
    Un'affettu di natura?
    Un'amuri finu, e veru?

Ah, mia cara pasturedda,
    Li Dei giusti, ed immortali
    T'avirriann fattu bedda,
    Si l'amuri fussi un mali?

Sti toi .. pupiddi, *queste .. tue pupille*. Iddi, *esse*. Toi cu, *tuoi con*. Labbruzzi, *vezzeg. di labbri*. Nni, *ne*. To, *tuo*.

E l'amuri un puru raggiu,
Chi la Celu fa scappari;
E ch'avviva pri viaggiu
Suli, luna, terra, e mari.

Iddu duna a li suspiri
La ducizza chiù esquisita;
Ed aspergi di piaciri
Li miserii di la vita.

Mugghia l'aria, e a sò dispettu
Lu Pasturi a li capanni
Strinci a se l'amatu oggettu;
E si scorda di l'affanni.

Quann'unitu a lu liuni,
Febbu tuttu sicca, ed ardi,
Lu Pasturi ntra un macchiuni
Pasci l'alma cu li sguardi.

Quannu tutti l'elementi
Poi cospiranu a favuri;
Oh ch'amabili momenti!
Oh delizii d'amuri!

Quannu provi la ducizza
Di dui cori amanti amati,
Chiancirai l'insipidizza
Di li tampi già passati.

Iddu, *esso*. Sò, *suo*.

E sti pianti, sti sciuriddi,
Chi pri tia su stati muti,
A lu cori ogn'unu d iddi
Ti dirrà: jorna, e saluti.

Ch'a lu focu di l'affetti
Ogn'irvuzza chiacchiaria;
Un commerciu di diletti
S'aprirà ntra d'iddi, e tia.

Cedi, o Dori, miu cunfortu,
A sta liggi chiù suprema;
Ah nun fari stu gran tortu
A la tua biddizza estrema.

Si spusassi cu l'amuri
Di natura ssi tesori,
L'anni virdi, ed immaturi
Ti dirrevanu a lu cori:

Godi o Dori, e fà gudiri
Stu momentu, chi t'è datu;
Nun'è nostru l'avveniri;
E' pirdutu lu passata.

Fini.

Sti pianti ec. *queste pi nte*, *questi fiorellini*. Pri tia, *per te*. Su stati, *sono stati*. D iddi, *di loro*. Ti dirrà jorna, e saluti, *Ti approverà; augurandoti salute, e vita*.
Irvuzza, *erbetta*. Tra d iddi, e tia, *tra essi fi ri, e te*. Ssì, *cotesti*.

IDILIU II.

Lu Craparu.

Tirsi Craparu, a cui rideva in facci
Lu biundu primintiu,
Chi di lu vastu Regnu di l'Amuri
'Fà la forza maggiuri,
Azzaccanava dintra di na grutta,
Ch'avia spinusa gaja a lu davanti
Li già di latti saturi crapetti,
Quannu scopri a 'na 'gnuni rannicchiatu
Di l'erranti famighia un crapiolu,
Chi nicu ancora, e forsi da li lupi
Orfanu fattu di la cara matri'
Attirrutu fuennu, e spavintatu
S'era in fumu a dda grutta 'ncrafucchiatu.

Primintiu, *propriamente s' intende la prima erba, che nasce ne' campi alle prime piogge; Quì però vale la prima lanuggine della barba*. Azzaccanava, *chiudeva nel gagno*. Gaja, *siepe*. Saturi, *sazzj*. A 'na 'gnuni, *in un angolo*. Nicu, *piccolo*. Attirrutu, *atterrito*, dda, *quella*. 'Ncrafucchiatu, *imbucato*

Sicci para davanti, e cu' distrizza
Tirsi si apposta a chiudirci ogni scampu;
E calatu calatu, e a manu aperti,
L'una,chi guarda in autu,e l' autra a basciu
Leggiu, ed attentu incugna...
Lu capriolu, chi si vidi strittu,
Rincùla--Si raccogghi -e appuntiddannu
Li pedi a terra già sotannu scappa,
Ma lu pasturi in aria l' accchiappa.
Brillannu pri la gioja, e lu piaciri
Si lu strinci a lu pettu, e poi ci dici:
Oh fortunatu! Tu sarrai di Nici:
Tu gudirai di la sua vista, e forsi
Di qualchi sò carignu.
Oh quantu l' erva ti saprà chiù duci
All'armunia suavi di dda vuci!
Jamu prestu a truvarla a la funtana,
Unn' idda spissu bàzzica cu l' ochi...

Sicci para davanti, *gli si para d' inanti*. In autu, e l'autra a basciu, *in alto, e l' altra a basso*. Leggiu ec. *lieve, ed attento avvicinasi*. Sotannu, *saltando*. Carignu, *vezzo*. Jamu, *andiamo*. Unni idda, *dove essa*.

Dissi, e s' indrizza versu di una vaddi,
Duvi di lenti salici na gaja
Porta a pedi di un fonti, chi fa specchiu
A lu vausu di supra, chi di lippu,
E di capiddu vennaru vistutu,
Mustra a la cima scarmigghiata testa
Di pinnenti ruvetti, 'mpidugghiati
Chi pari, chi si vogghianu acchiappari
In funnu di chidd'acqui inargintati.
Avia lu Pastureddu diggià scursa
Gran parti di la via, quannu firmatu
Guarda attentu;... suspira... e di poi dici:
Già la funtana è a vista;
M'all'occhi mei nun brilla!
Nè a lu solitu sò mi ridi! Ahimè!
Nici dunca nun c'è!...
Nici, Nici e unni sì?...Risona Nici
L'ecu cu mia, ma nenti chiù mi dici.

Vaddi, *valle.* 'Na gaja, *una siepe*. Vausu, *balza*. Lippu, *muschio*. Capiddu venniru, *capel venere*. Dunca nun c'è, *dunque non v'è*. E unni sì, *e dove sei*. cu mia, *con me*.

Viju ccà dui viola: Unu chi porta
Versu li margi, unn'idda và a lu spissu
A metiri li junchi, chi distina
A tessirni fasceddi: L'autru spunta
Versu na costa in facci a la marina,
Unni spiss' a lanuti ciafagghiuni
Strappa la bianca, e tenera curina,
Di cui ni fà cappeddi,
O 'ntriccia curdiceddi:
Ccà mi cunfuunu! Quali di li dui
Viola divu scegghiri a truvarla?
Tu cunsigghiami Amuri -- Ma di tia
Nun c'è chi ni spirari,
Tu nun senti cunsigghi,
E mancu ni poi dari.

Viju ccà dui viola, *vedo quì due viottoli.* Li margi, *le paludi*. L'autru spunta, *l'altro porta, o mette esito*. Ciafagghiuni. *ciafaglioni, o cerfaglioni*. Curina, *le foglie bianche del cesto del cerfaglione*, Da tia, *da te*. Nun c'è chi ni spirari, *non v'è da sperarne* (*s'intende consiglio*.) Cunsigghi, *consigli*, Ni poi dari, *ne puoi dare*.

Dumannamu a sti Ninfi sì curtisi
Alcuna sinni trova,
Chi minni saccia dari qualchi nova:

O Ninfi, chi a sidíri
Viniti tra li ciuri,
Deh! chi puzzati aviri
Sempri propiziu Amuri,
Diciti in curtisia:
Unn'è la Ninfa mia?

La solita funtana
Nun si la vidi allatu,
L'ecu pietusa umana
Cu mia quant'à chiamatu!
O Ninfi in curtisia
Circatila pri mia.

'Na imagini distinta
D'idda vuliti quali
Tra lu miu cori è pinta
Tutt'a lu naturali?
Eccula: Lu Pitturi
Ni fù lu stissu Amuri.

Dumandamu ec. *domandiamo a queste Ninfe se cortese*. Sinni trova, *se ne trova*. Chi minni saccia dari, *che me ne sappia dare*. A sidíri, *a sedere*. Puzzati, *possiate*. Diciti, *dite*. Unn'è, *dov' è*. Nun si la vidi, *non se la vede*. Cu mia, *con me*. 'Na, *una*. D'idda, *di essa*. Pinta, *dipinta* 'Ni fù, *ne fu*.

Si d'oru mai viditi
Fila suttili, e beddi,
O sfusi, o tra na riti,
O tutti aneddi aneddi,
Jurati: chi sunn iddi
Di Nici li capiddi.

La facci è vaga aurora
Quannu, da la marina
Sporgi la testa fora
Umida d'acquazzina,
E sparsa di virmigghi
Rosi tra bianchi gigghi

La frunti è lu sirenu
Jornu di primavera,
Chi spiega in poggiu amenu
Tutta la pompa intera,
E chi di ddà rifletti
Supra di l'autri oggetti.

Beddi, *belli*. Aneddi, *anelli*. Jurati, *giurate*. Sunn'iddi, *sono essi*. Capiddi, *capelli*. Vermigghi, *vermigli*. Gigghi, *gigli*. Acquazzina, *ruggiada*. Jornu, *giorno*. Di dda, *di là*. Autri, *altri*.

Si senza negghi avanti
Viditi impallidiri
Lu suli in un' istanti
Signu chi cumpariri
Vidi dui occhi, o dui
Suli, ma chiari chiui.

La picciula sua vucca
Vrisc' è di meli duci,
Meli, chi unitu sbucca
A là suavi vuci,
Si canta, o si discurri
Sempri ducizza scurri.

Lu pratu si sciurisci,
L' erva si si ravviva,
L' aria si si abbellisci
Signu, chi Nici arriva.
Ninfi pri curtisia
Datinni avvisu a mia.

Negghi, *nebbie*. Vidi, *vede*. Chiui, *più*, Vrisca, *favo*. O chi discurri, *o che discorre* Ducizza scurri, *dolcezza scorre*. Si ciurisci. *se fiorisce*. L' erva si, *l' erba se*. Signu, *segno*. A mia, *a me*.

EGLOGA II.

LI MUNTI EREI

Dameta, e Tirsi.

Dam. Dimmi, o Pasturi (chi lu celu scanzi
Ssi toi viteddi da mal-occhiu, e lupi)
Pozzu accustari, ssi cani sù manzi?
Tir. Stà firmu un pocu supra di ssa rupi,
Ch'eu mi li chiamu: Torna ccà scursuni,
Chi cu la cuda lu tirrenu scupi...
Tè vespa tè: – Và curcati liuni...
Ora scinni sicuru, e và unni voi,
La terra è matri all'omini comuni.
E si, pri quantu all'andamenti toi
Pari, sì un straniu, sedi ccà unni mia,
Ch'in parti ristorari anchi ti poi.

Chi lu celu scauzi, *che il cielo guardi*. Ssi toi viteddi, *cotessi tuoi vitelli*. Di mal'occhiu, *da occhio affascinatore*. Pozzu ec. *posso avvicinare, cotessi cani son mansueti?* Torna ccà, *ritorna quà. Maniera di chiamare i cani*. Scursuni, *nome applicato al cane*. Chi cu la cuda ec. *che colla coda spizzi il suolo*. Vespa, e Liuni, *nomi applicati ai cani*. E và unni voi, *e và dovunque vuoi, dovo ti piace*. Unni mia, *presso di me*.

Na provula mi trovu primintia,
E un pani ancora caudu, chi fuma,
Fattu di castigghiuna, e tumminia.
Poi viniri a la mandra si voi tuma,
Nun è luntana; guarda ddà li mei
Quadari, unni lu focu ancor'adduma.
Dam. Grazj eu rennu all'Ospitali Dei,
E a tia, ch'in beni oprari ti cumpiaci.
Ma dì: Sù chisti ccà li munti Erei?
Pri tali mi li annunzianu la paci,
La gran fertilità, chi ridi intornu,
L'aria, chi tantu a respirarla piaci
Forsi lu stissu Patri di lu jornu,
Chi regna ancora sù li sagri musi,
Guarda d occhiu benignu stu cuntornu.

'Na provula, primintia, *una provatura primaticcia*. Caudu, *caldo*. Castigghiuna, e tumminia, *specie di grani di buona qualità*. 'Tuma, *cacio fresco, non insalato*. Ancora adduma, *ancora è acceso*. Quadari, *caldaje*. E á tia, *e a te*. Sù chisti ccà, *son questi quì*. Pri, *per*.

Viju guardj di pecuri l' irvusi
Costi di li muntagni cummigghiari,
E capri l' auti cimi ruinusi.
Sentu in tutti sti munti rimbummari
Da li profunni vaddi li muggiti
Di vacchi, chi dda stannu a pasculari.
Viju a perdita d occhiu l' oliviti,
E tra tirreni appisi virdiggiari
L' arsa a lu suli pampinusa viti.
Viju tra li collini duminari
L' addauru, chi ad Apollini è graditu,
E querci l' auti munti curunari.
Viju, chi nun c' è amenu allegru situ
In tutti sti cuntrati, unni nun spicchi
' Na capanna; o un pagghiaru ben furnitu
Tir. Lu travagghiu, e l' industria ni fà ricchi,
Astria però la paci ni assicura,
Nè l' omu è contra l' omu a sticchi-e nicchi.

Guardj, *torme*, *branchi*. Irvusi, *erbose*. Cummigghiari, *coprire*. Ddà, *colà*. Viju ec. *vedo fin dove l' occhio và a perdere la facoltà di scoprire*. Tra tirreni appisi, *in terre pendenti pel declivio*. Addauru, *alloro*. Pagghiaru, *tugurio di frasche, e di paglie*. Travagghiu, *travaglio*. A sticchi-e nicchi, *in contrasto, o a tu per tu*

Si tra sti munti Erei, unni natura
Si compiaci vissari a manu chini
Tutti li beni, chi l' omu si augura.
Nun ci rignassi Astria cu li divini
Soi liggi impressi tra li nostri cori,
Nun truvirissi ccà, chi ddisi, e spini.
*Dam.*Felici vui, chi senza cripaccri
Vi guditi li campi ereditati,
Li guardj di li crapi, e vacchi, e tori!
Nun v'iuvidiu; guditi, o fortunati.
Chianciu la mia miseria, ohimè! li mei
Chianciu, chi abbandunai patrj contrati.
La liggi iu iddi è in manu di li rei,
L' aggravj, l' angarj, la mala fidi
Nemmenu lu pirdunanu a li Dei.
Da prepotenti spugghiari si vidi
L' Agricolturi, e da rapaci latri,
E l'avara ingordiggia trisca, e ridi.

Nun truvirissi ccà, *non troveresti quà*. Ddisi, *sorte d'erba filamentosa, che serve per legare le viti, e le verdure. detta Ampeladesmo*. A manu chini, *a piene mani*. Guardj, *torme*. Chianciu, *piango*. In iddi, *in essi*. Nemmenu la pirdunanu a li Dei. *nemmeno hanno riguardo per gli Dei*.

Astria perciò sdignata a lu Diu patri
 Purtau li soi laguanzi, e ci chiamau
 Li flaggelli di supra a squatri a squatri:
L'epidemia a li crapi si attaccau,
 Poi si estisi a li pecuri, e a li vacchi,
 Ne pri l'aratru un boi chiù ci arristau.
Ora fannu li grandini gran smacchi
 Di lavuri e di viti, ora l' arsura
 Fa chi la terra pri la siti ciacchi,
Ora l'alluviuni ogni chianura
 Allaga, e si strascina e casi, e vigni,
 E lassa margi, chi fann' aria impura.
Unn' eu vidennu a tanti chiari signi
 L' ira celesti, abbandunai li prati
 Da li suduri mei risi benigni.
Lu Celu, chi di mia appi pietati'
 Mi avia lassatu pochi vacchi in vita
 Tra na rimota vaddi confinati;

Smacchi, *straggi*. Di lavuri, *di seminerj*. Arsura, *siccità*. Ciacchi, *si fiacchi*. Margi, *laghi*. Appi, *ebbe*.

In chista luntanissima, e rumita
Parti jeu traspurtai la mia famigghia
Da li miserj, e guai trista, e avvilita.
Junti dissi miu Patri: Và cunsigghia
In un tempiu li Dei, senza l'ajutu
D'iddi, è vana ogni imprisa, chi si pigghia:
Pregali a faris'iddi nostru scutu
Contra di l'irfortunj. Unn'eu lassati
Tutti li mei, mi sù di ddà partutu.
Tir. Li toi casi mi fannu assai pietati.
Ma datti paci. L'omini dabbeni
Ascianu da pertuttu amici, e frati.
Truvirai ccà riposu a li toi peni'
E pri un duci affilatu, chi in mia trovu,
Ti auguru jorna placidi, e sereni.
Ora ripigghia lu filu di novu
Di lu raccuntu, e dimmi li passati
Toi vicenni, ch'intressu anch'eu ni provu.

tom. 1.

Junti, *arrivati*. D'iddi, *di essi*. Chi si pigghia, *che s'intraprende*. Scutu, *scudo*. Eu, *io*. Tutti li mei, *s' intende parenti*, Datti paci, *serena l'animo tuo*. Mi sù di ddà' *mi sono da colà*. Ascianu, *trovano*. Affilatu. *quì vale presaggio di cuore, o cuor presago*. Ripigghia, *ripiglia*.

Dam. Errai ramingu in varj cuntrati,
E junsi unni li campi leontini
Da lu Simetu sunnu abbivirati.
Lu seguj a mità; poi tra vicini
Praterj m'indrizzai 'mmenzu a felici
Siminerj di grani, ed orgi, e lini.
Scopru lu tempiu di li Dii Palici,
Figghi gemelli di Giovi, e Talia,
Di cui tanti prodiggj fama dici.
C'eranu allatu d'acqua, chi surgia
Dui laghiceddi, e un saggiu Sacerdoti,
Ddocu a purificarimi m'invia.
Poi viju lu concursu di divoti,
Chi offrivanu a li Dii frumenti e vini,
Ogghi, e viteddi da parti rimoti;
Di cui sinni fà parti a pilligrini,
Chi tra sti lochi l'ospitalitati
E' generusa supra ogni confini.

E junsi, *e pervenni*. Unni, *dove*. Abbivirati, *inaffiati*. Ddocu, *colà*. Viju, *vedo*. Chi tra sti lochi, *che in questi luoghi*.

*Tir.*Lu sacciu anch' iu pri prova, visitati
'Aju sti lochi, e vitti, chi li riti
Sù edificanti, e assai beni osservati
Trattai li Sacerdoti, ch' instruiti
Sunn' anchi di Esculapiu tra la scola,
Ed in curari armenti assai periti.
Di la saggizza d' iddi fama vola,
E supra tuttu di lu disintressu;
Lu bonu ferru si vidi a la mola.
Perciò concurri e l' unu, e l' autru sessu.
Da tutti li cuntrati. e li cumarchi
Da malatj, e da infortunj oppressu.
*Dam.*Sì, mi rigordu, macilenti, e zarchi
Ni vitti assai, chi stavanu agguicciati
Sinu a lu nasu tra li sagghimmarchi;
Passai chiù jorna ddà tranquilli, e grati;
Poi riflittennu a quantu mi dicia
Lu vecchiu patri a la mia prima etati:

Lu sacciu, *lo sò*. 'Aju sti lochi, *ho questi luoghi*. E vitti, *e vidi*. scola, *scuola*. Curari, *curare*, *medicare*. Disintressu, *disinteresse*. Cumarchi, *vicinanze*. Zarchi, *pallidi*. Agguicciati, *imbacuccati*. Sagghimmarchi, *saltimbarchi*. Ddà, *colà*.

*

Chi l'oziu tantu all'omini nucia,
Quantu noci la ruggini a l'azzaru,
Chi adopratu nun è, nè si mania,
Lu Ministru pirtantu a li Dii caru
Prigai, chi si dignassi d'impetrari
A li disgrazj mei tregua, o riparu:
Chi la famigghia mia fatta passari,
Quasi nova Culonia tra 'na vaddi,
Facissiru pri sempri prosperari:
Chi d'armenti ni abbundinu li staddi,
E tegnanu luntani li malvaggi,
E li flaggelli da li nostri spaddi.
Diss'iddu: La natura aspri, e sarvaggi
Produci li piranj, e li agghiastri,
E la gran parti d'arvuli, e di erbaggi
Ma l'arti, chi l'insita, e fà parrastri,
Cu la cultura li frutti addulcisci,
E li guarda da mali, e da disastri.

Nucia, *era nocevole*. Noci *nuoce*. Mania *maneggia*. Vaddi, *valle*. Staddi, *stalle*. Spaddi, *spalle* Diss'iddu, *disse egli*. Piranj, ed agghiastri, *peri, ed ulivi selvatici oleastri*. Insita, *innesta*. Parrastri, *patrigni*. Insalvagisci, *inselvatichisce*.

Lu stissu avveni all' omu : Insalvaggisci
   Si a se stissu si lascía, e si abbanduna,
   E di li feri appena differisci ;
Ma l' arti o insita, o un sensu ci spriggiuna,
   Chi è patri di ogni affettu dilicatu,
   E la raggiuni poi l' opra curuna :
Allura l' omu si vidi formatu
   Pri la via di lu cori, e di la menti,
   E multu sù li bestj elevatu.
Atti ancora a produrri sti purtenti
   Di Anfiuni, e di Orfeu li liri foru,
   Chi lupi in paci attrassiru cú armenti.
Ma si ben l' arti, o l' Eliconiu coru
   Ammansisci li ruvidi, e salvaggi,
   Non però chiddi, in cui l' Idolu è l' oru.
E in cui malizia, e vizj malvaggi
   Lu sensu anchi comuni hannu distruttu,
   E di raggiuni astutaru li raggi.

Insita, *innesta*. Foru, *furono*. Chiddi, *quelli*. Ammansisci, *dimestica*. Astutaru, *estinsero*.

Chisti cuntrati sunn' uguali in tuttu
A li terri sfruttati, unni 'un ci alligna
Un erva bona, o un' arvulu di fruttu.
Dunca si tu si d' indoli benigna,
(Comu mustri a l' aspettu) eu ti propognu
'Na genti, e 'na comarca di tia digna;
Dda (pri quantu eu mi giudicu, e suppognu)
Ti basta l' onestà, la bona fidi,
D' autri raccumandizzi 'un hai bisognu.
Cu chisti suli, e non cun autri guidi
Tra li muntagni Erei ben ricivutu
Sarai... Vacci, confida, ed in mia cridi.
Tir. O Pasturi sii tu lu ben vinutu
Quantu l' arrivu tò mi junci gratu!
Un Diu certu ti spira, e duna ajutu.
Minni addugnu a lu motu inusitatu,
Chi prova lu miu cori a lu tò diri,
Quali un tempu cu Dafni avia pruvatu,

'Un, *non*. Dunca si tu si, *dunque se tu sei*. Propognu, *propongo*. Di tia, *di te*. Dda, *colà*. Suppognu, *suppongo*. Di autri raccumandizzi, *di altre commendatizie*. Vacci, *và lì, o colà*. Junci, *giunge*. Minni addugnu, *me ne accorgo*.

Quannu da la sua vucca proferiri
'Ntisi parti di soi noti amurusi,
Ch' in pettu mi si vinnjru a sculpiri.
*Dam.*Ti pregu in grazia nun tinirli chiusi
Fà ch' eu li senta, gradirò stu beni
Ghiù di l' autri toi doni generusi.
Tir.Chiuditi l' ali vinticeddi ameni,
Suspinditi ocidduzzi di cantari,
Testimonj vi vogghiu a li mei peni:
Sutta li vostri nidi, unni accurdari
Sulia la mia sampugna, da li duci
Vostri carizzi, apprisi anch' iu ad amari.
Li tremul' ali, l' interrutta vuci,
L' espressioni di li cori ardenti
Purtaru all' occhi mei 'na nova luci.
Qual' idei mi svigghiaru tra la menti!
Qual' in pettu suavi batticori!
Qual' imagin' in sonnu seducenti!

'Ntisi, *intesi*. o *sentii*. Stu beni, *questo bene*, o *benefizio*. Vìnticeddi, *venticelli*. Ocidduzzi, *uccelletti*. Vi vogghiu, *vi voglio*, Unni, *dove*. Carizzi, *carezze*.

Ora Veneri stissa vidia in Clori;
Cu Cupidini allatu, chi dicia:
Ama l'adura 'dunacci lu cori.
Ora lu sonnu mi la dipincia
Tenera a signu, ch' iu tra ddi momenti
Chiù lu miu cori nun truvava in miu...
M abbajanu ii cani!...forsi genti
A disturbari veni li lagnanzi
Di l' Infocatu animu miu dulenti?...
Ccà interrumpiu li duci consonanzi.
Ddi armali vintiannu mi scupreru
Dintra un macchiuni a picciuli distanzi.
*Dam.*Beati chiddi, chi lu conusceru,
Beatu tu! Si lu tò labbru è tali,
Cosa divu pensarni di lu veru?
Chiddu, in cui l'api cu l'indorat ali
Deposiru lu meli, e chi si cridi
Essiri natu da patri immortali?

Ccà interrumpiu, *quì interruppe*, Ddi armali, *quelli animali*, *o sia li cani*. Vintiannu, *annasando*. Mi scupreru, *mi scoprirono*. Chiddi, chi lu conusceru, *quelli, che lo conobbero*.

Tir. Mercuriu (ed è comuni ccà la fidi)
Con una Ninfa in nui l'ha generatu
Tra un vuschittu di addauri, chi ddà vidi.
Poi crisciutu da Pani fu addistratu
Ad animari l'incirati canni,
E Apollu c' infunniu divinu ciatu,
Cu lu quali cantau fattu chiù granni
La prima gran discordia di li cosi,
Chiamata caos sin da li prim' anni.
E Amuri, chi nascennu poi composi
Li discordi elementi: e organizzau
Li globbi tutti, e l'armunia disposi *
Pri cui la terra in centru si pusau,
E l'acqua in varj parti la divisi,
E pr' impulsu d'amuri l'abbrazzau;
L'aria, chi supra d'iddi si suspisi,
Spusatasi a lu focu, ed a la luci
Li fomiti amurusi in terra misi:

Addauri, chi ddà vidi, *allori, che colà vedi*. Vuschittu, *boschetto*

---

* Quella potenza, che attrae i corpi, e quella, che li unisce, e li combina fra loro sembra, che non fussero state dell' intutto ignote agli antichi filosofi, e Mitolo-

Da chisti fecundata eccu produci
 Pianti, insetti, animali, omini, e feri,
 E quantu ha forma, e vita, e motu e vuci.
Estendi Amuri in terra, e tra li sferi
 Lu sò imperiu, e tra l'omini rignannu
 Forma li Società, li Regni, e Imperi.
Cussì d'Amuri seguitau cantannu
 Tra un ciumi di eloquenza, e di ducizza
 A nui li santi soi liggi dittannu:
Di reciproca fidi, di esattizza,
 E di concordia, chi poi fannu uniti
 Di l omini la forza, e la ricchizza.

Seguitau, *seguitò*. Ciumi, *fiume*, Ducizza, *dolcezza*.

---

gi; Giacchè abbiamo in Esiodo: che amore nato dal caos ordinò, ed organizzò gli elementi, che erano prima discordi. La denominazione di amore, o di voluttà, che noi abbiamo circoscritta ad una tendenza morale degli essseri animati, era forse concepita da essi in un senso estesissimo, che esprimeva, ed abbracciava, tutto ciò, che noi intendiamo per attrazione, affinità, simpatia, genio, inclinazione ec.

Spissu abbassau lu cantu a li graditi
Pasturali esercizj, e utili, e saggi
Documenti dittava in varj siti.

Dam. Sì, parrami di pasculi, e di erbaggi,
Chi sunn'utili chiù di spata, e lancia
Ad un pasturi pri li soi vantaggi.

Tir. La vacca meti l'erva quannu mancia;
Pirchì ama di manciari a vucca china,
Perciò scurrennu sempri locu cancia.

Dunc'a vacchi pri pasculi destina
Fertili, e vasti campi, e vaddi frischi
Ricchi in gramigni, ed in trifoggi, e in jina.

Cussì a manciari assai l'invogghi, e adischi,
E cu distisi minni poi turnannu
A lu munciris' inchinu li cischi.

A lu cuntrariu poi radi manciannu
L'umili picuredda la fin'erva,
La terra, unn'idda passa denudannu.

Parrami, *parlami*. Chi sunnu, *che sono*, Pri *per*, Mancia, *mangia*. A vucca china, *a bocca piena*. Dunca, *dunque*. Vaddi frischi, *valli fresche*. Jina, *avena*. L'invogghi, e adischi, *le invogli, e adeschi*. Cu distisi minni, *con distese mamme*. A lu muncirisi ec. *al mugnersi empiono li secchi*. Erva, *erba*. Unn'idda, *ond'essa*

Perciò spissu per idda si riserva
 L'avanzu scarpisatu di l'armenti,
 O qualchi pratu. chi ad autr' usu un serva.
Li crapi vacabundi, ed insolenti
 Amanu munti, e vausi appiccicari,
 E tra li macchi azziccanu lu denti...
Ma non per iddi ni avemu a scurdari
 Nui la nostra merenna; e tra stu mentri
 Ch iddi si stannu l'ervi a pasculari,
Ristoramucci ancora nui li ventri.

Fini.

Per idda, *per essa*. Si riserva, *si riserba* Scarpisatu, *calpestato*. Chi ad autr'usu ec *che non possa servire ad altro uso*. Vausi, *balze*. Appiccicari, *quì vale inerpicarsi*. Azziccanu lu denti. *approfondano il dente*. Ma non per iddi ec. *ma non per essi abbiamo noi a scordarci*. E 'ntra stu mentri. *ed in questo frattempo*. Ch'iddi, *che essi*. Frvi, *erbe*

EGLOGA III.

PISCATORIA.

INTERLOCUTRICI

***Pidda**, **Lidda**, e **Tidda**.*

Pid. Mentri lu Gnuri è a Mari cu la Varca;
E la mia Gnura Mà l'ammari ncrocca;
Jamu a ghiucari ntra la rina, e l'arca?
Lid. Jeu vegnu ddocu chiui? E chi sù locca?
Ddocu, mentr'eu sidia, mi 'ntisi dìri:
Beata chidda rina, chi ti tocca;
Poi vitti un Piscaturi cumpariri,
Chi guardannumi dissi: Lidda mia,
Amuri o vinni, o pocu sta a viniri:

Gnuri, *abbrev. da Signore*; *idoet. con cui il basso ceto intende il padre, o il padrone, o una persona d autorità*. GnuraMà *abbrev.da signora madre*. Jamu, *andiamo*. Ddocu chiui, *costà più*. Sù locca, *sono allocca*. 'Ntisi, *udii*. Chidda, *quella*. Vitti *vidi*.

Jeu, ch'avia 'ntisu diri da me Zia;
Ch'Amuri è un gran Serpenti vilinusu,
Cursi, gridavi, e svinni pri la via.
Di tannu addivintau tantu gilusu
Me gnuri Ppà, chi Riti, e Nassiteddi
Mi fà tessiri sempri 'ntra un pirtusu.
Tid. E a mia, mentri cugghía Granci, e Pateddi,
Un Piscaturi 'mmenzu Scogghi, e Sicchi
Mi vitti, e mi cantau sti Canzuneddi:
O Amuri, chi ti metti a sticchi, e 'nnicchi
Macàri cu li Dei, pirchì tu ora
Ntra lu pettu di Tidda 'un ti cci ficchi?

'Ntisu, *udito*. Me, *mia*, *mio*. Di tannu, *d'allora*. Ppà, *accorc. di padre*. E a mia, *e a me*. Cugghía, *coglieva*. Vitti, *vide*. Sti canzuneddi, *queste canzoncine*. Chi ti metti a sticchi, e nicchi, *che ardisci cimentarti, ossia che stai a tu per tu*. Macari, *fin anche*. 'Un ti cci ficchi? *non vi t' introduci?*

Um'eu sintennu st'ultima palora,
M'arrussivi, e gridai comu un Viteddu:
Mischina-mia sta bestia vaja fora!

*Fid.*Eh! via--muzzica ccà stu jiditeddu;
E vaja franca, ca nni canuscemu;
Avemu tutti lu 'Nnamurateddu.

Cu li parenti, è giustu, nni fincemu
Purissimi, innucenti, e simpliciuni,
Pr'impapucchiarli poi, comu vulemu:

Ma tra di nui, siamu fidiluni:
O tutti avemu a tirari na riti;
O tira ogn'una lu sò tartaruni.

Um'eu, *laonde io*. Stà--vaja fora, *questa--stia da me lontana*. Eh! via, muzzica ccà stu jiditeddu, *eh! via mordi pure questo dito mignolo*, *che vale l'istesso*, *eh! via l'innocentina*! E vaja franca, *e parliamo schietto tra di noi*. 'Nnamurateddu, *vezzeg. d innamorato*. Pr'impapucchiarli poi comu vulemu, *per infinocchiarli a nostro piacere*. O tutti avemu a tirari 'na riti, *idest. che vale, o saremo tutti di concerto*. Tira ogn'una lu sò tartaruni, *o ciascuna tira la sua picciola sciabbica, cioè bada a se stessa*.

*Lid.*Tu, chi nni cunti? Nun nni dari liti;
O Pidda, tu sí assai scannaliata;
Tu sai di munnu, chiù assai di li ziti.

*Tid.*Lassala jiri, ch'è mala-criata;
Nni voli a tutti dui scannaliari;
Và affruntatinni, porca sbrigugnata.

*Pid.*Dunca vuliti farimi parrari?
Ah ca pigghiu la radica, e mi lanzu?
Già quasi m'accumenzu a smaraggiari.

*Lid.*Ettati via, videmu stu sbalanzu,
Cosa poi diri, ah mala-linguazza?

*Pid.*Pirchì Culicchia veni manzu manzu

Chi nni, *che ci*. Di li ziti, *delle spose*. Lassala jiri--mala criata. *lasciala andare -- sfacciata*. Và affruntatinni, *Vanne, ed arrossisci*. La radica. *la radice per antonom. s'intende l'Ipecacuana*. Mi lanzu, *mi vo, mito; idoet. cioè paleso tutto*. 'Ettati via. videmu stu sbalanzu, *gettati sù, vediamo questo stramazzone, cioè parla. facci sentire quest' enorme sproposito*. Mala linguazza, *lingua detrattrice*. Culicchia, *vezzeg. di Niccola*. Manzu, manzu, *guatto guatto*.

La sira, e porta dintra la visazza
A tia li megghiu pisci di la pisca,
E tu in vidirlu, ti metti in gramazza?
E Tidda, ch'ora fa la liscia, e frisca,
Pirchì a lu figghiu di Raisi Giurana
Idda ci ridi; ed iddu passa, e frisca?
Pirchì dda sira, ch'era tramuntana,
E lu mari jisava cavadduni,
Stetti 'ngrugnata, e fu di mala-gana?
Pirchì quann'iddu poi vinni a natuni,
Tuttu culatu, comu un puddicinu
Ci affirrau pri la pena lu matruni?

Ti metti in gramazza, *ti metti in sussiego*, *in sostenutezza*. Chi fa la liscia, e frisca, *che fa la semplice*. Raisi, *titolo*, *che si dona ai pescadori più adulti*. Idda, *essa*. Frisca, *fischia*. Jisava cavadduni, *alzava i flutti*. Fu di mala gana, *fu di mal talento*. A natuni, *a nuoto*. Tuttu culatu, comu un puddicinu, *tutto bagnato*, *come un pulcino*. C'affirrau pri la pena lu matruni? *le salirono per la pena le convulsioni isteriche*.

Pirchì cu l'alba tutti dui matinu
Vi spicchiati, e attillati ben puliti
Ntra un riconcu di mari cristallinu ?
Pirchì -- via -- ci vonn' orvi ? -- E chi vuliti
Cu tanti smorfii, e tanti 'mmittarii
Ammucciari lu suli cu la riti ?
Lid. Pidda, tu, cu qual' occhiu mi talii ?
Lu stimu a Cola, ma sinceramenti;
Tu, chi pritenni, ca t' allattarii ?
Tid. Talè, Pidda, st' allerta; 'un diri nenti;
Non pri tia, ma me patri è 'mmurmurusu;
Me matri tantu quantu ci accunsenti :

Vi attillati. *vi adornate*. Ci vonn' orvi? *è cosa chiara, bisognerebbe esser cieche per non avvedercene*. Cu tanti smorffii, e tanti 'mmittarii, *con tante smorfie, e tante civetterie*, Ammucciari, *occultare*. Mi talii? *mi guardi*. Lu stimu, *gli voglio bene*. Cola, *dim. di Nicola*. Ca t' allattarii? *che ostenti cotanto zelo*? Talè, *quì vale, bada bene*. 'Un *non*. Non pri tia, *non che io diffidi di te*.

Me Gnuri a Brasi l'avi pri lagnusu;
Ma me Gnura è 'mpignata a darimillu;
Iddu chianci, e mi pari rispittusu.
*Pid.*E tantu ci vuleva a dirimillu,
Ca siti 'ncarni e 'nnossa 'nnamurati?
Aju ragiuni addunca quannu strillu.
Jeu lu cunfessu cu sinciritatı,
Aju ancora lu meu, chi di biddizza
Vinci na quintadecima d'estati.
*Lid.*Allura 'nnamurati!...E ch'è pastizza?
La mia è na affezzioni naturali;
L'amu, ma 'un ci àju poi tanta strittizza.

Me Gnuri, *mio signore* (s'intende padre) Lagnusu, *poltrone*. Ma me Gnura, *ma mia signora*. (s'intende madre) Iddu chianci, *egli piange*. Mi pari rispittusu, *mi sembra degno di compassione*. 'Ncarni, e 'nnossa, *perdutamente*. Aju, *ho*, Quintadecima, *s'intende Luna*. E ch'è pastizza? *e ch'è pasticcio?* ideot. *non è cosa così facile*. E' na, *è una*. 'Un c'aju ec. *non vi ho poi tanta stretta dimestichezza*.

Tid. Ed eu videmmi... 'Un c'è nenti di mali;
Ma sai com'è... mi chianci, mi picchía...
Jeu poi 'un sù di brunzu,...sempri dali-dali.
Pid. Iti dìcennu... E ghittativi via,
Semu tutti na cosa; E ch'è daveru,
Ca vi l'aviti a tirari cu mia?
Jeu, ca sugnu di cori chiù sinceru,
Sugnu tinuta pri caccia-diàuli;
E tutti l'antri passanu pri zeru.
Li mei suli sù 'mbrogghi, trampi, e màuli;
E tutti l'autri sunnu 'nnuccinteddi,
Pirchì sannu sarvari Crapi, e Cauli.

Ed eu videmmi, *ed io similmente*. Ma sai com' è, *puoi concepirlo tu, s' hai cuore*. Mi chianci, mi picchia, *piange incessantemente attorno di me*. Jeu poi 'un sù brunzu, *io poi non son fatta di bronzo*. sempri dali dali, *sempre dalle*. Iti dicennu, *seguitate pure a parlare*. E ghittativi via, *sù palesatevi*. Semu tutti na cosa, *siamo una cosa istessa*. Ca vi l' aviti a tirari cu mia? *idoet che io non possa essere ammessa alla vostra confidenza*? Eu ca sugnu, *io che sono*. Chiù. *più*. Caccia Diavuli, *scaltra oltre modo*. E tutti l' autri passanu pri zeru, *gl' imbrogli delle altre non si calcolano*. Sù, *sono*. Trampi, e mauli, *trame, e maneggi*. Autri sunnu 'nnuccinteddi, *le altre sono innocentine*. Pirchì sannu sarvari crapi, e cavuli, *perchè sanno diportarsi in modo, che appagano i loro capricci, salvando sempre l' apparenza*.

Giacchì avemu ora ccà li tammureddi,
Cantamucci a li nostri piscaturi
Quattru amurusi, e duci canzuneddi.
Lid. Ma stamu allerta, nun veni lu Gnuri:
Tu, Tidda, guarda ddà versu Punenti:
Tid. Lassati fari a mia, stati sicuri.
Pid. Vaja, accumincia? (*Li*) Nun ni sacciu a menti:
Pid. Nun ti fari prigari, vaja via;
Ccà semu suli, nun c'è, cui nni senti;
'Nzoccu ti veni scarrica, ed abbìa.

Ccà li tammureddi, *quì li cembali*. Duci canzuneddi, *dolci canzoncine*. Lassati-a mia, *lasciate-a me*. Vaja accumincia, *sù incomincia*. Nun ni sacciu a menti, *non ne so a memoria*. Vaja via, *sù via comincia*. Cui nni, *chi ci*. 'Nzoccu ti veni scarrica, ed abbìa, *lascia correre ciò, che ti suggerisce la fantasia*.

Lidda canta.

Quannu a Culicchia jeu vegghiu parrari.
Ca spissu spissu mi veni lu sfilu;
A la finestra mi mettu a filari;
Quann' iddu passa poi rumpu lu filu;
Cadi lu fusu; ed eu mettu a gridari:
Gnuri pri carità proitimilu;
Iddu lu pigghia; mi metti a guardari;
Jeu mi nni vaju suppilu suppilu.

Culicchia, *vezz. di Cola, accorc. di Nicola*. Lu sfilu, *il desiderio*. Iddu, *esso*. Pruitimilu, *porgetemelo*. Eu mi nni vàju suppilu suppilu, *io svengo, e ne vado in deliquio*.

*Tid.*Quannu ...

(*Lid.*)Zittu ... Me matri stà chiamannu

Ivì! Criu, ca me Pà s'arricughiu!

*Tid.*Vih! chi friittata pri l'arma d'aguannu!

A3. Ih! sarrà tardu; addiu, picciotti, addiu.

Fini.

Ivì! *tapina me*! Criu, ca me Pà, *credo, che mio padre*. S' arricughiu, *si ritirò in casa*. Vih! chi frittata pri l'arma d'aguannu! *veh*! *che imbroglio per Bacco*. Ih! *oh certamente*! Picciotti, *giovinette*.

G. Patania del.

L' ESTA'.

EGLOGA IV.

INTERLOCUTURI.

Titiru, Silvanu, e poi Tirsi, chi canta.

Sil. Titiru tu, chi posi, e ti stinnicchi
Sutta un arvulu anticu di carrùbba;
E amannu, ti cunsumi in chianti, e picchi.

Ti stinnicchi, *quì vale ti sdrai*. Arvulu, *albero*. Chianti, e picchi, *pianti, e gemiti*.

Lassa ssì voschi, e ss'aria niura, e cubba;
Torn'a la mandra, e sona la sampugna;
Ch'un c'è Satiru ddà, chi ti distrubba.
Nessunu sicci vota, e sicc'incugna
A li toi crapi; e pirchì tu 'un c'ài cura,
Autru nun sunnu, ch ossa, peddi, ed ugna.
Anz'eu, circannu a tia, li vitti antura
Ntr'alpestri vausi, 'mmenzu ddisi, e spini;
Unni mancu c'è un umbra di virdura.

Lassa ssi voschi, *lascia cotesti boschi*. Cubba, *ottenebrata*. Ch'un c'è Satiru ddà, *che non vi è Satiro colà*. Sicci vota, *vi si volge, ne prende interesse*. Sicc'incugna. *vi si accosta*. Autru nun sunnu, *altro non sono*. A tia, li vitti antura. *a te li vidi poc'anzi*. Ddisi, *ampelodesmi*, *sorte d'erba, che nasce per lo più in Sicilia; e serve per legame, e rare volte per pascolo*. E spini, *e spineti*. Unni mancu, *dove nemmeno*.

E li crapetti maghiri, e mischini
Sempri fannu na vuci; e sù ridutti,
Ch' ànnu li ventri 'mpinti cu li rini.
*Tit.*Silvanu caru. aimè! sfumaru tutti
Ddi jorna, in cui l'allegri mei canzuni
Avianu apprisu a renniri li grutti:
Quannu di sciuri adornu lu muntuni,
Facia iri superbu pri li campi,
Cu li rivali a fari lu scarciuni.
In canciu, oimè! di ddi bizzarri lampi,
Di dd' innoccenti fochi giuvanili,
Aju in pettu autri sciammi, ed autri vampi;

Maghiri, *magri*. Sempri fannu na vuci, *belano incessantemente*. Sù, *sono*. 'Mpinti cu li schini, *attaccati alle schine*. Sfumaru, *svanirono*. Ddi jorna, *que' giorni*. Di sciuri, *di fiori*. A fari lu scarciuni, *a far del bravo*. In canciu, *in cambio*. Ddi, *quei*. Aju, *ho*. Autri sciammi, *altre fiamme*.

Un nonsocchì, chi prima fu gentili;
E 'un appurtau, chi un duci batticori;
Quantu ora è amaru, oimè! quant'è crudili!
Iddu reggi li sensi, e li palori;
Iddu cumanna; e tu mi voi cuntenti?
La cuntintizza veni da lu cori.
Sil. Eu era nicu, ed aju ancora a menti;
Chi lu vecchiu Menalca mi dicia:
Ch'amanu l'ervi, ed amanu li venti:
E chi ddu sciumiceddu, chi scurria
Sutta li nostri pedi, murmurannu;
Mi diceva iddu, chi d'amuri ardia:

E 'un, *e non*. Duci, *dolce*. Iddu, *esso*. Voi, *vuoi*. Eu...nicu, *io...ragazzo*. Aju, *ho*, Ervi, *erbe*. Ddu sciumiceddu, chi, *quel fiumicello, che*.

E l'ocidduzzi, chi pri l'aria vannu;
'Ntra lu curuzzu sò nicu, e gentili,
Anchi d'amuri la fileccia c'ànnu.
E puru chisti cu suavi stili
Cantanu tutti l'uri e sù fistanti;
Dunca amuri nun è tantu crudili.
Ridinu l'ervi in vrazzu a la sua amanti
Primavera; adurnannucci di sciuri
Lu bell'abitu sò vagu, e galanti.
E tu Titiru chianci di tutt'uri!
Cunsolati; si pasci sì di peni;
Ma poi nun voli genti morti Amuri.

Ocidduzzi, chi pri, *Augelletti*, *che per*. Curuzzu, *vezzeg. di cuore*. Nicu, *quì vale piccolo*. Fileccia, *freccia*. Chisti cu, *costoro con*. Sù, *sono*. Sò, *loro*. Dunca, *dunque*, Ervi, *erbe*. In vrazzu, *in braccio*. Sciuri. *fiori*. Chianci, *piagi*.

Tit. Senti ssa sfrattatina? Forsi veni
  Qualch'unu a nui? (*Sì*) Viju spuntari un cani:
  Oh! c'è Tirsi chiù supra, e si tratteni;
Stà 'ntra na macchia; e comu lu Diu Pani
  Smiccia na ninfa, ch'avi un picureddu;
  E fila cu la rocca o linu, o lani.
Oh Tirsi Tirsi statti cuiteddu;
  Nun smicciari li ninfi di Diana;
  Chi 'un pensi di Atteuni a lu maceddu?
Iddu sta sodu comu na campana;
  Santu pri l'arma! mentri ch è distrattu,
  Na burra ci farria di bona gana.

Ssa sfrattatina, *quel rumore tra le fratte*. Viju spuntari, *vedo apparire*. Stà 'ntra na macchia, *è fermo in un macchione*. Smiccia na, *guarda attentamente una*. Statti cuiteddu, *sta quieto*. Picureddu, *pecorino, agnelletto*. Iddu, *egli*. Santu pri l'arma! *per bacco*!

Lu saccuni è ad un ramu; e ancora intattu
C'è lu pani, e lu vinu; zittu, zittu,
Ca vaju, e ci l'aggranciu, gattu, gattu.
Ma lu cani! lu cani 'mmaliditttu
Guarda ora lu saccuni, ed ora a mia;
Forsi à comprisu chiddu, ch'aju dittu?
Tit. Quant'invidia mi fai, beatu tia!
Pasturi, a cui li vogghi, e li pinseri
Nun spiranu, chi scherzi, ed alligria:
Lu celu ti li guardi tutt'interi;
Ma un burlarti d'Amuri; li soi dardi
Quantu tardi su chiù, su chiù severi.

Lu saccuni, *il zaino*. Ca vaju, *che vado*. Ci l'aggranciu gattu, gattu, *glie lo rubo guatto, guatto*. A mia, *a me*. Chiddu ch'aju dittu, *ciò, che ho detto*. Vogghi, *voglie desiderj*. Sù chiù, *sono più*.

Cumpatisci l'amanti; usa riguardi;
Via sedi all'umbra; mentri chi d'intornu
Regna lu suli, e tuttu brucia, ed ardi.
Vidi, comu li pecuri ritornu
Fannu a li macchi; e li viteddi, e vacchi
Mettinu all'umbra l'unu, e l'autru cornu.
L'oceddi ntra li gai posanu stracchi;
Sulu s'esponnu a li cucenti arduri
Li friddi serpi cu li spogghi a scacchi
Sedi ccà sutta st'arvulu, o pasturi;
Eccu, chi Tirsi la sampugna aguanta;
Senti lu cantu, chi ci ditta Amuri.
*Sil.*Oh! c'aju gustu... (*Tit.*) Zittu; ca già canta.

Via, *sù via*. Macchi, *macchioni*. Autru, *altro*. L'oceddi 'ntra li gai, *gli uccelli nelle siepi*. Spogghi, *spoglie*. St'arvulu, *quest' albero*. Aguanta, *stringe*. Ditta, *detta, o ispira*. Aju, *ho*. Ca, *che*.

Tirsi canta.

1

Già sutta di la fauci
Cadinu li lavuri;
Li gregni a li chianuri
Eccu di cçà, e di ddà.

La cicaledda rauca
Tra l'arvuli, e li spichi,
Cu lu sò zichi-zichi
N'annunzia l'està.

Fauci, *falce*. Li lavuri, *le messi*. Gregni, *fasci delle spighe*. Di cçà, e di ddà, *di quà, e di là*. Cu lu sò, *con il suo*. Zichi-zichi, *onomatopeja, che imita il canto della Cicala*.

2

Scurri lu voi ntra l'arii
Da chista parti a chidda;
E lu frumentu sgridda
Sutta lu pedi sò :

Li juculani 'mmàttiti
Sprannùzzanu la pagghia;
Chi lu tridenti scagghia,
Quantu chiù in autu pò.

3

Lu sciumi è tantu poviru,
Chi trova sempri intoppi;
E cu pitruddi, e sgroppi
Si metti a tu pri tu:

Lu Voi, *il Bue*. Ntra l'arii, *tra l'aje* Da chista parti a chidda, *da questa parte a quella*. Sgridda, *salta fuori dal guscio*. Juculani 'mmàttiti, *venticelli freschi, che soffiano nell'està dalla parte del Greco*. Sprannùzzanu, *dispergono*. Chiù in autu pò, *più in alto può*. Pitruddi sgroppi, *pietruzze, sterpi*.

La pasturedda scausa,
Cugghiuta sinu a cinta,
Ci bazzica nastinta,
Senza timirlu chiù.

4

Li venti chiù nun sciatanu;
Nè chiù lu voscu scrusci;
Ma movi l'ali musci
Un Zefiru, chi c'è.

S'infocanu li vausi
Sutta l'ardenti Lampa;
Chi scarmuscisci, e allampa
L'irvuzza virdi, oimè!

Scausa, *scalza*. Cugghiuta sinu a cinta, *Cò panni raccolti sino alla cintura*. Nastinta. *intrepida*. Lu voscu scrusci, *il bosco fa rumore*. Musci, *lente*. Vausi, *balze*. Chi scarmuscisci, e allampa, *che appassisce, e dissecca*. Irvuzza, *erbetta*.

5

Licori, nun ti esponiri
A lu crudili raggiu;
Ni pò patiri oltraggiu
Lu biancu visu tò.

Sacciu pri to ricoveru
Un vausu, chi si spacca,
Dintra l'umbrusa sciacca
Lu Suli nun ci pò.

6

Stu Cappidduzzu 'nzajati
Fratantu di curina;
Ntra ssa facciuzza fina,
Chi spiccu, chi ci fà!

Ni-pò, *ne può*, Sacciu pri tò, *so per tuo*. Un vausu, *una balza*. Sciacca, *fenditura*. Nun ci pò, *Non vi può agire*. Stu cappidduzzu, *questo cappellino*. Nzajati, *ti prova*. Curina, *garzuoli di cerfaglioni*. Ntra ssa facciuzza, *in cotessa faccetta*.

*

Un mazzu di galofari
A lu sinistru latu
Ci trovi cuncirtatu,
Chi bonu assai ci stà.

7

N'avrannu certu invidia
E Tisbi, ed Amarilli;
Ma vali tu pri milli;
Nun pensu ad autra chiù.

O stamu in grutti sterili;
O in macchi aspri, e imbuscati;
Sunnu pri mia beati
Ddi lochi, unni sì tu.

C'è un fonti 'mmenzu all'arvuli;
Chi l'umbri si nutrica;
Quannu lu suli pica,
Lu friscu è tuttu ddà

Ad autra chiù, *ad altra più*. Macchi, *macchioni*. Sunnu pri mia, *sono per me*. Ddi lochi, unni si, *que' luoghi, nei quali sei.* Arvuli, *alberi*. Pica, *vibra perpendicolarmente i suoi raggi*. Ddà *colà*. Da na, *da una.*

Ci cadi a pricipizziu
L' acqua da na scoscisa ;
Strepita ; e poi divisa ,
Tra l' ervi sinni và .

9

Ntra ss' acqui frischi , e limpidi ,
'Mmenzu a st' umbrusi lochi
Anatri , Foggi , ed Ochi
Triscanu a tinghi-tè .

Li Ninfi sicci sguzzanu :
Cui nata supra l' unna ;
Cui sbruffa ; cui s' affunna ;
Cui sauta , e grida : olè .

Ervi sinni , *erbe se ne* . Ntra ss' acqui , *tra coteste acque* . A st' umbrusi lochi , *a questi ombreggianti luoghi* . Foggi , *folaghe* . A tinghi-tè , *a tutta possa* . Sicci sguazzanu , *quì vale , vi trescano* . Nata , *nuota* . Sauta , *salta* . Olè , *grido di gioja* .

10

All'umbra di ddi salici,
Umidi, virdi, e lenti
Fà, chi l'està cuntenti
Jeu passi allatu tò,

Ddà truvirai li zefiri,
Ch'annacanu li cimi;
E lu susurru esprimi
Lu godimentu sò.

11

Si lu sciloccu indomitu,
Cu l'alitu di focu
Di stu tranquillu locu
Turba l'amenità;

Di ddi, *di quei*. Tò, *tuo*. Dda, *colà*. Annacanu, *propriamente cullano quì vale agitano lentamente*. Sò, *suo*. Si, *se*. Stu, *cotesto*. Locu, *luogo*.

Na grutta sutta un vausu
Sacciu; chi spunta a mari;
Ch' invita a respirari
Piaciri, e libertà.

12

D'areddara, e di chiappari
'Nvirdicanu li lati;
Dui viti 'ncirciddati
Davanti poi ci sù;

E li sarmenti penninu
Cusì 'ntricati, e spissi;
Chi pari, chi 'un avissi
Nudda spiragghia chiù.

Vausu, *balza*. Sacciu, *sò*. Spunta, *conduce*. Areddara, *Edera*. Chiappari, *capperi*. 'Nvirdicanu, *verdeggiano*. 'Ncirciddati, *avviticchiate*. Ci su, *vi sono*. Chi 'un, *che non*. Nudda spiragghia chiù, *nessuno spiraglio più*.

13

A li soi spiaggi accostanu
Spissu li Dei marini;
Cu' è 'ncoddu a li Delfini,
Cu' è pisci pri mità.

Ci vennu li Nereadi
Cu l'occhi comu stiddi;
Li vrunni soi capiddi
Ad asciucari ddà.

14

Fam'è; chi ntra ssi concavi
Maritimi ruccuni
Scupriu a Endimiuni
Cinzia lu focu sò.

Chi 'un, *che non*. Nudda spiragghia chiù *nessuno spiraglio più*. Cu' è, *chi è*. Stiddi, *stelle*. Vrunni soi capiddi, *biondi loro capelli*. Ddà, *colà*. Ntra ssi, *tra codesti*. Scupriu. *palesò*!

Mentri pri chiù sbamparicci
Li soi nascenti arduri,
Sciuscia cu l'ali Amuri;
E attizza quantu pò.

15

Forsi, chi di la sciaccula,
Ch'ardiu lu pettu ad idda,
Almenu 'na faidda,
Fussi ristata ddà.

E chista, speru farisi,
In tia sì forti, e granni,
Chi l'amurusi affanni
Poi mi cumpinzirà.

Fini.

Pri chiù sbamparicci, *per vieppiù divampare in essi*. Sciuscia, *soffia*. Pò, *può*. Ad idda, *a lei*, *cioè a Cinzia*. Faidda, *favilla*, *scintilla*. Ddà, *là in quella grotta*. E chista, *e questa scintilla*. In tia, *in te*.

IDILIU III.

Dafni.

Guidava lu pateticu sò carru
Ntra li gravi silenzii la Notti:
L'umbri abbrazzati a la gran matri ant
S'agnunavanu friddi, e taciturni
Sutta li grutti, e l'arvuli; scanzannu
Di la nascenti luna la chiarìa.
Di li murtali supra li palpèbri
Sidia l'amicu sonnu; ed aggravava
Li senzi di suavi stupidizza;
Mentri chì di balsamicu ristoru
Lu riposu spargia li membri stancl

Sò, *suo*. Agnunavanu, *si rincantucciavano*. Arvuli, *alberi*. La chiarìa, *il crepuscolo, che precede la Luna*.

Ntrà la profunda, placida quieti
Scutia di tantu in tantu na campana
Lu Voi, chi ruminava ntra li grutti
L'ervi pasciuti a la vicina valli:
Sulu, oimè! lu riposu universali,
Tantu duci, e graditu a cui rispira,
Dafni ritrova, chiù chi morti, amaru;
Dafni gratu a li Musi; a lu cui cantu
Pani spissu affacciau da li ruvetti
La testa, ed affilau l'acuti oricchi;
Dafni, oimè! sulu vigghia, chi chiantata
Avi in pettu la spina di l'amuri.
E cu li soi lamenti armuniusi
Esercitava a pedi d'un cipressu
L'Ecu, spiritu nudu, chi và errannu
Di grutta in grutta tra macigni, e rocchi;
Ch'impietusita a li soi peni amari
Li ripeti fidili; e li tramanna
A li Valli vicini in chisti accenti:

Na, *una*. Lu voi, *il bue*. L'ervi, *l'erbe*. Affilau; *tese*. Vigghia, *veglia*. Chi chiantata, *che piantata, fitta*.

Dafni canta.

O bianca, lucidissima
Luna, chi senza velu
Sulcannu vai pri l'aria
Li campi di lu celu.

Tu dissipi li tenebri
Cu la serena facci,
Li stiddi impallidiscinu
Appena, chi tu affacci.

Li placidi silenzii,
All'umidu tò raggiu,
Di la natura parranu
L'amabili linguaggiu.

Chisti, *questi*. Stiddi, *stelle*. Tò, *tuo*

A tia l'amanti teneru
Cu palpiti segreti
La dulurusa storia
Mestissimu ripeti.

E mentri amari lagrimi
La dogghia sua produci;
Tu spruzzi a la mestizzia
Lu sentimentu duci.

Quannu una negghia pallida
Ti vidi pri davanti,
Sù li suspiri flebbili
Di lu miu cori amanti.

Pri mia la bedda, e splendida
Tna facci si sculura,
Jju, jiu lu miserabili
'Ngramagghiu la natura.

A tia, *a te*. Duci, *dolce*. Sù, *sono*. Parranu. *parlano*. Dogghia, *doglia*. Negghia, *nebbia*. 'Ngramagghiu, *attristo*.

Pri mia li friddi vausi
Supra l'alpestri munti
D' orruri, e di mestizia
Si coprinu la frunti.

Cu lamintusu strepitu
L' acqui a lu miu duluri
Chiancennu, si sdirupanu
Dintra li vaddi oscuri.

Pri la pietà suspiranu
Di li mei crudi peni,
Trimannu ntra li pampini,
Li zefiretti ameni.

La notti malinconica
Si' parti, o s' avvicina,
pietusa metti a chioviri
Lagrimi d' acquazzina.

Pri mia, *per me*. Vausi, *balze*. Chian. cennu, *piangendo*. Vaddi, *vallate*. Si, *se*. Chioviri, *piovere*. Acquazzina, *si dice tra noi si la brina, come la ruggiada*.

A lu dulenti esempiu
Di l' alma mia rispunni
Zefiru, luna, ed aria,
Notti, macigni, ed unni.

Ma l' unica insensibili,
Lu cori, oimè! chiù duru,
E' chidda, pri cui spasimu;
E' l' unica, ch' aduru.

Na rocca, un truncu, un ruvulu
Pri sorti mia fatali,
Pigghiau la bedda imagini
Di donna senza uguali.

Cunidda nnn mi giuvanu
Li chianti, e li duluri;
Ne pozzu amuri esiggiri,
Pagannula d' amuri.

Ruvulu, *rovese*. Unni, *onde*. Chidda, *quella*. Cunidda, *con esso lei*. Chianti, *pianti*. Pozzu, *posso*.

Giacchi l' affetti inclinanu
A un' insensatu oggettu,
O vaga Dia, di marmura
Fammi lu cori in pettu.

Lu simili a lu simili
Sempri natura unisci;
'Mmenzu a li duri vausi
Dura la quercia crisci:

Sta liggi invijulabili
Di l'ordini immortali
Sulu pri mia si limita?
Pri mia nun è chiù tali?

O bianca Dia, rigordati;
Chi ntra li silvi erranti
D' un pastureddu amabili
Fusti tu ancora amanti.

Di marmura, *di marmo*. Vausi, *balze*. Stà, *questa*. chiù, *più*. Pri mia, *per me*. Pastureddu, *pastorello*.

E chi oziusu, e inutili
L'arcu pri tia si fici;
Nè l'Echi chiù 'ntunavanu:
Diana cacciatrici,

Nè chiù li cervi, e daini
Li toi livreri, e bracchi
Lu rastu sequitavanu
Tutti anelanti, e stracchi;

Ma allegri festeggiavanu
Di lu Pasturi attornu;
Quasi pri annunziariti
Lu gratu sò ritornu.

Cu quantu tò rammaricu
Juncevati inportuna
Chidd'ura di curreggiri
Lu carru di la luna?

Duvennuti dividiri
Da la tua gioja estrema;
Forsi t'avisti a pèntiri,
D'essiri Dia suprema.

om. 1.

Pri tia, *per te*. Sò, *suo*. Tò, *tuo*. Chiù, *più*. Toi, *tuoi*. Rastu, *indizio*, *sentore*.

Cunsidira, cunsidira
Da lu tò cori, oh Dia,
Lu statu miserabili
La cruda pena mia.

O casta, ma sensibili
Ad una sciamma vera;
Sentimi; accogghi l' umili
Giustissima prighera.

Si mai gradita vittima
L'alma devota offriu;
O Dia, ddu cori mutacci,
O canciami lu miu.

Dissi l' afflittu Dafni; e l' aspri trunchi
'Ntisiru dintra insolitu trimuri;
Scossi lu munti la ferrigna basi;
La terra di nov' umbri si cupriu;
L' umidu raggiu di la bianca Luna
'Ntisi d' iddu pietati, e impallidiu.

Fini.

Sciamma, *fiamma*. Ddu, *quello*. Mutacci, *le muta*. Canciami, *mi cambia*. 'Ntisiru, *sentireno*. 'Ntisi d' iddu pietà. *Si mosse di lui a pietà*.

IDILIU IV.

Teocritu.

Decisu pri Marcellu ormai lu fatu,
Siragusa cadiu, ed a l'Elisi
Lu Geniu di Sicilia è vulatu.
Ddà ci cursiru in contru a vrazza stisi
L'umbri di li soi figghi, chi la fama
Da li fauci d'obliu teni divisi.
A vista di dd'oggetti, chi tant'ama,
E chi strappati d'Atropu ci foru,
Godi, tripudia, e a nomu si li chiama:
Oh li diletti mei! Tu Apollodoru!
Tu Archimedi! Tu Empedocli, e Geluni!
Gorgia, Caronna, Iceta, e Stesicoru!
Tu Epicarmu! Tu Antiocu, e Diuni!
Tu Erodotu! Tu Lisia, e Timogeni!
Tu Eumeru, Moscu, Sofocli, e Damuni!

Cadiu, *cadde*. Dda, *colà*. Lu Geniu, *il Genio*. Cursiru, *corsero*. A brazza stisi, *a braccia stese*. Teni, *tiene*. Ddi, *quegli*. Si li chiama. *se li chiama*.

Tu Teocritu! Erodicu, Alcimeni!...
Cussì cu chisti, ed autri Umbri onorati
In estasi di gioja si tratteni.
Tutti attornu mustravanu ansietati
Guardannu attenti.— Iddu comprisi,e dissi:
Sti lochi a li delizj sù sagrati;
Nessuna idia, ch' in terra l' alma afflissi,
Ardisci ccà di penetrari; saggiu
Lu destinu accussì vosi, e prescrissi:
Restanu l'idei tristi a lu malvaggiu
Geniu, chi tra li baratri d' Avernu
Si porta stu funestu ereditaggiu:
Nui però destinati a lu supernu
Alloggiu di piaciri conservamu
Li chiù grati memorj tra l'internu:
Ccà puru in chisti ni deliziamu:
E giacchì sù annigghiati li presenti,
Li beddi tempi antichi ripassamu:

Cu chisti, ed autri, *con queste, ed altre*, Mustravanu ansietati, *mostravano voglia, o desiderio*. Iddu comprisi, *esso comprese*. Sti lochi, *questi luoghi*. Ccà, *quà, o quì*. Accussì vosi, *così volle*. Nui, *noi*. Ccà puru in chisti ni. *quì pure in queste ci*. Annigghiati, *annebbiati*. Beddi, *belli, o bei*.

Tu, chi di li Cameni si parenti
Teocritu rinovacci l'idei
Di la felici epoca tua ridenti...
Invocati Teocritu li Dei
Di la memoria, cussì a diri misi:
- Oh nui beati quattru voti, e sei,
- Cui di chianuri fertili, ed estisi,
- Undiggianti di fulti, e biundi spichi,
- La natura ci fu larga, e curtisi.
- Chi piaciri a guardarli, oh binidichi!
- E quannu annunziava cu l'estati
- La cicala un compensu a li fatichi,
- Chiurma di mitituri li lunati
- Fauci impugnannu: oh Dia, gridava forti,
- Ch' ài di spichi li trizzi curunati,
- Cuncedi a lu patruni bona sorti,
- E fa, chi stisu a terra stu lavuri
- Criscia di pisu, e bona grana porti:

Sì, *sei*. Chianuri, *pianure*. Binidichi, *ammirazzione, quasi dica: cosa da Iddio benedetta, che esprime ordinariamente o la dovizia. o la perfezione delle cose*. Cicala, *cicada*. Chiurma, *ciurma, folla*. Fauci, *falci*. Trizzi, *treccie*. Criscia di pisu, *cresca di peso*.

- Scànzalu da nigghiazzi, e da muffuri,
 - Ch'anchi a li gregni apportanu gran danni,
 - E fa, chi da li fusti suchi umuri.
- Ma lu Burgisi fora di li panni
 - Pri lu piaciri, ïa gridannu: Deïa
 - Lesti li manu, e poi c è un ciascu granni:
- Lu vinu fa passari ogni nicheïa,
 - E leva ogni stanchizza' deïa, prestu;
 - A tempu di merenna poi si seïa.
- Mitia la chiurma intantu, e d' idda un restu
 - Li manni ammazzunava, e li ligami
 - Strincia sutta un dinocchiu prontu, e lestu.
- Chi dirrò di l'armenti, e bestiami?
 - (Sbarazzati li mazza di li spichi).
 - Cuprianu li ristucci comu sciami.
- Ed in distanza li collini aprichi
 - Sintiamu risunari a li muggiti
 - Di Voi, di Tori, Vacchi, e soi nutrichi.

Scànzalu, *guardalo*. Da nigghiazzi, e da muffuri, *da nebbie crasse dannose alle biade, che a causa dell' odor di muffa, dicousi ancora* muffuri. A li gregni, *alli covoni.* Suchi, *succi umore*. Fora di li panni, *fuor di se stesso*. ïa gridannu deïa, *andava gridanno sù via*. Li manu, *le mani*. C' è un ciascu, *vi è un fiasco*. Nicheïa, *stizza, cordoglio*. Si seïa, *si sieda, o riposi*. Li manni ammazzunava. *le manatelle affasciava.* Sbarazzati li mazza di li spichi, *tolti via i covoni*. Li ristucci, *le seccia, o stoppie*. Nutrichi, *allievi allattanti*.

- E li pecuri a guardj in varj siti
  - Vidiamu, e tra li costi di muntagni,
  - O in mezzu a macchi, e sutta l' oliviti.
- E li mandri, chi a modu di cuccagni,
  - Di provuli abbundavanu, e ricotti,
  - Di tumi a furma a feddi, ed a lasagni.
- E tra allegri merenni, e ciaschi, e gotti
  - Cu vaghi Ninfi tra ciuriti prati
  - Ballavanu li granni, e li picciotti.
- L' echi, chi attornu stavanu ingruttati,
  - Risunavanu tutti ripitennu
  - Li soni, e canti armuniusi, e grati.
- E li ciumi, chi liberi scurrennu
  - Tra junchi, e canni in funnu a li vadduni,
  - Liggi avianu da l' omini di sennu,
- Pri cui vinianu sutta li timpuni
  - Di terri coltivati abbivirannu
  - Li riseri, e nuari di muluni,

A guardj, *a branchi*. Di provuli, *di provature*. Tumi, *caci freschi non salati*. A feddi, *a fette*. Ciaschi, *fiaschi*. Gotti, *bicchieri*. Granni, *grandi* (*s' intende d' età*) Picciotti, *giovanetti*. Ingruttati, *chiuse nelle grotte*. Junchi, *giunchi*. Timpuni, *zolle* Abbivirannu, *irrigando*. Nuari, *campi seminati a miloni*.

- E l'ortaggi, ch'avianu tuttu l'annu
  - Grassa fugghiami, e li jardini fulti
  - Pri la carrica quasi sdirramannu.
- L'alpestri cimi di muntagn' inculti
  - Tra ulivi, e querci, tra castagni, e pini
  - Imbuscati si stavanu, ed occulti,
- Dannu alloggiu, e riposu a pilligrini
  - Groi, chi stanchi da li soi viaggi,
  - Li pioggi annunziavanu vicini.
- Voschi, da cui traíanu li villaggi
  - Travi pri fabricari, e frutti, e ghiandri
  - Pri porci, ed autri armali non salvaggi.
- E ligna da bruciari utili a mandri,
  - E a la viddana, chi và a cucinari
  - Quannu tornanu a giuccu li calandri.
- Ura, in cui si vidianu riturnari
  - A sonu di sampugni, e friscaletti
  - Li Pasturi, sfidannusi a cantari

Disramannu, *quì vale: per la strabbocchevole carica i rami degli alberi s'inclinano a terra quasi in atto di rompersi:* Ghiandri, *ghiande*. Autri *altri*. Ligna, *legni*. Tornanu a giuccu, *vanno ad appollajarsi*. Ura, *ora*. Friscaletti, *zufoli*.

- Cui scummittia dui teneri capretti,
  - Cui 'na pulita ciotula di vusciu,
  - Ch'in rigalu la Soggira ci detti:
- C'era fora insculpitu affrittu, e musciu
  - Un Pastureddu a cui lu lupu un beccu
  - Ci avia rubbatu senza fari scrusciu:
- All'autru latu c'era supra un sceccu
  - Un picciriddu, e nautru poi d'interra
  - Ci tirava pr'invidia lu cileccu.
- Quant'è diversa sta innoccenti guerra
  - Unni presedi Apollini, da chidda
  - D'unni c'è Marti, chi ferisci, e atterra!
- Oh furtunata genti, oh beatidda,
  - Chi sapia beu conusciri, e gustari
  - Li veri doni di benigna stidda!
- Stavasi in iddi amuri ad intricciari
  - Catini, non di duru ferru, o d'oru,
  - Chi sù sempri gravusi a strascinari,

Cui, *chi*, La Soggira ci detti, *la Socera gli diede*. C'era fora, *vi era al di fuori*. Musciu, *melenzo, o melanconico*. Senza fari scrusciu, *senza fare strepito*, All'autru latu c'era, *all'altro lato vi era*. Sceccu, *asino*. Un picciriddu, *un ragazzino*. E nautru, *ed un altro*. Cileccu, *farsetto*. Oh beatidda, *oh beata essa- oh avventurata!* Chi sù, *che sono*. Gravusi, *gravi di peso*.

- Ma di frunni, e di ciuri, chi ristoru
  - Davânu all'alma, e 'un eranu di pisu,
  - E spissu ci agghiuncia d lficu alloru,
- Quali un focu svigghiavacci improvisu,
  - Chi prorumpeva in canti accussì grati,
  - Chi chiù voti ni fu Pani surprisu,
- E chiusu tra na macchia l'incirati
  - Canni soi animannu, accumpagnari
  - Si benignava anch'iddu ddi cantati.
- Baccu ogn'annu vineva ad abbunnari
  - Li tini, e li palmenti, e di li viti
  - Faceva li purpanj prospirari.
- Oh li nèttari grati, ed esquisiti
  - Di li siragusani mei licuri!
  - Grazj Geruni a tia, chi n'ài struiti.
- Tu, chi nun sparagnasti e studj, e curi
  - Pr esaltari, e cu premj incoraggiri
  - L'utili cetu di l'agricolturi;

E 'un eranu, *e non erano*.
Chi chiù voti, *che più volte*. Ddi cantati, *quelli canti, o cantamenti*. Li purpanj, *le propagini*. A tia; a *te*. Chi n' ài struiti, *che ci hai instruiti*. Sparagnasti. *risparmiasti*.

- Comu a ddi tempi si vidia ciuriri
  - Sicilia tutta in generi, e produtti!
  - Veri ricchizzi pri cui sà godiri.
- Pri l'abbundanza di li grani, e frutti
  - Multiplicannu l'omini a migghiara
  - Eranu populati e campi, e grutti;
- A tanti vrazza, chi facianu a gara
  - Pri daricci à la terra e motu, e vita
  - Idda 'un fu mai di soi tesori avara.
- L industria umana quann'un Re la invita,
  - La premia, incoraggisci, ed assicura
  - Pò mai negarsi, e starisi rumita?
- Parli Caronna, chi a li patrj mura
  - Savj liggi dittau, si forsi in chisti
  - Trascurata fu mai l'agricoltura?
- Liggi, chi poi regnari foru visti
  - In tutta la Sicilia, ed impegnaru
  - L'esteri nazzioni a farni acquisti,

Comu a ddi, *come a quelli*. Idda 'un fu, *essa non fu*. dittau, *dettò*. In chisti, *in queste*.

- In virtù d'iddi tantu properaru
  - La Sicilia, e l'autri isuli vicini,
  - Chi di l'Italia fu ditta granaru.
- L'Esperid'Orti, e fertili jardini
  - Favulusi di Alcinou, sù reali
  - In Muncibeddu, e in tanti soi collini.
- Oh li frutti esquisiti, e colossali!
  - Li puma eranu citri a la grussizza
  - Bastava un piru a quattru commensali.
- Chi dirrò di l'agrumi? Oh chi biddizza!
  - Vidiricci pendenti tuttu l'annu
  - Frutti, chi all'agru spusanu ducizza!
- E mentri alcuni invidia all'oru fannu,
  - Autri spuntanu appena da li ciuri,
  - Autri pendinu virdi maturannu!
- Suavi è di li zagari l'oduri,
  - Li scorci aromi sù grati, odorusi,
  - E oduranu li frundi, e trunchi duri!

D'iddi, *di esse leggi*. In Muncibeddu, *in Etna*. Citri, *cedri*, Un piru, *una pera*. Biddizza, *bellezza*. Zagari. *fiori di malaranci, di limoni, e di cedri*. Li scorci, *le scorze*.

- Li puma di l'Esperidi famusi
  - Criduti d'oru, e chiddi d'Atalanta
  - Nun foru, chi sti aranci prizziusi.
- L'ambrosia di li Dei, chi si decanta,
  - Nun è, chi malvasia, chi si produci
  - Da una viti, chi in Lipari si chianta.
- Tra li muntagni Iblei lu binnnu, e duci
  - Nettari, chi ci apprestanu li ciuri,
  - Ebi in forma di apuzza lu conduci.
- Vita biata di l'Agricolturi,
  - Chi autri bisogni 'un canuscianu allura,
  - Chi essiri cautelati da furturi;
- Pri tuttu lu dicchiù supplia Natura:
  - Clima benignu, terri aprichi, e grati,
  - Chi esiggianu lu giustu, e non l'usura.
- Li proprietà di ogn'unu assicurati
  - Eranu sinu all'infimu Viddanu
  - Da liggi santi, e beni amministrati.

Nun foru, chi sti aranci, *non furono, che questi melaranci*. Chi si decanta, *che si celebra*. Si chianta, *si pianta*. Chi autri bisogni 'un conoscianu, *che altri bisogni non conoscevano*. Furturi, *rigori d'inverno* Lu dicchiù supplia, *il dippiù suppliva*. Viddanu, *villano*.

- Lu pubblicu costumi interu, e sanu
  - Rignava tra citati, e tra villaggi,
  - Ed era l'omu da pertuttu umanu:
- A li stissi nimici, e a li salvaggi:
  - Si mustrava beneficu inspirannu
  - Sensi d'umanità benigni, e saggi;
- Nun ottinniru paci si non quannu
  - A Geluni li Punici juraru
  - Scacciari un sagrifiziu esagrannu;
- Chiù li vittimi umani nun scannaru
  - All'ara di Saturnu, nè inumanu
  - Ministru chiù avvicinasi a l'autaru.
- Quali conquistaturi, o Eroi sovranu
  - Uguagghia mai la gloria di Geluni,
  - Chi sparagnau, non sparsi sangu umanu?
- Chi la forza, li flotti, e li squatruni
  - Non impiegau provincj a soggiogari,
  - M'a stabiliri in tronu la ragiuni.

Uguagghia, *uguaglia*. Chi sparagnau, *che risparmiò*. Nun sparsi, *non sparse*. Sangu umanu, *sangue umano*.

- Sta virtù vera mai potti allignari,
  - In terra, nè tra l'omini c'incugna,
  - Di nostra età fu preggiu singulari.
- Oh s'in canciu di un umili sampugna,
  - Comu chidda meonia auta, e sonora,
  - 'Na trumma avissi avutu tra li pugna!
- La razza umana nun sarebbi ancora
  - Illusa da 'na falsa gloria, e un vantu
  - Scioccu, chi la degrada, e la divora!
- Omeru, Omeru, oh quantu luttu, e chiantu
  - Ha purtatu a li miseri mortali
  - La trumma tua, chi fu sonora tantu!
- Chi fissau di la fama supra l ali
  - Cui meritava tra l obliu periri
  - Cu li tigri, e liuni ad iddu uguali!
- Chi di glorj adornau li straggi, e l'iri
  - Dannu a feroci titulu d'Eroi...
  - Ma d'Atropu chi chiù si putia diri?

Potti allignari, *potè allignare*. C'incugna, *vi accosta*. S'incanciu, *se in vece*. Auta, *alta*. Chi fissau, *che affissò*. Ad iddu, *ad esso*.

- La morti dunca, e li ministri soi
  - Si sù oggetti di gloria tra lu munnu
  - Negari ad un carnifici la poi?
- Alessandru augurannusi un secunnu
  - Omeru, chi cu Achilli l'esaltassi
  - Menzu globu infestau da capu a funnu.
- Marciannu poi di chisti sù li passi
  - Tant autri omini torbidi, e inquieti
  - Straggi ànnu fattu in terra, e gran fracassi;
- E chisti da l'Istorici, e Poeti
  - Sù titulati Eroi per ecu fari
  - A dda trumma, chi ancora si ripeti!
- Ne si avverti: chi chist' ardiu purtari
  - La discordia anch'in celu tra li Dei,
  - E ch'in barbara età misi a sunari!
- Ne si avverti: chi Teucri, ed Achei,
  - L'uui vinti, e bruciati, autri dispersi
  - Foru, e distrutti da flaggelli rei!

E chisti, *e questi*. Sù, *sono*. A dda, *a quella*. Foru, *furono*.

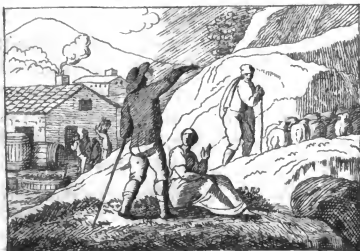
- E chi a li vincituri, ed a li persi
  - La vinditta focu è divoraturi
  - Chi li distrudi pri tutti li versi,
- Infaust'a tutti, commu'li punturi
  - Di dd'insetti, chi lassanu la vita
  - Nell'attu di sfogari lu fururi!
- Saggi foru l'età, chi conferita
  - 'Annu la gloria, e l'immortalitati
  - Cui fu la forza a li bon'opri unita,
- E a chiddi, chi l'umani societati
  - Beneficannu si sù fatti amichi
  - Pr'utili, e vantaggiusi ritruvati:
- Erculi pri li dudici fatichi,
  - Baccu pirch'inventuri di lu vinu,
  - Cereri, chi truvau li biundi spichi,
- Trittolemu, Esculapiu, e lu divinu
  - Vulcanu, chi pri menzu di lu focu
  - Detti a metalli un utili destinu.

tom. 1,

Persi, *vinti*, *o perditori*. Pri tutti li versi, *per tutti i modi*, *e maniere*. Di ddi, *di quelli*. Foru, *furono*. E a chiddi, *e a quelli*. Truvau, *trovò*. Detti, *diede*.

- Sti sun'idei sù conusciuti pocu
  - Ogg'in terra, sta in celu, e tra l'Elisi
  - La Verità, nè cancia situ, o locu.
- Oh! si all'omini fussi idda palisi!
  - Di miserj 'un sarrevanu un teatru,
  - E l'onuri, e la gloria in autu misi,
- Risplinnirianu in paci tra l'aratru.

Fini.

Sù, *sono*. Idda palisi, *essa palese*. In autu misi, *in alto messi*. Risplindirianu, *risplenderebbero*.

L' AUTUNNU

EGLOGA IV.

INTERLOCUTURI.

Ergastu, Menalca, e Filli.

Erg. O Menalca, e unni appicciichi? ssi vansi
Sù sdirrupi; e sù chini di periculi.
O cadi, o torni cu li pedi scausi.

Unni appicciichi, *dove rampichi*. Ssi vansi, *coteste balze*. Sù sdirrupi, *sono dirupi*. Sù chini, *sono pieni*. Scausi, *scalzi*.

E poi tu, ca sì vecchiu, e di li Siculi
  Pasturi sì lu chiù ansianu, e cautu,
  Lu greggi appretti 'mmenzu rocchi, e ardiculi?
Tantu, 'nsamai, ci voli a fari un sautu
  Qualchi agnidduzzu, e cu cazzicatummuli
  Rumpirisi lu coddu di ddoc' autu?
Men. M' arritiru li pecuri, ed assummuli;
  Pirchì li venti instabili, e cuntrarii
  Raggiranu li pagghi, comu strummuli.
L' Iridi pinta di culuri varii
  S' incurva, e un ponti fà tra mari, e nuvuli;
  Fannu vuci li groi straordinarii:
Comu s' in celu s' addumassi pruvuli,
  Supra lu polu surruschi si vidinu;
  E c' è un frischettu poi suvuli suvuli;
L' anatri, e l' ochi pri alligrizza stridinu;
  Ca l' acqua, unn' iddi triscanu, e si sguazzanu
  Già supra di la testa si la vidinu;

Ca sì, *che sei*. Sì lu chiù, *sei il più*. Appretti, *incalzi*, *e acceleri*. Ardiculi, *ortiche*, 'Nzamai, *non sia mai*, *o tolga il cielo* Sautu, *salto*. Agnidduzzu, *agnellino*. Cazzicatummuli, *capitomboli*. Coddu di ddoc' autu, *collo da codesta altezza*. Ed assummuli, *e li novero*. Pagghi -- Strummuli, *paglie -- trottole*. Li groi, *le grù*. S' addumassi, *si accendesse*. Pruvuli, *polvere di archibuso*. Surruschi, *baleni*. Frischettu, *freddarello*. Suvuli suvuli, *leggiero leggiero*. Unn' iddi, *in cui essi*. E si sguazzanu, *e si diguazzano*.

Mmenzu a li crapi li corvi sbulazzanu
Ittannu vuci squacquarati, e orribili;
E li giurani a funnu s'arrimazzanu:
La vacca isa li naschi; e l' invisibili
Aria nova si suca; e fora solitu
Cantau chiù voti lu Gaddu sensibili;
Puru arsira lu dissi, e parsi nolitu,
Chi la cannila avia la vampa varia,
E sfaiddusa, e un meccu a funcia, e insolitu;
E infatti eccu, chi già s'annegghia l' Aria;
Cànzati, Ergastu, sì: canzati subbitu;
Oh chi burrasca nni veni cuntraria!
Erg. La prividisti a tempu; e nun ni dubbitu.
E di l'avvisu, Amicu, ti ringraziu;
Ddà c' è na grutta; vacci: ch' iu t'assubitu
Tu veni, o Fillì mia, ch' un largu spaziu
Dda truviremu; e nni darrà ricoveru,
Sinu chi Giovi di sfugari è saziu.

Vuci squacquarati, *voci cacciate con bocca straformemente allargata*. Giurani. *ranocchie*. S'arrimazzanu, *stramazzano*. Isa li naschi, *alza le narici*. Si suca, *succhia*. Chiù voti, *più volte*. Puru arsira, *pure jeri sera*. Parsi nolitu, *parve ghiribizo*. Cannila, *lucerna*. Sfaiddusa, *sfavillante*, E un meccu a funcia, *e un lucignolo con fungo*. Annegghia, *annebbia*. Canzati, *cerca un ricovero, mettiti al coverto*. Ddà c' è na, *là vi è una*. Vacci, *và là*. Ti assubitu, *presto sarò con te*. Ddà. *là*. Nni. *ci*. Chi, *che*.

Ah Filli! Lu disignu di lu poveru
    Mai veni a fini! senti, chi disgrazia!
    Vidi, s'a tortu la sorti rimproveru:
Un Giaju, chi cu tanta bona grazzia
    Avia apprisu a parrari; e mai mustravasi,
    Di farmi vezzi la sua vogghia sazzia;
Chi vulava, e turnava, e in mia pusavasi;
    Mentr'era 'ntra na rama; e Mopsu carrica
    Di canni, e ligna l'Asina arrinavasi;
Di l'aria un Nigghiu a l'improvisu scarrica,
  L'adugna; e squarta -- Ahi Filli! nun poi cridiri,
  Quantu lu cori sinni attrista, e incarrica:
Lu persi, oimè! tra un vidiri, ed un sbidiri,
    Era a tia distinatu pri spassariti;
    E tu, (chi pena!) nun l'avisti a vidiri!
Fill. Mi dispiaci ma penza a cunsulariti,
    Oimè! pirchì di lagrimi ti assàmmari?
    Forsi senza lu Giaju 'un sacciu amariti?

Giaju, *specie di Gazza a varj colori, detta anche Gaggia, e de' Francesi Gesis*. In mia. *sopra di me*. Ntra na, *in una*. Arrinavasi, *traevasi dietro pel capestro*. Nigghiu, *Nibbio*. Nun poi, *non puoi*. Sinni, *se ne*. Lu persi -- tra un vidiri, e sbidiri, *lo perdei in un batter d'occhio*. A tia -- pri, *a te -- per*. Ti assàmmari, *ti inzuppi, quì vale ti bagni*. 'Un sacciu, *non so*.

Oh bella Grutta! Ed avi sali, e cammari!
Talè Menalca, chi cugghennu chiappari,
Sinni veni catammari, catammari?
Prestu, Menalca, ca ti vagni, — cappari!
Lu tempu strinci!
Men. Eh chi?... l'età... pacenzia,
Sù vicchiareddu, e 'un pozzu fari vappari,
Eccucci in salvu.—Damucci licenzia
Ora a lu celu di sfugari, e chioviri;
St'acqua và chiù dil'oru in mia cuncenzia.
Fill. Chiuvissi; ma tu, Ergastu, nun ti smoviri;
Canta, e chiù 'ntra la pena nun ricadiri;
Chi piaci stannu in commodi ricoveri,
Vidiri a terra li prim'acqui cadiri.

Talè, *guarda*. Cugghiennu chiappari, *cogliendo capperi*. Sinni veni catammari catammari, *se ne viene a passo lento*. Ca ti vagni, *che ti bagni*. 'Un pozzu fari vappari, *non posso fare bravarie*. Chioviri, *piovere*. Ss'acqua và chiù, *quest'acqua vale più*. Chiuvissi, *piova pure*.

Ergastu canta.

1

Cadinu li prim' acqui;
Li venti fannu guerra;
L' oduri di la terra
Gratu si senti già.

'Nvirdicanu l' Olivi;
Matura è la racina;
Filli, biddizza fina,
Eccu l' autunnu è ccà.

Senti li strepiti,
Curuzzu senti,
Già si priparanu
Tini, e Palmenti;
Cui Stipi accommoda;
Cui Vutti fa.

Nvirdicanu, *verdeggiano*. Curuzzu, *vez. di cuore*. Stipi, *botti grandi da serbare vino*. Cui, *chi*. Vutti, *botti*.

2

Sù junti li burraschi
  Dda susu a li carrubbi;
  Li trona cubbi-cubbi;
  Vannu 'ncugnannu ccà.

'Ntra lampi, e ntra surruschi
  Lu nuvulatu scinni;
  Eccu sbrizzia: vinni;
  E' lesta l'acqua già.

  Ora nni spuntanu
  L'irvuzzi novi;
  Ddà cogghi lassani;
  Ccà razzi trovi;
  Ddà ci su sparaci;
  Funciddi ccà.

Sù junti, *sono arrivati*. Cubbi, cubbi *che si odono appena per la distanza*. 'Ncugnannu ccà, *avvicinando quà*. Surruschi, *baleni*. Stizzija, *spruzzola*. Irvuzzi. *erbette*, Cogghi lassani, *raccogli lapsani*. Razzi, *almoracci, o rafani silvestri*, Funciddi, *dim. di funghi*.

3

Li turdi, e pettirrussi
Vugghinu ntra li gai;
Ogn'annu, già lu sai,
Vennu a svirnari ccà

Dintra la mia capanna
Sù pronti, e preparati,
La cucca, e li viscati,
Pri quannu scampirà.

Vènicci 'nzemmula
Ntra l'amureddi;
Chi poi li pispisi,
Li munaceddi,
Mentri cucchianu
'Ncappanu ddà;

Vugghinu ntra li gai, *sono in abbondandanza tra le siepi*, Vennu -- ccà, *vengono -- quà*. La cucca, *la civetta*. E li viscati, *e li panioni*. Scampirà, *spioverà*. Venicci 'nzemmula, *vieni con noi assième*. Amureddi, *more, frutta dei roveti*. Pispisi, *coditremole, o bovrine*. Munaceddi, *monachine*. Cucchianu, *giuocano con la civetta*.

4

Sacciu, ntra na scoscisa
Na ficu assai siccagna;
L'api di la muntagna
Fannu lu meli ddà.

Chisti a li primi alburi,
Mentri tu si curcata,
Carrichi di jilata
Li cogghiu, e portu ccà.

Pri chiù delizzia
Ntra un cannistrinu
Li vogghiu spargiri
Di gelsuminu,
Sacciu, ch'a geniu
Multu ti và.

Sacciu, *so.* Na ficu, *una ficaja.* Siccagna, *che cresce in luoghi secchi.* Chisti, *cotesti fichi.* Jlata, *brina.*

5

D' insolia, e muscateddu
Dui viti prelibati
Composi a mprigulati,
Chiusi di ccà; e di ddà;

Su vasci vasci; e a chiddu
Chi sutta sicci aggiucca,
Cridimi, giustu 'mbucca,
La rappa pinnirà.

D' irvuzzi tenniri
Farroggiu un mazzu;
Pri poi sirviriti
Di matarazzu,
Quannu a curcariti
Tu veni ddà.

Insolia, *sorte di uva*. Muscateddu, *uva moscadello*. Mprigulati, *pergolati*. Sicci, *vi si*, Su vasci ec. *sono bassi bassi, e a colui*, Aggiucca, *propriamente è l'appollajarsi delle galline; quì vale si ricovera, si sdraja*. Rappa, *grappolo*. Irvuzzi tenniri, *erbette tenere*, Farroggiu, *farò*.

6

Melampu lu craparu.
Amicu di li musi,
Li flauti armuniusi
Ddà 'ncostu accurdirà.

Sidutu 'ntra na rocca,
Cu noti di duluri
Li sfortunati amuri
Di Tisbi cantirà:

E chi pri làstima
Chianceru tutti;
Lu stissu ceusu
Tincíu li frutti;
E fu sensibili
A la pietà.

Ddà 'ncostu, *là presso*. Ntra na. *in una* Pri làstima, *per afflizione*. Chianceru, *piansero*. Ceusu, *celso*. Tinciu, *tinse*, *cioè si cambiò in moro*.

7

Si Satiru importunu
S' ammuccia in qualchi vigna,
La testa sua bicchigna
Scopriri lu farrà.

Lu primu chi nn' avvegnu,
Li corna ci li ciaccu;
Si fidanu, ca Baccu
Cuniddi si cunfà.

Jòcanu, ballanu,
Spreminu mustu;
Tutti sinn' untanu
Sinu a lu bustu;
Arruzulannusi
Di ccà, e di ddà.

S' ammuccia, *si nasconde*, La testa sua bicchigna, *la testa sua di capro, o d' irco* N' avvegnu, *ne incappo*. Ci li ciaccu. *glielo fiacco*. Ca, *che*. Cuniddi, *con essiloro*. Arrùzzulannusi, *rotolandosi*. Di ccà, e di ddà, *di quà, e di là*.

8

Di rappi pampinusi
Cincennucci la testa,
Mentri starremu in festa,
Lu mustu scurrirà.

Cussì fu vistu Pani
A li felici jorna,
Ch'avia 'mmenzu li corna
Racina in quantità.

Nè chiù mustravasi
Di sdegnu invasu,
Cu l'amarissima
Bili a lu nasu;
Comu terribili
Divinità.

Rappi, *grappoli*. Jorna, *giorni*,

9

Cu scattagnetti, e ciotuli
Ballamu pri la via,
Lu Diu di l' alligria
Ogn' unu onurirà.

Nui cunsacramu a Baccu
Lu duci sò licuri:
Ma di lu Diu d' Amuri
Lu cori poi sarrà.

Deh vui tissitimi
La tila ordita
Baccu, e Cupidini,
Di nostra vita
'Mmenzu l' amabili
'Tranquillità.

Fini.

Scattagnetti, *cròtali*. Lu duci sò licuri, *il dolce suo liquore*.

IDILIU V.

Mirtillu.

Unni a pedi d' un vausu scaturia
'Na testa d' acqua viva, e trasparenti,
Tapizzatu di lippu un chianiceddu,
Cintu di virdi salici all' intornu,
Dav' umbra, e friscu, e un lettu di villutu
A li Ninfi giulivi; chi lassannu
Attuffati tra l' acqua li quartari,
Si mittianu dda 'mmenzu a trippiari.

Unni, *dove*. Vausu, *balza*. Na testa d' acqua, *una larga sorgente d' acqua*. Lippu, *muschio*. Chianiceddu, *picciolo piano*. Lassannu, *lasciando*. Quartari, *brocche*, *mezzine*. A trippiari, *a saltabellare*.

Li discreti Pasturi avianu cura,
Alluntanari da ddu locu amenu
Li vacabunni greggi; acciò 'un vinissi
Lu lippu scarpisatu; nè cimidda
Mai di ddu virdi; chi ci ridi attornu,
Soffra danni, ed inciurii da insolenti
Rusicaturi denti. E nuddu mai
Attrivitu purtau ntra stu recintu
Lu timirariu passu, e disturbari
L'innocenti piaciri, e li trastulli.
E quannu qualchi amanti vaghiggiari
Voli la sua diletta, si tratteni
A na certa distanza; e cotu cotu
Si metti a li talài tra qualchi macchia;
E tra pampini, e pampini li sguardi
Pasci, e arricrija di l'amata vista.

Da ddu locu. *da quel luogo*. Scarpisatu, *scalpicciato*. Cimidda, *dim. di cima, ramicello*. Attrivitu, *ardito*. Ntra stu, *in questo*. A na, *a una*. Cotu cotu, *guatto guatto*. A li talài, *all' erta per osservare*.

Cu sta duci lusinga 'na matina
Mirtillu, chi pri Joli ardia d'amuri,
Nigatu a l'occhi soi lu caru sonnu,
L'incuraggia di daricci in compensu
Piaciri di gran lunga assai maggiuri,
E abbandunannu da li primi alburi
La sua capanna, scursi visitannu
Li ruggiadusi macchi; e si scigghiu
Chidda, chi duminava lu vijolu,
Pri cui l'oggettu di li soi disii
Sulia purtari all'acqua li soi passi.
Sedi ddà dintra, e pr'ingannari in parti
La noja d'aspittari, e l'amurusa
Impazienza sua, jeva sculpennu
A punta d'una lama dilicata
Supra 'na larga Ciotula di vusciu

Cu sta duci, *con questa dolce*. 'na, *una*. Daricci, *dar loro*. Scigghiu, *scelse*. Chidda, *quella*. Vijolu, *viottolo*. Jeva sculpennu, *intrattenevasi scolpendo*. Vusciu, *bosso*.

Dai bizzarri Puttini: Unu calatu
Sutta la manu tinia un griddu; e in cera
Stancu, paria, d'avirlu assicutatu;
Lu griddu poi, videvasi, ddà sutta
Li gnutticati gammi sbalistrari:
E fari leva, e spinciri la manu,
Chi supra ci facia tettu, e dammusu:
Quasi in succursu di l'oppressu griddu
Spurgia sutta 'na spina di carduni
Tra la manu, e la terra framizzata,
Chi puncennucci un jiditu, sfurzava
La manu a sullivarsi, e già lu griddu,
Paria scappari; e lu puttinu a terra
Battiri un pedi, e alzari li junturi
Di l'uvita; e tra l'occhi, e tra la facci
Sicci liggeva chiaru lu duluri.

Griddu, *grillo*. Assicutatu, *inseguito*. Gnutticati gammi, *ripiegate gambe*. Tettu, *volta*. Carduni, *cardi*. Jiditu, *dito*. Junturi, *giunture*. Uvita, *gomiti*. Sicci liggia, *vi si leggeva*.

L'autru, crideva, teniri pri l'ali
Un parpagghiuni; e allegru si vutava,
Chiamannu lu cumpagnu; e quasi quasi
Nni sintivu la vuci; pirchì l'arti
Ammagava la vista; e chista poi
Si tirava la 'ntisa; paria puru,
Chi l'insettu a li sforzi di scappari,
Scappava pri ddaveru; e a li purpuzzi
Di li restritti jidita lassava
Di l'ali soi l'estremi pulvirusi.
Ddocu Mirtillu era arrivatu; quannu
Isannu l'occhi, vidi linna linna
Cu lu fodali spintu, ed a lu ciancu
Rivitticatu, e supra na quartara,
E nautra in manu, Joli, chi scurrennu
Appena si vidia pusari in terra.

Parpagghiuni, *farfallone*. Vutava, *voltava*. Ntisa, *udito*. Paria puru; *pareva pure*. Purpuzzi, *polpastrelli*. Ddocu, *fin quì*. Isannu, *alzando*. Linna linna, *snella snella*. Cu lu fodali spintu, *col grembiale sospinto*. Ciancu, *fianco*. Rivitticatu, *rivolto sino alla cintola*. Quartara, *brocca, o mezzina*.

Misi allura la ciotula da parti,
E tussiu multi voti, e fici scusa
Pur'anchi di scraccari, sin'a tantu,
Chi Joli si vutau pri taliari;
Poi ci ridi, e intunannu un friscalettu,
Chi ci duvia sirviri a li cadenzi
Sicci metti a cantari ntra sti sensi.

Tussiu, *tossì*. Scraccari, *sornacchiare*. Vutau pri taliari, *voltò per guardare*.

Mirtillu canta.

Sula all' acqua 'un t' azzardari,
Vaga Joli, amata figghia;
Ca lu Satiru ti vigghia;
L' aju vistu filiari.

La sua razza, tu lu sai,
Quantu è trista, ed insolenti;
Avi trunchi pri parenti,
E pri casi spini, e gaj.

N' avi cori, e 'un sapi amari;
Ma ci curri a li chiù beddi,
Comu l' api a li fasceddi;
Comu l' ochi a li sciumari.

'Un ti azzardari, *non ti arrischiare*. L' aju vistu, *l' ho veduto*. Filiari, *roteare*. *E' preso dagli uccelli di rapina quando adocchiano la preda*. Avi trunchi pri parenti, *si dice essere i Satiri nati da' tronchi degli alberi*. Gai, *siepi*. N' avi cori, *non ha cuore*. 'Un sapi, *non sa*. Ma ci curri, *ma vi corre*. Fasceddi, *alveari*.

M'addunavi, chi si stava
Sta matina 'ntra un macchiuni;
E di vinu un ciutuluni
Tuttu allegru sustintava.

Isau l'occhi, e ristau cottu,
In scupririti a lu chianu,
Sicci allascanu li manu;
E la ciotula fa un bottu.

Si nun sgarru; sù tri jorna,
Chi ti vitti, benchì arrassu,
E currennu a stagghia-passu,
Ristau 'mpintu pri li corna:

E si 'un era, chi sciunia,
Certu Faunu da na rocca,
Comu carni ntra li crocca
Appizzatu si vidìa.

M'addunavi, *m' accorsi*. Sta, *questa*. Ciutuluni, *accresc. di ciotola, vaso da bere*. Isau, *alzò*. Cottu, *consunto*. Sicci allascanu, *gli si rilassano*. Si nun sgarru, *se non erro*. Su tri jorna, *son tre giorni*. Chi ti vitti, *che ti vide*, Arrassu, *da lungi*. A stagghia-passu, *ad attraversarti la strada*. Ristau 'mpintu pri li corna, *restò attaccato, o fermato per le corna*. E si 'un, *e se non*. Chi sciunia, *che scendeva*. Appizzatu, *appeso*.

Puru ajeri ti smicciau
Supra dd'arvulu acchianatu;
Ansiusu, ed affannatu
Vulia scinniri, e scuppau.

E ti pozzu assicurari,
Ca lu scoppu fu sollenni;
Iddu mustra chi 'un l' apprenni;
Ma si vidi zuppicari,

Tu sì fora di li panni!
Tinni burri! Ma stà allerta;
Una sula chi n' inserta;
Lu cumpensa di li danni.

Fini.

Puru ajeri ti smicciau. *pure jeri ti scoprì*. Supra dd'arvulu acchianatu, *sopra quell' albero asceso*. Scuppau. *precipitò*. Pozzu, *posso*. Ca lu scoppu, *che lo stramazzone*. Iddu mustra ec. *egli fa vista di non curarlo*. Tu sí fora di li panni, *tu sei fuori di te stessa per lo piacere*. Ma stà allerta, *ma bada a te*. Una sula, chi n' inserta, *una volta sola, che dà nel segno*.

IDILIU VI.

Martinu.

L'omu, chi nesci fora di la 'mmesta
Cu sottiri li guidi, e la tutela
Di la saggia Natura,
Perdi la tramuntana e si smarrisci;
E quantu chiù s'è d'idd'alluntanatu
Tantu chiù spersu si ritrova, e senti
(Quannu di l'idei vani
Taci pri pocu lu tumultu riu)
Richiamarisi ddà, d'unni partiu,

Fora di la mmesta, *esce fuori del guscio*. D'idda, *di essa*. Spersu, *smarrito*. Ddà, *là*. D'unni partiu, *d'onde si è partito*.

L'illudirà pr'un tempu la Citati,
Li pompi, li spettaculi, lu lussu,
Li commodi, e li gran magnificenzi;
Ma poi multiplicati
Senti l'interni passioni, e chisti
Crisciri cu lu crisciri di l'anni,
Dî lu so cori già fatti tiranni:
Mentri da chisti è devoratu, chiama
La Natura, ma indarnu;
L'abiti ci ànnu stritti li catini
Di cui nun sapi sciogghirsi, e fratantu
Pr'illudiri a se stissu
Ci liberu, e giulivu si dà vantu
Puru di tantu in tantu: O quannu ridi
La primavera tra lussuriggianti
Ciuriti pratarj: O quann'autunnu
Spinci la testa carrica di frutti
E di racina, chi cuntrasta all'oru
Lu biundu culuritu,
L'omu di la citati a summi sforzi
Si allunga, o si strascina
Purtandusi a li campi la catina.

Sugn' iu, sugn' iu (cussì dic'a Martinu,
Tra un lucidu intervallu di sua menti.)
Lu snaturatu figghiu,
Cui l'internu affilatu (unicu avanzu
Di la materna ereditati,) porta
A la tenera matri, strascinannu
Li servili catini
Di lu vintusu fastu
E di la, non mai sazia ambizioni
Chi mi rudinu l'alma di continu,
Oh matri all' occhi toi, chi sù mischinu.

Sugn' iu, *son io*. Affilatu, *desiderio destato dall' istinto*.

Trovu attornu a sti aratri,
Tra rocchi, e tra virdura
La mia diletta Matri,
La provida natura;

Chi cu li vrazza aperti
Mi tira ad Idda, e chiama,
E cu affilati certi
Mi mustra la sua brama

Chi cu sinceri affetti
Parr' a lu cori, e dici:
Un essiri ti detti
Pri fariti felici.

Un cori pri godiri;
Duvi veraci istinti
Spusanu a li doviri
Piaciri ben distinti:

Ti detti, *ti diedi*. Pri fariti, *per farti*. Ad idda, *ad essa*. Affilati, *interni suggerimenti*. Mi mustra, *mi dimostra*. Duvi, *dove*.

Liggi ci trovi impressa
Unica, e singulari,
Sculputa da mia stessa
Di amari, e farti amari.

Chista ti stendi, e accrisci
L'essiri d'ogni latu,
Chista ti attacca, e unisci
A tuttu lu creatu:

Senz' idda su la terra
Straniu diventi a tutti
Tra' na perpetua guerra,
Chi t' isula, o ti agghiutti.

La menti, e l' intellettu
Ti detti a rilevari:
Chi chiddu è giustu, e rettu,
Chi a tutti pò giuvari.

Senz idda, *senza di essa*. Straniu, *straniero*. Diventi, *divieni*. Ti detti, *ti diedi*. Chi chiddu, *che quello*.

Li sensi a custodiri
La propria tua esistenza,
E a fariti sentiri
La grata compiacenza.

L'occhi pri contemplari
L'oggetti varj' e tanti,
Chi tutti vennu a fari
Un ordini costanti.

L'oriecchi nova scena
Ti aprinu grata ancora:
Tenera Filomena
Li alletta, e li ristora.

Tra sulitaria rocca
D'un passaru la vuci
Li cori, e l'almi tocca
Cu lu sò cantu duci.

Vennu, *vengono*.

Li canni armuniusi
Di li mei Pastureddi
Fann' ecu a graziusi
Canti di varj oceddi.

Lu tò odoratu anch' avi
Tributu consolanti
Di effluvj suavi
Tra tanti ciuri, e tanti.

Li frutti t' aju datu
Suavi, e dilicati,
Chi all' occhiu, all' odoratu,
E sù a lu gustu grati.

Veni, dilettu veni
La Matri tua ti chiama
Tra li vuschitti ameni,
Sutta 'na virdi rama.

Pastureddi, *Pastorelli*. E sù a lu gustu, *e sono al gusto*. Vuschitti, *boschetti*. Sutta, *sotto*.

La paci, in cui mi fidu
Trovi cu mia sulidda,
E Amuri, chi lu nidu
Conz'a 'na turturidda.

La fidiltà di attornu
Mi trovi tra li cani
Attenti notti, e jornu
Amici, e guardiani.

Palazzi mei priggiati
Sunnu sti eccelsi munti,
Sedi la maistati
Tra la sublimi frunti:

Vera magnificenza
Vera grandizza è in iddi;
Umana arti, e potenza,
Quantu sù picciriddi!

Su'idda, *vezzeg. di sola*. Turturidda, *tortorella*. Conza, *fabrica, o intesse*. In iddi, *in essi*. Picciriddi, *piccolini, quì vale miserabili*.

Osserva comu spiccanu
Ddà supra querci, e ruvuli,
Chi li soi testi ficcanu
In menzu di li nuvuli!

Quanti sti rocchi alpestri
Cuntennu in macchi, e in grutti
Di alati, e di pedestri
Razzi viventi tutti!

In aria suspisi
Attornu a chiddi alturi
Filianu ad ali stisi
L'Aquili, e li Vuturi,

Di chiappari li troffi,
Li macchi a cunfaluni
Di areddara, sù stoffi;
Sù adorni a ddi ruccuni.

Filianu, *roteano*. stisi, *estese*. Vuturi, *avoltoj*. Chiappari, *capperi*. Troffi, *cespi*. A cunfaluni, *a gonfalone*. Di areddara, *di edera*. Sù stoffi, *sono stoffe*. A ddi, *a quelli*. Ruccuni, *grosse rocche*.

Ammira di ddà susu
Comu un perenni ciumi
Ruina maestusu
L'unni mutannu in scumi!

Dintra l'occulti vii,
Di sti gran munti in funnu
Li Sali, e Gallerii,
Li mei ricchizzi sunnu.

Chiddi, chi umanu ingegnu
Metti a lu primu rangu
L'oru, e li gemmi eu tegnu
Tra rocchi, crita, e fangu.

L'Agati, li Graniti,
Li marmi chiù vistusi,
Sù a terri, e petri uniti
Senz' ordini confusi.

Di ddà susu, *di là sopra*. Ciumi, *fiume*. Scumi, *spume*. Vii, *vie*. Sunnu, *sono*. Chiddi, *quelli*. Metti, *colloca*. Eu tegnu, *io conservo*. Sù *sono*.

Fannu di li mei grutti
  Li basi, e li pilastri,
  Uniti a rocchi brutti,
  Porfidi, ed alabastri,

Vidi com'iu disprezzu
  St'inezj, a cui vui dati
  Tantu valuri, e prezzu,
  Ch' pr'iddi vi scannati!

Ma lassa sti caverni,
  Nesci a l'apertu, e godi
  Li mei biddizzi, esterni,
  Diffusi in varj modi.

Oh quanti specj, oh quanti
  Aspetti variati
  Presentanu li pianti
  All'occhi mei purgati!

Chi pr'iddi, *che per essi*. Lassa, *lascia*. Nesci a l'apertu. *esci all'aria aperta*. Biddizzi, *bellezze*.

Quanti fàmigghi interi
Nutricanu d'insetti,
Chi poi volanu a scheri
Canciati in farfalletti!

La viti, ch' è di razza
Debuli, e in vasciu situ,
Vidi comu si abbrazza
Lu chiuppu pri màritu!

Chistu pri cumpinsari
La sua sterilitati
Li rappi fa spiccari
Chi d'idda s'à aduttati.

St'Ulivu, ch'à sfidatu
Lu tempu, e li staggiuni,
Da un truncu fracassatu
Rinova un faidduni.

Canciati, *trasmutati*. La viti, *la vite*. Vasciu situ, *basso sito*. Vidi comu, *vedi come*. Si abbrazza, *si abbraccia*. Lu chiuppu, *il pioppo*. Chistu, *questo*. Li rappi, *li grappoli*. Chi d'idda, *che di essa*. Si à aduttati, *si ha adottati per figli*. Faidduni, *pollone*. *rampollo*.

Li Palmi, e Pini sunnu
Piramidi fastusi,
L'epochi di lu munnu
Ieu tegnu in iddi chiusi.

Lu gratu murmuriu
Di l acqua, chi ddà scurri,
All ervi dici: addiu,
Ieu partu, chi vi occurri?

Vuliti nutrimentu?
Versu di mia stinniti
Li radichi, e a mumentu
Lu nutrimentu avriti.

L'arvuli in ricompenza
Li rami ad idda stenninu,
Di la sulari ardenza
Cu l'umbri la difenninu.

Sunnu, *sono*. Ieu tegnu in iddi, *io conservo in essi*. Ddà, *colà*. Ieu, *io*. Di mia, *di me*. Stinniti, *distendete*. Li radichi, *le radici*. L'arvuli, *l'alberi*. Ad idda, *ad essa*. Cu l'umbri, *con le ombre*.

Vidi quantu sù grati,
Quantu riconoscenti!
St' essiri inanimati
S' amanu da parenti.

Ne cidiri chist' unni
Inabitati: acchiana
Supr' acqua, e mi rispunni
Gracchiannu la giurana:

Cu squami poi d' argentu
Guizzanu muti in funnu
Autri, chi a stu elementu
Additti da mia sunnu.

Li susurranti apuzzi
Sparsi tra ciuri ammira,
Tornanu a li cidduzzi
Ricchi di meli, e cira:

Vidi, *vedi*. Sù, *sono*. Chist' unni, *queste onde*. Acchiana, *sale*. Supr' acqua, *sopra dell' acqua, o a galla*. Giurana, *ranocchia*. Cu', *con*. Autri, *altri*. Chi a stu, *che a questo*. Additti, *addetti*. Da mia sunnu, *da me sono*. Apuzzi, *dimin. di api*. Cidduzzi, *cellette*.

L'armonica unioni
Si d'iddi scupririssi,
Di tua condizioni
Tu ti virgugnirissi.

Ultra di l'indefessi
Alati mei vicini,
Febbu, chi gira, e tessi
Ni porta pillignni.

Presenta ogni staggiuni
Li specii soi distinti
A sbardi, ed a squatruni
Di pinni vario-pinti.

Soi nunzj, e missaggeri
La Primavera manna
Rindini, chi leggeri
Scurrinu d'ogni banna.

Si d'iddi scupririssi, *se di essi scoprireſti*. Virgugnirissi, *vergogneresti*. A sbardi, *a frotte*. Rindini, *rondini*.

Poi junci accumpagnata
Di quagghi, di sturneddi,
E d'una smisurata
Fudda di varj oceddi.

Ieu tutti li cunfidu
All'arvuli, e a li prati
Pri farisi lu nidu,
Nutrirsi li cuvati.

Multi l'està vulannu
Cu nova reda allatu
In cerca sinni vannu
Di un clima timpiratu.

Di lodani in autunnu.
Di turdi, e calandruni,
Di pettirrussi abbunnu,
Di pispisi. e pinsuni.

Junci, *giunge*. Quagghi, *quaglie*. Sturneddi, *storni*. Fudda, *folla*. Oceddi, *uccelli*. Arvuli, *alberi*. Reda, *eredi*. Sinni, *se ne*. Lodani, *lodole*. Pispisi. *cutrettole*. Abbuluni. *a folla, in quantità*. Pinsuni, *fringuelli*.

Cussì a lu cori di Martinu parra
L'ingenua Natura. E la Ragiuni,
Chi di la Verità senti la vuci
La gusta, e trova duci,
L'accogghi, si commovi ... ed eccu già ...
Ma li passioni indomiti, e sfrenati,
Chi da la prima etati
Suggiugata l'avianu, opponnu ad idda
Negghia di van'idei,
Chi li veraci ottenebra, e cunfunni.
Cussì Martinu, chi gustatu avia
Un lampu di saggizza, è riturnatu
Machina, comu prima
Da l'abiti muntata.
E comu navi in timpistusu mari
Senza timuni, ne pilotu, tali
Resta l'afflittu a la discrizioni,
Ed a l'arbitriu di li passioni;
E senza chi si accurgia
Di l'internu complottu, e di l'intrica
Pri lu ristanti di sua vita è trattu
A fari chiddu, ch'avia sempri fattu.

Fini.

Parra, *parla*, Duci, *dolce*. Negghia, *nebbia*. Ad idda, *ad essa*. Comu, *come*. A fari, *a fare*. Trattu, *tirato a forza*. Chiddu, *ciò*.

IDILIU VII.

Polemuni

Supra un rucceuni. chi si specchia in Mari'
Rusicatu da l'unni, e li tempesti,
Chi orribili, e funesti
Solinu ntrà ddi grutti ribbumbari:
Duvi lu solitariu sò nidu
L'aipi cu vuci rauchi, e molesti,
Assurdannu ogni lidu,
Solinu spissu uniti visitari;
Scuntenti, e cu la testa appinnuluni
Sidia lu sventuratu Polemuni.

Da l'unni, *dall'onde*. Ntra ddi, *tra quelle*. Sò, *suo*. Aipi, *alcioni*. Appinnuluni, *ciondolone*.

Polemuni, chi saggiu cunuscia
L'aspettu di li Stiddi, e li Pianeti;
E quali d'Iddi è ria;
E quali cu benigna luci, e pura
Prumetti, ed assicura
Paci, bunazza, e tempi assai discreti
Cunusceva l'influssi chiù segreti
Di l'Ursa granni, chi nun vivi mai:
Di Càstori, e Pollùci
Lu beneficu raggiu:
Di li Pleadi acqunsi
Lu nuvulusu aspettu: e d'Oriuni,
Chi torbidu riluci,
Previdia li tempesti: e di li Venti
L'induli, chi cumanna all'Elementi.
Pirchì supra na spiaggia l'avia apprisu
Da Proteu stissu, chi di la sua grutta,
Comu fussi vicinu,
Leggi in frunti di Giovi lu distinu.

Stiddi, *stelle*. D'iddi, *di esse*. Chi nun vivi, *che non beve*. Na, *una*.

Ah distinu tirannu! E chi ci giuva
A Polemuni lu so gran sapiri,
Si tu ci si nnimicu?
Si poveru, e mendicu,
Disprizzatu da tutti,
Nun trova amanti chiù, nun trova amicu?
Guardalu ntra ddu scogghiu,
Cu na canna a li manu,
Sulu, e spirutu in attu di piscari!
Chi sfoga lu sò affannu cu cantari!

Polemuni canta

Sù a lu Munnu, e 'un sacciu comu;
Derelittu, e in abbandunu!
Nè di mia si sà lu nomu!
Nè pri mia ci pensa alcunu!

Ci sì, *gli sei*. Ntrà ddu, *tra quello*. Spirutu. *diserto*. Sù, *sono*. Un sacciu, *non so*. Di mia, *di me*.

Chi mi importa, si lu Munnu,
Sia ben granni, e spaziusu,
Si li Stati mei nun sunnu,
Chi stu Vausu ruinusu,

ᐧᐧ ᐧnsu, tu sì la mia stanza;
u, Cimedda, mi alimenti;
un àju autra spiranza;
i, vui, li mei Parenti.

ni trovanu l'Alburi;
Ccà mi trova la Jilata;
Cca chiantatu in tutti l'uri,
Paru, un'alma cunnannata.

Si a qualch'Aipa, chiù vicina,
Ci raccuntu li mei peni,
Già, mi pari, chianciulina.
Ch'ascutannu si tratteni.

Stu vausu, *questa balza*. Sì, *sei*. Cimedda, *canna da pescare*. Aju autra, *ho altra*. Ccà. *quà*. Jlata, *brina*. Chianciulina, *piangevole*. Ascutannu, *ascoltando*.

Nà Lucerta, amica mia,
Di la taua un pocu 'nfora,
Piatusa mi talìa,
Chi ci ammanca la palora.

Tra silenzii notturni,
Ogni Grutta chianci, e pena;
Di luntanu, oimè! rispunni
A l'afflitta Filomena.

Jeu fratantu all'Aria bruna,
Di li Stiddi a la chiarìa,
Cercu in chiddi ad una ad una
La tiranna Stidda mia,

Quali viju chiù sanguigna;
Quali scopru chiù funesta;
Già la criju dda Maligna,
Chi mi fulmina, e timpesta.

Na, *una*. Talìa, *guarda*. C'ammanca, *le manca*. Chianci, *piange*. Di li stiddi a la chiaria, *delle stelle al chiarore*. In chiddi, *in quelle*. Viju chiù, *vedo più*. Criju dda, *credo quella*.

Unni gridu : O ria Potenza,
Chi abitannu dintra ss' Astru,
Chiovi in mia la quint essenza
D' ogni barbaru disastru,

Si tu allura previdisti,
Ch' avia ad essirni di mia,
Ed un scogghiu 'un mi facisti,
Sì la stissa Tirannia.

Si tu sì cu sennu, e menti,
Potestà d' autu intellettu,
Pirchì un vili omu di nenti
'Ai pri tò Nimicu elettu?

Quali gloria ti nni veni,
Numi barbaru, e inumanu,
Di li mei turmenti, e peni,
Si la forza è a li toi manu?

tom. 1.

Unni, *perciò*. Ssu, *cotesto*. Chiovi in mia, *quì vale roversci sopra di me*. Chi, *ciò che*. 'Un, *non*. Sì' *sei*. Si tu sì, *se tu sei*. Pri tò, *per tuo*. T' aju, *ti ho*. A tia, *a te*. Autu, *alto*. Ti nni, *te ne*.

Jeu li Vittimi chiù cari
T'aju forsi profanati?
Ma ne Tempii, ne Otari
A Tia trovu cunsacrati. (*)

Quannu afflittu, e vilipisu
Qualchi vota mi lamentu,
Culpi Tu, ca mi cc' ài misu
Ntra ssù statu violentu.

Quali barbaru Tirannu,
Mentri brùcia, ad un mischinu;
C'impedisci 'ntra dd' affannu,
Lu gridari di cuntinu?

Sì na Tigri, già lu viju,
Chi ti pasci di lamenti;
Lu to spassu, e lu tò sbiju
Sù li mei peni, e turmenti.

Otari, *altari*. Vota; *volta*. Culpi tu *ne hai tu la colpa*. Mi cc ài misu; *mi vi hai messo*. 'Ntra ssù; *in cotesto*. 'Ntra ddu; *in quello*. Di continu; *continuamente*. Sì na; *sei una*. Viju, *vedo*. Tò sbiju; *tuo diletto*.

(*) – Presso i Gentili si biasimava impunemente il destino; perchè era creduto una Divinità insensibile sì alle lodi, come al biasimo. I Romani istessi, che facevano sagrifizj, ed inalzavano altari sino agli Dei dell'inferno, non ne costruirono alcuno, ne sagrificarono mai al destino.

Una 'un passa, autr' è vinuta;
Su spusati peni a peni;
L' una, e l' autra s' assicuta,
Comu l' unna, chi và, e veni;

Ah! meu Patri lu predissi:
E trimava ntra li robbi:
Ch' eu nascivi 'ntra l Ecclissi;
E chiancianu li Jacobbi.

Si mai vitti umbra di beni,
Sulu fù pri tirannia;
Acciò fussiru li peni,
Chiù sensibili pri mia.

Da miu Patri a mia lassati
Foru Varca, Nassi, e Riti;
'Tannu tutti eramu frati;
'Tutti amici, e tutti uniti.

Un; *non*. Sù; *sono*. Autra; *altra*. Si assicuta; *s' incalzano a gara*. Unna; *onda*. Chiancianu li Jacobbi; *piangevano i Gufi*. Vitti; *vidi*. Chiù; *più*. Pri mia; *a me*. A mia lassati; *a me lasciati*. Foru; *furono*. 'Tannu; *allora, in quel tempo*. Eramu, *eravamo*. Frati; *fratelli*.

Si vineva da la pisca,
  Curria menza Vicinatu;
  Facia Nici festa, e trisca,
  Stannu sempri a lu miu latu.

Si tardava ad arrivari
  La mia Varca pr' un momentu,
  La vidia ntra un scogghiu a Mari,
  Chi parrava cu lu Ventu:

E in succursu miu chiamava
  Quanti Dei 'ntra li sals' Unni
  L'ampiu Oceanu nutricava,
  Pri ddi soi strati profunni.

Quannu, ahimè, poi si canciau
  La mia sorti 'ngannatrici,
  Ntra un momentu mi livau
  Varca, Riti, Amanti, Amici.

A mia lassati, *a me lasciati*. Foru, *furono*. Tannu, *allora, in quel tempo*. Erannu, *eravamo*. Frat, *fratelli*. Unni, *onde*. Pri ddi soi strati, *in quelle sue strade*. Si canciau, *si cambiò*.

Quannu pensu a ddà nuttata,
  Pri l'affannu chianciu, e sudu:
  Na timpesta spiatata
  Mi ridussi nudu, e crudu.

Canciau tuttu ntra un'istanti;
  La miseria mi circunna;
  E lu jornu chiù brillanti
  Pari a mia notti profunna.

Cussì l'afflittu si lagnava: e in tantu
  L'unni, li Venti, e tutta la Marina
  Fermi. ed attenti ascutanu; e li Figghi
  Di Nereu ntra li lucidi cunchigghi
  Versanu perni ntra singghiuzzi, e chiantu.
  Nun c'è chi fazza strepitu; anzi tutti
  Cu silenziu profunnu

Dda nuttata, *quella notte*. Chianciu, *piango*. Na, *un* . Nudu, e crudu. *poverissimo* .Jornu chiù, *giorno più*. Ascutanu, *ascoltano*. Chiantu, *pianto*. Fazza, *faccia*.

S' impegnanu, acciocchì li soi lamenti
Ripercossi da l Ecu ntra li grutti,
Patissiru a lu Celu iri vicinu,
Pri placari lu barbaru Distinu

Ma chi! l' aspru, inflessibili Tirannu
Ntra lu comuni affannu,
Timennu, chi pietà nun lu vincissi,
S arma lu pettu duru, e azzariatu
Di setti Scogghi, e setti Vausi Alpini,
E all' oricchi vicini
Accenni Trona, Fulmini, e Timpesti,
Pri 'un sentiri ddi vuci aspri, e funesti.

A tanta crudeltà freminu l Unni,
Li venti, e la marina ampia Famighia
Si turba, e si scumpigghia;
E intorbidati poi li vii profunni,
Criscinu, comu munti supra munti;
Disprezzanu li limiti, e sotannu
Supra lu scogghiu, unn era Polemuni,
L' agghiuttinu, e lu levanu d' affannu:

Vausi; *balze*. Pri un sentiri ddi vuci, *per non udire quelle voci*. Sotannu; *saltando*.

Ed immenzu a li vortici chiù cupi,
Vuci s alzau; chi flebili, e dulenti
Squarciau li negghi; e dintra li sdirrupi
'Ntunannu, ripiteva amaramenti:
"Pri l' infelici, e li disgraziati
"Qualchi vota è pietà si l'ammazzati.

Fini.

Unni; *dove*. Agghiuttinu; *inghiottiscono*

L' INVERNU.

IDILIU VIII.

Era già la staggiuni, in cui lu Suli
Guardannucci a traversu, e a la sfuggita,
Lassa li nostri campi abbandunati
A li chiù lunghi notti, e a li riguri
Di nivi, e di jilati;
Mentri in rigidu aspettu, e minacciusu
L'Aria, lu Celu, e li superbi Venti
Dichiaranu la guerra a li Viventi.

Lassa, *lascia*. chiù, *più*. Minacciusu, *minaccievole*.

Omini, e Bruti, Feri, Oceddi, Insetti,
Timidi, e rannicchiati, o in mura, o in tani,
O in cavi trunchi d arvuli robbusti,
O tra li vini di la matri Terra,
O in caverni, o tra grutti, o tra capanni
Ni timinu li danni; e di rinforzi,
E di ripari chiù tinaci, e spissi
Armanu li ricoveri, e se stissi.
Cussì mentri cui vivi, e cui respira,
Pri cautilarsi da lu denti acutu
Di lu Friddu nnimicu, a di la Fami,
Spiega in propriu vantaggiu industria, ed artis
Muntànu Vecchiu saggiu, e vigilanti,
Sidutu in menzu di la sua Capanna
Tra li Figghi, li Nori, e li Garzuni,
S'appoja ad un vastuni; e alzannu un pocu
La facci veneranna: Ottanta, dissi,

Oceddi, *uccelli*. Arvuli, *alberi*. Ni, *ne*. Cui, *chi*. Li figghi, li nori, *li figli, le nuore*. Appoja, *appoggia*.

In-erni, ugnali a chistu, ànnu concursu
A fari, ch in bianchi-za la mia testa
Cuntrasti cu li fardi di la n.vi,
Stisi supra sti munti, a nui d' internu;
Mastru d esperienza a la mia menti
Ogn' unu di sti inverni m' à insignatu
Li m-zzi a providiri a li fururi
Di li soi successuri; acciocchì quannu
La terra, oppressa sutta nivi, e jazzi.
Nni nega tuttu sterili, e diserta.
Binidicennu allura li ben sp rsi
Suduri, e li passati mei travagghi,
Mi riposu a lu focu; facenn' usu
Di l' ammassati a li felici jorna
Provisioni; chiù di gemmi, e d' oru
Utili, e necessarii a la vita.
Chistu è lu tempu; in cui providu. e saggiu
Giovi. chi tuttu regula. e guverna;
La larga di l' està profusioni

Chistu; *questo*. Stisi; *distesi*, Soi; *suoi*. Jazzi, *Giacci*. Nni; *ci*. Jorna; *Giorni*.

Cu li bisogni equilibrannu, esattu
Riduci tuttu 'ntra lu sò liveddu.
Putiti ora vidìri, a quali oggettu
Lu vecchiu, (a cui lu tempu già passatu
E' specchiu, chi rifletti lu futuru;)
Cum la, e sarva -- Grazii dunqui a Giovi;
(Chi a mia la menti, a vui reggi li forzi;
E li fatii di l'omu tra la terra
Di beni abbunda.) Già tuttu è provistu;
E a sustiniri lu crudili assaltu
Di lu friddu, e la fami, àmu lu fenu
A zibbeffu li voi dintra li staddi;
Li vacchi, e li viteddi tra li grutti
'Annu la parti sua; pecuri, e crapi
Sunn'auchi a lu cuvertu; e pri ristoru,
Ultra di la frascami, e la ramagghia,
Abbundanu di pampini, e di pagghia;
A lu riddossu sutta li pinnati
Scaccianu favi, ed oriu li jumenti;

Ntra lu sò liveddu; *nel suo livello*. Sarva; *serba*. Chi a mia -- a vui; *che a me -- a voi*. Fatii; *fatiche*. A zibbeffu; *a bizeffe*. Voi; *bovi*. Staddi. *stalle*. Pinnati; *tettoje*.

E lu sceccu agnunnatu in un cantiddu,
Si rusica su iddu
Di li putati vigni li sarmenti;
Si cci à datu la scagghiu a li palummi;
L' indieddi; lu gaddu, e li gaddini
'Mmenzu di lu vinazzu, e la fumeri,
Ponnu a piaciri sò scavuliari;
L'Anatri, e l'Ochi l'ànnu a vidir' iddi,
Ci sciàlanu tra l'acqui, e li sciumari;
Ora pinsamu a nui: Prima di tuttu
Mittemu ligna sutta lu quadaru;
Si fazzi allegra vampa, a riscaldari
L'Acqua, ch' è dintra; Nui, chi sem attornu;
E la Capanna tutta. Ora è lu tempu,
Ch' unu di li domestici animali
Mora pri nui; ma mi dirriti: Quali?
Lu Voi, la Vacca, l' Asinu, la Crapa
Sù stati sempri a parti tuttu l' annu
Di li nostri travagghi; e na gran parti

Lu sceccu agnunnatu in un cantiddu, *l' asino rincantucciato* Suliddu, *tutto solo*. Scagghiu, *frumento più scarso che esce dal crivello*. Indieddi, *diminuit di gallinacci*. Fumeri, *fimo*. Ponnu a piaciri sò scavuliari, *possono a lor piacere razzolare*. Iddi, *essi*. Sciàlanu, *si divertono*. Quadaru, *caldajo*. Fazzi, *faccia*. Sù, *sono*.

Duvemu ad iddi di li nostri beni;
Vi pari; chi sarria riconoscenza
Digna di nui, na tali ricompenza?
Ma lu porcu? lu porcu è statu chiddu,
Chi a li travagghi d'autri, ed a li nostri
E statu un ozziusu spettaturi;
Anzi abbusannu di li nostri curi,
Mai s è dignatu scotiri lu ciancu
Da lu fangusu lettu, a proprii pedi
Aspittannu lu cibbu, e cu arroganza
Nni sgrida di l'insolita tardanza.
Chistu, chi nun conusci di la vita,
Chi li suli vantaggi: e all'autri lassa
Li vuccuni chiù amari: comu tutti
Fussimu nati pri li soi piaciri;
Chi immersu tra la vili sua pigrizzia,
Stirannusi da l'unu, e l autru latu,
Di li suduri d'autru s'è ingrassatu;
Si: chistu mora, e ingrassi a nui. lu porcu

Nui na, *noi una*. Chiddu, *quello*. D'autri, *altrui*. Ciancu, *fianco*. Cu, *con*. Nni, *ci*. Chistu, *costui*. All'autri, *agl'altri*. Lassa, *lascia*. Soi, *suoi*.

Lu vili, lu putruni.....
Si: l' ingrassatu a costu d' autru, mora.
Lettu già lu processu; e proferuta,
Fra lu comuni applausu, e la gioja,
La fatali sintenza; attapanciatu;
Strascinatu, attaccatu, stramazzatu
Fù lu porcu a l' istanti; un gran cuteddu
Sprofundannusi dintra di la gula,
Ci ricerca lu cori: e ci disciogghi
Lu gruppu di la vita: orrendi grida,
Gemiti strepitusi, aria, ed oricchi
Sfardanu; e a li vicini, e a li luntani,
Ed anchi fannu sèntiri a li stiddi
La grata nova di lu gran maceddu.
Saziu già di la straggi lu cuteddu,
Apri niscennu, spaziusa strata
A lu sangu, ed a l' anima purcina;
L' unu cadennu dintra lu tineddu,
Prumetti sangunazzi; e l' autra scappa,

A costu d' autri; *a spese altrui*. Attapanciatu, *aggavignato*. Attaccatu; *legato*. Cuteddu; *coltello*. Sfardanu; *squarciano*. Stiddi; *stelle*. Maceddu; *macello*. Niscennu; *uscendo*. Saugu; *sangue*; Sangunazzi; *migliacci*.

E si disperdi in aria tra li venti;
O com'è fama, passa ad abitari
Dintra lu corpu di un Riccuni avaru;
Giacchì nun potti in terra ritruvari
Chiù vili, e schifiusu munnizzaru.
A li strepiti intantu, ed a li vuci,
E multu chiù a lu ciauru di lu grassu,
L'abitanti di tutta dda cumarca,
E chìddi supra tutti, a cui lu rangu
Rivugghi ntra li vini, (o per età virdi,
O pri focu d'amuri, chi li j li
Renni tepidi, e grati;) allegri tutti
Concurrinu; giacchì costumi anticu
Fu sempri, e comu sagru conservatu;
Chi quannu un porcu celebri si scanna,
Si fà festa comuni a la capanna.
Veni ammugghiata 'ntra na saja russa
La biunna Clori, e da li stritti pieghi
L'occhiu azzurru traluci, com'un raggiu

Schifiusu; *schifoso*. Munnizzaru; *letamajo*. Ciauru; *odore*. Grassu, *unto*. Di ddà cumarca. *di quella contrada*. Ammugghiata ntra na; *avvolta in una*.

Di Luna 'mmenzu a nuvula sfardata.
Melibeu l'accumpagna; e intra la facci
Sicci leggi la gioja, in parti figghia
Di chidda, chi a li cori di l'astanti
Clori purtatu avia cu la sua vista.
Veni la vrunittedda inzuccarata
Joli, chi ad ogni passu, ad ogni gestu
Pinci na grazia nova. Un virdi pannu
Ci gira pri la testa, ed abbassannu
S'unisci cu lu blù di la fodedda;
Chi spinta pri li fanghi, e sustinuta
Da lu vrazzu sinistru, si raccogghi
Tutta ad un latu, in morbidi volumi,
Dameta c'è vicinu; lu sò cori
Pennì da l'occhi d'idda; e si nutrisci
Di puri affetti, comu la gentili
Irvuzza nata supra di li rocchi,
Chi s'apri a la ruggiada matutina.

Sfardata, *squarciata*. Sicci. *vi si*. Vrunittedda, *brunetta*. Fodedda, *gonnella*. Spinta. *inalzata*. Vrazzu, *braccio*. D'idda *di lei*. Irvuzza, *erbetta*.

Veni di l'occhiu nivuru, e brillanti
Licori, la grassotta; allegra in facci
Ci ridi Primavera, ad onta ancora
Di l' invernu, chi regna 'ntra li campi.
Pannu nun soffri la rusciana testa,
Ne saja, ne autru impacciu; eccettu un raru
Suttilissimu velu; ch' è chiuttostu
Trastullu di lu ventu, chi riparu.
Tirsi c è appressu comu un Agnidduzzu.
A cui la Pasturedda ammustra, e proi
Tennira irvuzza cota frisca frisca
Cu li proprii soi manu gentili.
Filli, ed Ergastu sutta un Palandranu,
Chi fa tettu, e pinnata a tutti dui,
Juncinu; e li pasturi tutti intornu
Pri cuntintizza battinu li manu.
Filli pr' affruntu cala l'occhi, e in facci
Senti na vampa, e fora ci scannìa
'Mmenzu a lu biancu, comu in orienti
La 'nsunnacchiata spusa di Tituni.

Rusciana, *propriamente si dice a persone di temperamento sanguigno*. Agnidduzzu, *agnelletto*. Ammustra, e proi, *mostra, e porge*. Cota, *raccolta*. Pinnata, *tettoja*. Juncinu, *arrivano*. Affruntu. *rossore*. Cala, *abbassa*. Scannìa, *luccica*. Nsunnacchiata, *non ancora perfettamente svegliata*.

Cussì di tempu in tempu a la capanna
Autri, e poi autri Ninfi cu Pasturi
Vannu supravinennu; comu appuntu
Quannu metti a spirari Maistrali,
Chi si vidinu infunnu a l'orizzonti
Ad una, a dui, a tri iri assummannu
Nuvuli, e dipoi nuvuli, e dipoi
Nuvuli arreri, e nuvuli d'appressu.
Già s'accordanu bifari, e sampugni,
E flauti, e ciarameddi; 'mmenzu a tutti
Sbulazza l'alligria; da cori in cori
Si riflletti; e ripigghia; e si tramanna,
Sempri multiplicannusi, e crisciennu.
Mutti, induvini, scherzi, jochi, e danzi
Scurrinu supra l'uri destinati
A preparari, e a cociri li cibi;
Già la tavula è lesta, ni dà signu
Muntanu cu lu scotiri, ridennu,

Maistrali, *vento maestro*. Iri assummannu, *venire in su*. Arreri, *di be'nuovo*. Jochi, *giuochi*. Lesta, *è all' ordine*.

'Na campana di Voi; bàttinu tutti
Li manu; e poi cu sauti, e strambotti
Vannu a sediri; e mettinu a manciari,
Da principiu la briu cedi a la fami,
Primu istintu fra tutti; e 'nun si senti
Chi un rumuri di piatti, e di cannati,
E un certu surdu traficu di denti;
A pocu, a pocu salitaria, e bassa
Gira qualchi parola, accumpagnata
Di quasi un menzu scàccanu, o d'un sgrignu.
Comu ntra lu spaccari di l'albari
'Mmenzu di li silenzii ruggiadusi,
Si fà sintìri qualchi rauca nota,
Chi una Lòdana azzarda sutta vuci;
Ma quannu poi si vesti l'orizzonti
Di purpura, e poi d'oru, allegri tutti
Turdi, Merri, Riiddi, e Calandruni,
E Passari, e Cardiddi, e Capifaschi
Rumpinu a tutta lena; e cu li canti

Sauti, *salti*. Strambotti, *motti allegri*. Scaccanu, *sghignazzata*. Sgrignu, *sorriso*. Lodana, *allodola*. Riiddi, *reattini*, *scriccioli*. Calandruni, *calandre maggiori*. Capifaschi, *caponeri*.

Vannu assurdannu l'aria, e li chianuri;
Tali dintra li Ninfi, e li Pasturi,
Sudisfatta la fami, l'alligria
Pigghia lu primu locu, e sedi in tronu;
E pirchì fora 'nforzanu li nivi,
E chiù di chiù lu tempu và 'ncalzannu,
Pri nun pinsarì a guai, peni, ed affanni,
Si duna manu a un vinu di quattr'anni.

Già la chiacchiara 'ngrana; a tutta lena
'Ntisu, o nun 'ntisu, ogn'unu parracìa;
Si rumpi pr'accidenti qualchi piattu,
Pr accidenti si mmestinu cannati,
E giranu d'intornu allegramenti
Specii, muttetti, brinnisi, e risati.

Già li cani s azzuffanu pri l'ossa,
Unu arrizza lu pilu; autru lu schinu
Si torci com'un arcu, autru abbassatu
Sgrigna li denti, e cu l'occhi di bracia
'Murmura amminazzannu: Eccu la guerra.

'Ngrana, metaf. *cresce*. Parracìa, *ciarla*
'Mmestinu, *urtano*. Specii, *detti arguti*.

Tavula, piatti, tiàni, carrabbi
Minaccianu disordini, e ruina:
Passiddà, passiddà, gridanu tutti;
E fratantu guardannusi li gammi,
Cui li spinci, o ritira ammanu ammanu;
E l'autri poi, mittennusi a lu largu,
Si vidinu li visti di luntanu.
Sciota accussì la tavula, s'intriccia
Grata armunia di flauti, e sampugni;
S'invitanu li Musi, e l'occhi intantu
Di tutti sù ad Uraniu; a cui durmennu
L'api chiù voti supra di lu labru
Ci fabricaru vrischi di ducizza;
Iddu fratantu teneru, amurusu
Guarda Nici; chi zarca, e 'ncripiddduta
Si strinci tra li panni; e si cci agguccia,
Comu la vijuledda tra li campi,
Chi scanzaunu la barbara jilata,
Mmenzu pampina, e pampina s'ammuccia

Tiàni, *tegami*. Carrabbi, *caraffe*. Ammanu, ammanu, *tosto*, *subito*. Spinci, *alza*. Sù, *sono rivolti*. Chiù voti, *più volte*. Ci, *vi*. Vrischi, *fave*. Zarca, *pallida*. 'Ncripidduta, *intirizzita*. Si cci agguccia, *vi si avvolge*. Vijuledda, *mammola*. Ammuccia, *asconde*.

Milli affetti ad un puntu lu Pasturi
Scotiau; e nun putennu tra la cori
Tinìri a frenu l' amurusa affannu;
In tali accenti prorumpiu, cantannu.

Uraniu canta.

1

Vidi, Amuri, ch' è 'ngridduta;
Comu trema la mia Nici!
Ah succurri l' infelici;
Lu tò focu porta ccà.

Vidi, comu di li manu
Ni fà un pugnu, e poi lu sciata;
Pri cacciari la jilata,
Ch ostinata, si sta ddà.

Ammuccia, *asconde*. 'Ngridduta, *intirizzita*. Lu tò, *il tuo*. Jilata, *qui vale il freddo intenso*.

2

Senti, comu tramuntana
Sciuscia, grida, ed amminazza!
Lu sò friddu, chi nn'agghiazza,
Veni Amuri, e calma tu.

Senti, oh diu! comu li grandini
Li canali strantulianu!
Li dui poli, oimè trunianu;
La timpesta strinci chiù.

3

Oh lu lampu! ... 'Un ti scantari;
Nici mia, nun c è paura;
Contr'un alma bedda, e pura
Trona, e fulmini 'un cinn é

Sciuscia, *soffia*. Chi nni agghiazza, *che ci agghiaccia*. Li canali, *le tegole*, Strantulianu, *scuotono*. Trunianu, *tuonano* Un ti scantari, *non ti spaventare*. 'Un cinn' è, *non ve ne sono*.

E si un tempu cu Semeli
Giovi fici stu delittu;
Fu ingannatu, fu costrittu,
Ni chianciu turnatu in se.

4

Si l'invernu 'un ti rispetta,
Nun si sula, o Nici amata,
Sutta l'orrida jilata
La Natura oppressa stà.

Oh! si vidi la muntagna
Tutta è bianca di un culuri,
'A canciatu cu l'orruri
La sua prima maistà.

Stu, *questo*. Ni chianciu, *ne pianse* Nun sì, *non sei*. Jilata, *brina*, *rugiada*, *congelata*.

5

Scapiddati, e senza frundi
Li grand'arvuli ramuti
Ntra li trunchi arripudduti
C'ànnu nivi a tinghi-tè.

La vaddata, e la scoscisa
Risa è sterili, e infelici;
Chiù un ci canta la pirnici,
'N'ocidduzzu chiù nun c'è.

6

Dda funtana, unni l'estati
Rinfriscavamu l'arduri,
L'undi soi gnilati, e duri
Scarzarari chiù nun pò.

Scapiddati, *scarmegliati*. Arripudduti, *incatorzoliti*. A tinghi-tè, *in quantità*, *a bizeffe*. Chiù, *più*. Unci, *non vi*. 'N'ocidduzzu, *un augelletto*. Unni, *dove*. L'undi soi, *le sue onde, acque*.

Cu li radichi a lu celu,
Lu gran pignu è in terra stisu;
Duvi un tempu c'avia incisu,
Nici mia, lu nomu tò.

7

Urvicati ntra la nivi
Li capanni a lu straventu,
Si distinguinu a gran stentu
Pri lu fumu, chi c'è ddà.

Ddà vicinu ad un tizzuni
L'anzianu pastureddu
Stimpunia cu dd'aliteddu
La cadenti fridda età.

Lu gran Pignu, *il gran pino*. Urvicati, *sepolti*. A lu straventu, *ne luoghi riparati dal vento*. Chi c è ddà, *che vi è là*. Stimpunìa cu dd aliteddu, *sostiene con istento con quel piccolo calore*.

8

La campagna a lu sò latu,
Cu li gigghia affumicati,
Di li tempi trasannati
Vanta sempri la virtù.

La lanuta rocca intantu
Và smagrennu, e scinni jusu;
E li cianchi di lu fusu
Vannu unciannu sempri chiù.

9

Ma la figghia spintulidda
Stà affacciata a la campagna;
E l'amanti, chi si vagna,
Ricunforta, comu pó.

Sò, *suo*. Scinni jusu, *scende giù*. Unciannu, *gonfiando*. Chiù, *più*. Spintulidda, *grandicella*. Pò, *può*.

L'aspru invernu rigurusu
Pr iddi è placidu, e clementi;
Granni Amuri onnipotenti
Stu purtentu è tuttu tò!

10

Nici mia, chi pensi forsi
Di passari l invirnata,
Sula, fridda, e scumpagnata,
'Ntra sti jeli, chi ci sù?

Ne t'incrisci di te stissa?
Ne di mia ti pari forti?
E lu soffri? e lu cumporti!
Tantu cruda sarai tu?

11

Ntra l'angusta mia capanna,
Nò; nun trovi meli, e raschi;
Si purtaru li burraschi
Li spiranzi di l'està.

Pr'iddi, *per essi loro*. Stu, *questo*, Tò, *tuo*. 'Ntra sti jeli, chi ci sù, *tra cotesti gieli, che vi sono*, Ne di mia ti sapi forti, *nè di me ti rincresce*. Raschi, *fior di latte*.

Puru ddà ci truvirai,
  A tia sula cunsagrati,
  Li crapetti appena nati;
  E una stipa, ch è a mità.

12

Lu tributu poi chiù granni;
  Lu rigalu finu, e veru,
  E' d'un cori assai sinceru,
  Tuttu amuri, e tuttu tò.

Deh gradiscilu; e ti juru
  Pri li summi Dei felici,
  Ch'ogni grutta dirrà: Nici;
  Nici sempri eu cantirò.

Fini.

Puru ddà ci, *tuttavolta là vi*. A tia, *a te*. Stipa, *botte grande*, Tò, *tuo*.

IDILIU IX.

Li Piscaturi.

Tra un gruttuneddu in menzu a 'na scughera,
Chi a l inquietu mari facia frunti,
Dui piscaturi lu sò jazziteddu
Si avevanu cunzatu d'arca asciutta,
Non d' intuttu sicuru
Di l'unni a l' inclemenzi,
Quannu ingrussati tentanu lu frenu
Scòtiri di li spiaggi; puru avvezzi
E l'ira, e l incostanzi a tollerari
Di stù elementu infidu,
Durmevanu tranquilli
A lu 'murmuru d iddu, ed a lu gridu.

Gruttuneddu, *grottioella*. Jazziteddu, *picciolo giacitojo*. Arca, *alga*. Puru, *pure*. Di stu, *di questo*. D'iddu, *di esso*.

Ed avirrianu chiù godutu a lungu
Morfeu li doni toi; però la fami
(Stanti la carsa cena di la sira)
Un piulu malestu suscitannu
Tra li vacanti visceri, ci caccia
Lu sonnu da li gigghia,
E prima di l aurora l arrisbigghia.
Strufinandusi l'occhi, e sbadagghiannu
Acchicchianu chiù voti
Guardannu l'orizzonti, e da lu situ
Unn è lu carru granni, e la puddara
Vidinu quantu spaziu trascursu
Avia la notti, e vannu a rilivari,
Chi ci vulia nautr'ura ad annalbari.
Tentanu appinnicarisi di novu,
Si sbotanu di l'unu all'autru latu,
Si stiranu si agguccianu, nè ponnu
Chiamari all'occhi soi l'amatu sonnu.

Ed avirrianu chiù, *ed avrebbero più*. Piulu. *pena di stommaco*. Vacanti, *vuoti*. Gigghia, *ciglia*. L'arrisbigghia, *li risveglia* Acchicchiana, *sbirciano*. La puddara, *le pleadi* Appinnicarisi. *incominciare ad addormentarsi*. Si agguccianu, *si avvolgono in copertura*.

Pr' ingannari lu tediu, e la noja
Di stari vigilanti ad aspittari,
Chi la tacita notti
Avissi tuttu l' emisferu scursu,
Intricciannu tra d' iddi stu discursu:
Dissi lu menu vecchiu:
Vidì si onta maggiuri si pò dari?
Mentri sunnava, chi gudia manciannu
La fami m' hà vinutu a risbigghiari!
Quant' è pinusa la esistenza quannu
La miseria di supra sicci aggrava,
La tregua di li sonni anchi sturbannu!
La Natura, ch' è tanta saggia, e brava
Tra tutti l' opri soi, duvia la fami
Mèttiri in chiddi, a cui l' oru abbundava;

Tra d' iddi, *tra di essi*. Sunnava, *insognava*. A risbigghiari, *a svegliare*. Pinusa, *penosa*. Siccì aggrava. *vi si aggrava*.

---

* Les personnes qui ne prennent pas une quantitè suffisente de nourriture ont presque toujours. en dormant, le cerveau rempli d' images relatives au besoin qu' elles n' ont pas satisfait Cabanis Rapport du phys. et du moral *Vol.* 4. *pag.* 173.

Dannucci l' isca duvia darci l' ami,
Ma dari l' ami a cui nun avi l' isca
Pari strammizza; Tu comu la chiami?
Ripigghia l' autru: nostra riti 'un pisca
Tra stu mari profunnu; e lu chiù saggiu
'E chiddu, chi lu menu sicci 'mmisca.
Dispiacinu la fami, e lu disaggiu;
Ma chisti lu manciari, e lu durmiri
Ci rendinu gustusi di vantaggiu.
Dirrai: d' unni ti vinni stu sapiri?
Ièu lu cunfessu, 'un àju tantu sali;
Ma mi l' à dittu cui lu putia diri.
Sta fami, chi disprezzi, à virtù tali
Chi lu gustu chiù gratu, ed esquisitu
Dun' a cibbi, anchi vili, e zuzzanali.
E l' omu da la sorti favuritu
Oh quantu spissu la disia sidennu
In una ricca tavula, o convitu!

Dannucci l'isca, *danno loro l' esca* Darci, *dar loro*. Strammizza, *quì vale errore*, o *sbaglio*. Comu, *come*. Ripigghia l' autru, *ripiglia l' altro*. 'Un pisca, *non pesca*. E chiddu, *e colui*. Sicci 'mmisca, *vi s' ingerisce*. Chisti, *questi*. Dittu, *detto*. Sta fami, *questa fame*. Zuzzanali, *dappoco*.

Chistu lu sacciu da un omu di sennu
Riccu, e potenti, chi spissu cu mia
Si spassava piscannu, e discurrennu:
Mi rigordu, ch'ancora mi dicia:
Chi la fami fa l'omu industriusu,
E a l'utili scuverti apri la via.
E chi a l'incontru: l'omu facnitusu
O li commodi cerchi, o li piaciri,
Divi di lu sò erariu farinn'usu.
Perciò una parti l'avi a conferiri
A chiddu primu. Ed eccu la Natura
Comu sapi li cosi scumpartiri!
Mi dicera di chiù: si si misura
La povertà da li bisogni, un Granni
E' bisugnusu chiù. ch' 'un si figura:
Senza cocu nun gusta li vivanni,
Senza un morbidu lettu 'un sà dormiri,
Pati si spissu nun cancia mutanni.

Chistu lu sacciu, *questo lo sò*. Cu mia, *con me*. Utili scuverti, *utili scoperte*. A chiddu primu, *a quel primo*. Chiù, ch'un si figura, *più, che non si crede*. Pati, *patisce*.

Senza criati nun si sà vistiri,
Cu li soi pedi nun sà caminari,
L' aria frirca l offenni; e fa patiri.
Avi bisogna pri li soi dinari
Di toppi, e firramenti, o di Casceri
Fidili, chi nun pensi ad imbrugghiari.
Nun parru di stafferi, e cammareri,
Ed autri, chi pri l' abiti contratti
Bisogni pr' idda sù riali, e veri.
Agghiunci a chisti li bisogni fatti
Da vani opinioni in fantasia,
Chi vonn' essiri tutti sodisfatti.
Lu lussu di carrozzi, e di livria,
Li modi variati di vestiri,
Lu gradu, chi si briga, e si disia.
'Nzumma eu tutti nun ti sacciu diri
Li cosi, chi mi dissi dda Signuri,
Ne mi li sa là menti suggeriri.

Criati, *servi*. Nun si sà vistiri, *non sà vestirsi*. Nun parru, *non parlo*. Ed autri, *ed altri* Pr iddu sù, *per esso sono*. A chisti, *a questi*. Nun ti sacciu diri, *non ti sò dire*. Ddu signuri, *quel signore*.

Sulu ti dicu: chi li tristi, e scuri
Tratti di la mia vita a ddi paroli
Tutti si trasmutaru in rosi, e ciuri.
Ripigghia l'autru: Cui di nui si doli
Dunc'avi tortu? Ne sul' infelici
Nui semu in terra? Amicu mi cunsoli.
E' veru dunca chiddu chi si dici:
Chi pri lu spissu l'apparenza inganna,
E chi nun sù a stu munnu li felici.
La stissa signuria, chi l'occhi appanna
Viju, chi 'un è da invidiarsi tantu
Quannu si guarda da la giusta banna.
Ora prima chi agghiorni dimmi intantu
Tu chi sunnasti? E l'autru rispusi:
Mi parsi di sintiri un duci cantu.
Certu fu 'na Sirena, chi diffusi
La miludia di li soi labbri tutta
Tra li silenzj di li campi undusi.

Ti dicu, *ti dico*. Ripigghia l'autru, *ripiglia l'altro*. Dunca avi tortu, *dunque ha torto*. Nui semu, *noi siamo*. Chiddu, *quello*. Viju chi 'un è, *vedo che non è*. Banna, *lato*. Agghiorni, *aggiorni*. Dimmi, *dì a me*. Sunnasti, *insognasti*. Mi parsi, *mi sembrò*.

Gratu è lu cantu sò, l' indoli è brutta
(Comu mi è statu dittu) unn' eu timennu
Mi rannicchiai chiù 'nnintra di la grutta
Ma d' unni mai ci nescinu, e ci vennu
Ddi teneri paroli, e insinuanti,
Sì lu cori è di tigri? Eu nun comprennu!
Fu sonnu certu. Oh sonnu! oh comu incanti!
Tu sulu dari a li mischini poi
Un squarciu di piaciri consolanti!
Ripigghia l' autru: li sospetti toi
Scaccia di la tua menti. Non Sirena,
Ne sonnu fu cu li chimeri soi.
Ieu m' era appinnicatu a mala-pena
La 'ntisi, e conoscivi da la vuci,
Ch' era la figghia di Raisi Balena.
Chi à varchi a mari proprj, e ci produci
Stu nigoziu ricchizzi in quantitati,
Pri cui la figghia in commodi riluci.

Unn' eu, *onde io*. Chiù 'nnintra, *più addentro*, Ripigghia l'autru, *ripiglia l' altro*. Appinnicatu a mala-pena, *leggermente addormentato*. La 'ntisi, *la intesi*. Conoscivi, *conobbi*. Varchi, *barche*. Stu negoziu, *questo negozio*.

Sacci, chi mi fu dittu tra st'estati
    D unu, ch 'un mi rigordu chiù lu nomu:
    Chi stu cantu a lu spissu è infirmitati.
E chi ogni donna pri lu chiù, ed ogn'omu,
    Quannu sù ben nutriti, e ben pasciuti,
    Patinu in gioventù di stu sintomu.
Ora si stannu pinsirusi, e muti,
    Ora cercanu lochi sularini,
    Unni si fannu li larghi chianciuti:
Ora a la luna, all'unni ora marini
    Sfoganu cu cantari lu sò affannu,
    Chi dicinu, ch è focu tra li vini.
E cu sti soi lamenti in cerca vannu
    Di cui ci suggerisci lu capricciu
    Pri attaccarìcci addossu stu malannu:
E chiddu, ch'era prima leggiu, e spicciu,
    'Na vota ch'è attaccatu di stu mali
    Prova li stissi guai, lu stissu impicciu.

Sacci, *sappj*. Ch' 'un mi rigordu, *che non mi rigordo*. Patinu, *patiscono*. Lu sò affannu, *il loro affanno*. Chi dicinu ec., *che dicono esser fuoco*. E cu sti soi, *e con questi loro*. Di cui ci, *di chi loro*. Leggiu, *leggiero*.

E succedi a lu spissu: chi sta tali,
    Chi ci attaccau sta malatia, lu lassa,
    E scappa sana scutulannu l'ali:
O puru a lu cuntrariu, ci passa
    All omu, e resta chidda tra li guaj,
    L una si strudi, e l'autru si la spassa.
Bon'è ca tu sti cosi nun li sai,
    Mancu eu purria sapirli, si cuntatu
    Nun mi l'avissi cui ni sapia assai.
Pirchi unu, comu nui, chi s'à stintatu
    Lu tozzu, si scanzau sta malatia;
    Chi un mali d'autru mali l'à salvatu...
Ma viju già, chi l aipa filia
    Supra di l'unni, ed un gadduzzu d'acqua
    Sentu chi ccà davanti ciuciulia!
Eccu l'Aurora a mari, chi si sciacqua
    Li vrunni trizzi, e di l'oscura notti
    L'umbri cicati metti in fuga, e stracqua;

Sta tali, *cotesta tale*. Scutulannu l'ali, *quì vale*: *scotendosi li guai d' addosso*. O puru a lu cuntrariu, *o pure al contrario*. Ci passa all'omu, *quì vale*: *se ne libera l' uomo*. Si strudi, *si strugge*. E l'autru, *e l' altro*. Mancu iu, *nemmeno io*. Cuntatu, *raccontato*. Si ha stintatu lu tozzu, *si ha procacciato a stento il tozzo*. Ma viju, *ma vedo*. Aipa, *Smergo*. Gadduzzu d'acqua, *picciolo uccel di mare, che nell' està si raggira fra gli scogli, e le spiagge*. Ciuciulia, *garrisce*. Trizzi, *treccie*.

Cugghemunni li coffi, e li cappotti,
Jamu a farinni l'isca, e trimulina
Sutta li petri, e attornu di li zotti.
Poi tu ti situi impizzu a dda catina
Di scogghi a mari, ed iu tra lu ruccuni,
A cui lasciau lu nomu sta marina
Di lu fù svinturatu Polemuni.

Fini.

Coffi, *bugnole, o sporte*. Jamu, *andiamo*. A farinni, *a farci*. Trimulina, *scolopendra marina*. Zotti, *cavi, o ricettacoli d' acqua*. 'mpizzu, *alla punta*.

IDILIU X.

LA VILLA FAVURITA

DI

S. R. M.

FIRDINANNU III.

RE DI LI DUI SICILII.

Siciliani Musi, ora chi agghiorna,
E l'ariu abbunazzatu, e risulenti
Ci fa spirari chiù felici jorna,
Animati l'armonic' istrumenti,
Giacchì lu sonu di la mia sampugna
Scurri sulu tra pecuri, ed armenti.

Ariu abbunazzatu, *aere in calma*. Jorna, *giorni*.

Puru la manu, chi lu sceltru impugna
Non isdegna canciarlu tra cert' uri
Cu rozza virga, ed a li mandr' incugna
Apollu tu, ch'un tempu da Pasturi
Isti di lu Re Admeti pasculaunu
Li vacchi trali Tessali chiauuri,
Veni a guardarl' in oggi a *Firdinannu*,
Ch' avrai tra macchi ruvidi, e sarvaggi
Scannatu un lupu in sagrifiziu ogn' annu.
Ti avvertu: incuntrirai tra sti villaggi
Dafni chiù belli, e nobili, e gentili,
Ma non menu di chidda onesti, e saggi.
La Riali Famigghia un avi a vili
Di Cereri, di Augea, di Tritolemu,
E di li primi età lu saggiu stili:
Cu l' innocenza allatu nui videmu
L' eccelsi Ninfi tra li virdi prati,
E appena all occhi proprj cridemu.

Puru, *pure*. Uri, *ore*. Incugna, *si accosta*. Isti, *andasti*. Chidda, *quella*. Videmu, *vediamo*. Cridemu, *crediamo*.

Oh Apollu tu pri mia scoti l'aurati
Cordi di la tua lira, è di tia dignu
Lu tema chi ti dà la nostra etati:
Lu Re, lu Patri nostru a tia cunsignu
Dà a lu to cantu tanti grazj, e preggi,
Quant' è lu cori sò giustu, e benignu;
Pri cui l'Eternu, chi lu tuttu reggi,
Salvu da lu flaggellu universali
Ccà tra nui lu cunserva, e lu proteggi
Sinu chi lu gran mostru colossali
(Natu da sceleraggini, e rapini,
Cabali, intrichi, straggi, e immenzi mali,
Crisciutu tra saccheggi, e tra ruini
Di l'arsi, Tempj, e rovinati Troni,
Tra orruri, ed empietati) avirrà fini.
Lu Celu già lu fulmina, ed opponi
La Gran Brittagna a cechi soi fidanzi,
E la sfrinata propria ambizioni,

Di tia, *di te*. Ccà, *quì*. Arsi, *bruciati*.
A soi fidanzi, *alla cieca sua fiducia*.

Ma la sampugna mia li consonanzi
Nun à proporzionati a lu suggettu
Supplisci Apollu tu li mei mancanzi.
Ch' eu ritornu a li campi, a lu ricettu
Di l'armenti Reali, e in praterii
Pasciu la vista, e l'alma di dilettu.
Tra grassi mandri eu trovu, e in massarii
L'amica Paci, a *Firdinannu* allatu,
Chi a la discordia ria, chiusi li vii
Indarnu chista surfari à jittatu
Tutti li sforzi soi muntanu a zeru.
Focu di pagghi è subitu astutatu.
Ed eccu mentri brucia l'emisferu
Tra li guerri, li straggi, e li rapini,
Ccà la paci à fissatu lu sò imperu.
In traccia d'idda vennu a sti confini
Li boscarecci Dei quasi vulannu
Fauni, Silvani, e Ninfi senza fini.
Li setti canni armonici sunannu
Lu capri-pedu Pani a manu junti
Godi lu novu Gianu cuntimplannu. *

Mancanzi, *difetti. quì vale alla mia insufficienza*. Massarii, *fattorie*. Surfari, *zolfari*. Jittatu, *gettato*. Astutatu, *spento*. D'idda, *di essa*. A manu junti, *a mani unite*.

---

* Giano è stato riputato il più prudente Re la prerogativa, che egli aveva di scoprir

Li grassi vacchi coprinu lu munti
D'immensa tagghia, e di biddizza summa
Da l'auti schini a li lunati frunti:
Da capu-gaddu eccu una guardia assumma,
Nautra, e poi nautra affaccia da Munneddu,
Di muggiti ogni vausu ribumma.
Autri a la mandra sù cu lu viteddu,
Autri proinu già li minni chini
A li pasturi misi a cuncumeddu.
Li zammatari dintra di li tini
Raccogghinu lu latti, chi si munci
Cuverti di puliti, e bianchi lini.
Cui quadari arrimina: nautru junci
Pabulu novu a la sciamma di sutta:
Cui li provuli appenni pri li funci:

Tagghia, *misura* Biddizza summa, *bellezza somma*. Auti schini, *alte schiene*. Capu-gaddu, *nome di un monte, vicino alla villa reale*. Guardia, *torma*. Assumma, *viene avanti*. Nautra, *un'altra*. Munneddu, *seno di mare tra due montagne ancor vicino alla villa reale*. Viteddu, *vitello*. Proinu, *porgono* Li minni chini, *le poppe piene*. Misi, *situati*. A cuncumeddu, *a coccoloni*.

---

l'avvenire senza dimenticarsi il passato dinotata viene dalli due volti con i quali viene rappresentato, e chiamato ancor Bifronte.

Cussì si vidi sempri in motu tutta
La famigghia di l'api, a la prisenza
Di la Riggina tra un fasceddu, o grutta,
Cui fabrica li vrischi: cui dispensa
La raccugghiuta cira: cui deponi
Lu meli tra li 'nnicchi, unni condenza;
Cui fa la guardia attornu: cui si esponi
A sgravari lu pisu a li chiù stanchi,
E tutti fann'un corpu in azioni:
Tali avanti a lu Re tra li soi vanchi
L'operarj chiù celebri, ed esperti
Lavuranu li caci, e tumi bianchi;
Tentannu sempri l'utili scuverti
Pri lu produttu renniri migghiuri,
E già li provi sù custanti, e certi:
Porta un caciu di Lodi lu sapuri
Cu l occhi lagrimanti a da fiirita,
Nautru a Piacenza ci farria un'onuri.

Fasceddu, *alveare*. Vrischi, *favi di miele*. La raccugghiuta cira, *la raccolta cera*. Unni, *dove*. Lu pisu, *il peso*. Vanchi, *banchi*. Tumi, *caci non salati*. Nautru, *un' altro*.

Cussì tra brevi vidiremu unita
L'arti cu la natura, ed a rigatta
Fari a cui putrà chiù l'opra compita.
Li rigali di Palla autru si adatta
A rendiri chiù scarrichi, e chiù boni,
E già chiddi di Lucca o vinci, o appatta.
C'è cui di Bаccu modera, e componi
L'indomita superbia, e già lu renni
Trattabili cu Dami, e cu Matroni.
Cui di Pomona chiù l imperiu estenni,
E lu ramu, chi all'autru si marita
Vidi li non soi frutti, e si sorprenni.
L'industria, chi da nui s era sbandita
Pri la fertilità, e l'avvilimentu,
Ora si accosta pirchì un Re la invita.
Sicilia mia ravviva lu talentu,
Rigordati li tempi di Geruni,
Ch'eri mustrata a tutti pri portentu.

A rigatta, *a gara*. Autru si adatta, *altro s'ingegna*. Chiddi, *quelli*. Appatta, *pareggia*. Cui, *chì*.

Si nun ti à scossu ancora lu comuni
Vantaggiu, nè la gloria, ti scota
Ora l' esempiu di lu tò Patruni.
Apri l'occhi risbigghiati 'na vota
Vidi li campi inculti, abbandunati,
Chi scurriri si ponnu a brigghia sciota.
Vidi li munti in testa scalvarati,
Mentri vai mendicannu e ligna, e travi
Da li luntani, ed esteri cuntrati.
Tu chi un tempu l' Italia abbundavi
Di frumenti, e ligumi, ed ora a stentu
L' abitaturi pri l' abbastu ni avi?
E tu pensi a li pompi, all' ornamentu,
A carrozzi, ed a modi! E nun avverti,
Chi la Terra è lu to primu elementu?
Fors' ai sostituiti autri scuverti
O di commerciu, o di manifatturi
Assai chiù di la terra utili, e certi?...

Scalvarati, *calvi*.

Ma duvi di la Patria l'amuri
Mi à trasportatu! Oh Musa chiudi l'ali
Chi a la Cità mi chiamanu li curi.
In idda m'à 'nchiuvatu lu fatali
Distinu. Ah và sampugna tra 'na gnuni
Giacchì la sorti, oimè, ni tratta mali.
Dura nicissità, chi nun perduni
Mancu a un discretu, e simplici disiu!
Oh! putissi esclamari cu Maruni:
Chist'ozj grati mi l'à fattu un Diu! *

Fini.

'Nchiuvatu, *inchiodato*. Gnuni, *angolo*. Mancu, *nettampoco*.

---

* *Deus nobis haec otia fecit*. Alludendo a Cesare Augusto, che gli avea dato in proprietà un Podere da poter trarne tutta la sua sussistenza, onde passare il resto di sua vita in quell' ozj tanto cari alle muse, ed al filosofo contemplator della Natura.

Beatus ille, qui procul negotiis,
Ut prisca gens mortalium,
Paterna rura bobus exercet suis,

Solutus omni foenore,

Neque excitatur classico miles truci,
Neque horret iratum mare;

PARAFRASI

DI L' ODI II. D' ORAZIU

Di lu libru di l' Epodi.

Beatiddu, cui campa sfacindatu,
Comu l' antichi; e cu li proprii voi
Si cultiva lu campu ereditatu;
E passa in libertà li jorna soi
Tranquillu, senza debiti, ne pisi,
Senza soggezzioni, e senza noi:
Chi nun si pica di battagghi, e imprisi;
Nè si fida a lu Mari, e s' è in timpesta
Lu guarda arrassu mortu di li risi.

Beatiddu, cui campa. *beato, colui che vive*. Voi, *bovi*. Jorna soi, *giorni suoi*. Noi *noje*. Pica, *picca*. Arrassu, *da lungi*.

Forumque vitat, et superba civium
Potentiorum limina.

Ergo aut adulta vitium propagine
Altas maritat populos;

Aut in reducta valle mugientium
Prospectat errantes greges;

Inutilesque falce ramos amputans,
Feliciores inserit;

Chi fui li Tribunali, comu pesta;
Ne pri guardari li superbi Casi,
Mai si scomponi a spinciri la testa:
Chi attenni a fatti soi, si nesci, o trasi;
Ora marita cu l'amici chiuppi
Li viti, e li sarmenti li chiù spasi:
Ora affaccia da un vausu, e in varii gruppi
Guarda in funnu a la valli li mugghianti
Vacchi, e crapi, chi ddà pascinu a truppi:
Ora a li rami inutili, e pisanti
Passa la runca, e a lu sò locu insita
Li frutti chiù graditi, o chiù eleganti;

Chi fui, *che fugge*. Si scomponi, *si degna*. Spinciri, *alzare*. Si nesci, o trasi, *se esce, o entra*. Spasi, *lunghi, ed estesi*. Vausu, *balza*, Ddà. *là*. A lu sò locu, *nella parte recisa*. Insita, *innesta*.

Aut pressa puris mella condit amphoris;

Aut tondet infirmas oves;
Vel cum decorum mitibus pomis caput
Autumnus arvis extulit;

Ut gaudet insitiva decerpens pyra,

Certantem, et uvam purpurae.
Qua muneretur te, Priape,

Ora di l'api spremi la squisita
    Ambrosia chi cunserva in lochi sani
    Pri cunfortu, e delizia di la vita;
Ora tunni a li pecuri li lani:
    E quannu poi di frutti curunatu
    L'autunnu isa la testa ntra li chiani,
Chi piaciri, chi prova! oh ch'è priatu!
    Quannu cu li soi manu cogghi, e tasta
    Lu piru, chi lu 'nzitu à maturatu!
E la racina fatta, chi cuntrasta
    Cu la purpura, e a tia di propria manu
    Priapu, ti nni appenni na catasta;

Lochi, *luoghi*. Tunni, *tosa*. Isa, *alza*, Ntra li chiani, *nelle pianure*. Oh! ch'è priatu! *quanto è fuor di se per l' allegrezza*. Tasta, *assaggia*. Fatta, *matura*. A tia, *a te* Na, *una*.

et te Pater
Silvane, tutor finium!

Libet jacere modo sub antiqua ilice,
Modo in tenaci gramine:

Labuntur altis interim ripis aquae;
Queruntur in silvis aves;

Fonteque lymphis obstrepunt manantibus;
Somnos quod invitet leves.

Aut cum tonantis annus hybernus Jovis
Imbres, nivesque comparat,

E ni rigala a tia, Patri Silvanu,
Chi facennu li latri spavintari,
Di li limiti sì lu guardianu.
Ora si jetta longu a ripusari
Sutta un Ilici antica, o sedi accantu
Di la gramigna, forti a sbarbicari:
Cadinu l'acqui da li rocchi intantu;
E l'oceddi tra silvi opachi, e chiusi
Ciuciuliannu, intricciannu lu cantu.
E li fonti scurrennu armuniusi,
Vennu a chiamari supra l'occhi stanchi
Li sonni in aria-in aria assai gustusi.
O quannu poi li vausi, e li lavanchi
L'invernu tra li trona, e li timpesti
Tutti di nivi fa cuverti, e bianchi,

Sì, *sei*. Ciuciuliannu, *pigolando*. *garrendo*. In aria-in aria, *leggieri*. Lavanchi, *precipizj*.

Aut trudit acris hinc et hinc multo cane
Apros in obstantes plagas.

Aut amite levi rara tendit retia,
Turdis edacibus dolos;

Pavidumque leporem, et advenam laqueo
Jucunda captat praemia. (*gruem*

Quis non malorum, quas amor curas habet,
Haec inter obliviscitur?

Quod si pudica mulier in partem juvans
Domum, atque dulces liberos,

Scurri li densi macchi, e li furesti,
    Fuddannu cu li cani lu cignali,
    Chi infuriatu tra l'insidii 'mmesti;
O stenni a furca supra li sipali
    Riti laschi, e suttili; inganni, e frodi,
    Chi a li turdi guluti sù letali;
E lu timidu lepru in varii modi,
    E lu straniu groi prisu a lu lazzu,
    Sunnu premii, di cui tripudia, e godi.
A sti piaciri, qual è mai ddu pazzu,
    Chi nun scorda li mali, chi ci apporta
    Amuri, chi di cori fa strapazzu?
Chi si poi la pudica mogghi accorta,
    Utili a la casuzza, e a la famigghia,
    Allegra lu diverti, e lu cunforta,

Macchi, *macchioni*, Fuddannu, *incalzando*. 'Mmesti, *cade*. Sipali, *siepi*. Sù, *sono*, Casuzza, *casetta*.

(Sabina qualis, aut perusta solibus
Pernicis uxor Apulli)

Sacrum vetustis extruat lignis focum,
Lassi sub adventum viri;

Claudensque textis cratibus laetum pecus,
Distenta siccet ubera:

Et horna dulci vina promens dolio,
Dapes ineptas apparet;

(Comu donni Sabini di virmigghia
Facci, o comu la mogghi arsa, appigghiata
D'un Pugghisi massaru a maravigghia,)
E versu l'ura di la ritirata
Pripara la merenna a lu maritu,
E fa di ligna sicchi na vampata;
E li pecuri allegri a lu sò situ
Chiudi, ed inciarra, e munci l'abbuttati
Minni tra l'unu all'autru pugnu unitu:
E li vini d'un'annu cunsirvati
Spinoccia, e senza spenniri un bajoccu,
Allesti la sua tavula... Oh beati!

Appigghiata, *abbrunita dal sole*. Massaru, *sollecito nelle fatiche*. Ritirata, *ritorno*. Vampata. *gran fiamma*. Inciarra, *inchiude in uno steccato di pietre, e siepi*. E munci l'abbuttati, *e mugne le distese*. Minni, *mammelle*. Spinoccia, *spilla*. Bajoccu, *quatrino*. Allesti, *mette in ordine*.

Non me Lucrina juverint conchilia,
Magisve rhombus, aut scari,
Si quos Eois intonata fluctibus
Hyems ad hoc vertat mare;
Non Afra Avis descendat in ventrem meum
Non Attangen Jonicus;

Jucundior, quam lecta de pinguissimis
Oliva ramis arborum;

Aut herba Lapathi prata amantis, et gravi
Malvae salubres corpori;

Vel agna festis caesa Terminalibus,
Vel hoedus ereptus lupo.

Chi pateddi reali? Ne anchi un toccu
Di pisci raru, ch'a nui lu marusu
Porta, ne oceddi d'Asia, o di Maroccu.

Sunnu un cibbu pri mia tantu gustusu,
Quantu l olivi grassi, o impassuluti
Cutulati da un ramu vigurusu.
O l'agra-e-duci, ch'ama li tinuti
Fertili, e chiani, o malvi lubricanti,
Boni pri cunsirvari la saluti;
O l'agnedda ammazzata 'ntra li Santi
Festi di lu Diu Termini; o un crapettu
A lu lupu strappatu, palpitanti.

Pateddi, *conchiglie*. Un toccu, *un buon pezzo*. Sunnu, *sono*. Impassuluti, *passe*. Cutulati, *cadute a terra, scotendo il ramo*. Agra-e-duci *romice, o sia acetosa*. Tinuti, *terreni, o prati*.

Has inter epulas, ut juvat pastas oves
Videre properantes domum!

Videre fessos vomerem inversum boves
Collo trahentes languido!

Positosque vernas, ditis examen domus,
Circum renidentes lares!

Haec ubi loquutus foenerator Alfius,
Jam jam futurus Rusticus,

Omnem relegit idibus pecuniam,
Quaerit kalendis ponere.

'Ntra sti merenni è puru un gran dilettu,
Lu vidiri già sazii, riturnari
Li pecuri a l'amicu sò ricettu.
E li voi tardi, e lenti sttascinari
Lu jugu cu lu vommaru sbutatu,
Stanchi già da lu lungu lavurari.
E quasi un sciamu di garzuni a latu
Chi, o servi in casa, o stà 'ntorn a lu focu,
Chi a li soi Dei Penati è consagratu.
Cussì diss' Alfiu l'usurariu, e pocu
Già manca pri spacciarisi Burgisi;
Ma ristaru li cosi a lu sò locu:
Lu dinaru a riscotiri si misi
Da tanti pigni, e tanti debituri,
Pri poi versu lu primu dì lu misi
'Mpiegarlu a novi sbùrzi, e a novi usuri.

Fini di la Buccolica

Sò, *suo*. Voi, *buoi*: Jugu, *giogo*: Sbutatu, *svolto*: Ristaru, *restarono le cose nel medesimo stato, nulla fu innovato*:

NOTA DEGLI ASSOCIATI.

S.A.R. Principe D. Leopoldo Borbone. N. 100.
S.Ecc.Sig. Principe della Trabia. 10.
S.Ecc.Sig. Principessa della Trabia.
Ill. Sig. Marchese Cardillo. 100.
Mister Becker. 2.
D. Rosario Ferlazzo
Ill. Cav. D. Vincenzo Galletti.
D. Massimiliano Nouvatzky.
Sig. D. Teresa Villanova.
P.Maestro Michele Diblasi di Pietraperzia
Ill. Cav. D. Ignazio Vassallo
D. Giochino Nascè
Barone La Lumia di Canicattì.
Sig. D. Maddalena Majer.
M. Gran Camerario D. Gaspare Leone.
D. Antonino la Rovere.
D. Salvadore Donatuti.
Ill. D. D. Francesco Pasqualino. 2.
Barone D. Antonino Distefano.
D. Pietro Genovese.
Ill. Sig. Duca di Campobello.
D. Lorenzo Martinon.

Barone D. Benedetto Vernengo.
D. Vincenzo Puglia.
D. Domenico Triolo.
D. Salvadore Emmanuele.
D. Carlo Gaudiano.
D. Raffaele Abate.
D. Paolo Suppa.
D. Antonino Sgobel.
D. Giuseppe Barbaro.
D. Giuseppe Decastro
D. Antonino Jacona.
D. Francesco Orlando.
D. Antonino Sirretta.
D. Vincenzo Berna.
D. Michiele Raffo.
D. Filippo Spirito.
D. Giuseppe Vanneschi.
D. Pietro lo Presti.
D. Giuseppe Benthiley.
D. Francesco Vernengo:
D. Giuseppe Jacona.
D. Leopoldo Abiggiani
D. Salvadore Corteggiani.
D. Stefano Campo.
D. Salesio di Giorgi
D. Francesco Crisafulli.
D. Salvadore Merlo.
D. Pietro Addato.

D. Raffaello Moleti.
D. Giuseppe Romano.
D. Michele Scinia.
D. Antonino Pantelli.
D. Ignazio Serretta.
Col. D. Domenico Merlo.
Ten. Col. D. Giov. Antonio Gorriti.
Ten. Col. D. Filippo Cellano.
D. Giuseppe Tortorici.
Ab. D. Biaggio Camardelli.
D. Matteo Pignatari.
D. Vincenzo Simoncini.
Spet. D. Cesare Raimondi.
D. Francesco Bonaccorsi.
D. Giovan-Battista Barresi.
Raz. D. Giuseppe Fratacci.
D. Gaetano Raibaidi.
D. Michiele Chiarandà Paternò Bar. di Friddari.
D. Ferdinando Scaglia.
D. Raffaele Gerundi.
Bar. D. Carlo Mortillaro.
D. Giuseppe Giaconia.
S. Ecc. Sig. Principe di Valdina.
D. Mariano Brancati.
D. Girolamo Dotto.
D. Serafino Rap.
D. Michiele Nacciarone.
Ill. Sig. Conte Capaci.

D. Girolamo Curatolo.
D. Francesco Fatta.
D. Francesco Riolo.
D. Gaetano Bonura.
D. Giovanni Serpotta.
D. Ferdinando Scimeca.
D. Salvadore Motta.
Ill. Marchese della Gran Montagna.
D. Baldassare Candela.
D. Michiele Formisani.
D. Benedetto Ventaselli.
D. Ferdinando Perricone.
S. Ecc. Sig. Principessa di Gran Montè.
D. Antonino Lucchese Pepoli.
S. Ecc. Sig. Principessa di Pandolfina.
D. Antonino Pezzinga.
D. Onofrio di Marco.
S. Ecc. Sig. Prencipe di Carini.
Ill. Sig. Commendatore Aceto.
D.D. Marcello Fardella.
D. Giovan-Battista Palmeri.
Ill. Sig. Marchese di Squillaci.
D. Antonino Maranzani.
Ill. Marchese Bajada
Ill. Marchese di Altavilla.
Ill. Principe di Palazzolo.
D. Domenico Carone.
D. Salvadore Attinelli.

D. D. Girolamo Valenza.
P. D. Girolamo Zappino Cassinese.
D. D. Carlo Romano.
D. Giovan-Battista Scagliosi.
Sig. Cav. Robertone.
P. D. Eugenio Villaraut Cassinese.
D.D. Carmelo Fragalà.
D. Gaetano Caruso.
S. Ecc. Sig. Principe di Cutò.
Ill. Sign. Duca di Castrofilippo.
Ill. Sig. Principe di S. Elia.
D. Carlo Campagna.
S. Ecc. Sig. Principessa di Paternò.
S. Ecc. Sig. Principessa di Paternò.
Ill. Cav. D.Enrigo Bosco.
D. Francesco Brusolise.
Ill. Sig. Brigad. D. Ignazio Staiti.
D D. Antonino Franco.
D. Domenico M. Testa.
Ill. D. Caterina Bosco, e Monreale.
D. Nicolò Palmieri.
D.D. Raffaello Arena, e Ferreri.
Ill. D. Corradina Grimaldi.
Ill. Cav. D. Tommaso Tomasi.
Ill. Principessa di Lionforte Natale
Ill. Sig. Duchessa della Grazia.
D. Maurizio Reggio.
Ill. Prencipe di Comitini.

Bar. D. Pietro Coglitore.
S. Ecc. Sig. Prencipe di Fitalia.
S. Ecc. Sig. Prencipe di Campo Franco.
S. Ecc. Sig. Principessa del Cassaro.
Ill. Prencipe di Spacca Forno.
Bar. Pastore.
D. Antonino Mondia.
D. Emmanuele Lo Bianco.
Cav. Giacona.
D. Emmanuele Gulì.
D. Teresa Tognini.
D. D. Francesco Arceri.
D. Lazzaro Diggiovanni.
D. Pasquale Corazzini.
D Giovanni Calabrese.
Brigadiere D. Giovan Battista Colajanni.
D. Michiele Beaumont.
Bar. D. Eduardo Bonaccorsi.
D. Carmelo Alaimo.
Cap. D. Pietro D'Arza.
D. D. Gaspare Tortorici.
S. Ecc. Sig. Prencipe di Sperlinga.
Ill. Sig. Brigadiere Sterlich. 2
D. Michiele Pintacoda
R. P. Abate Barone.
D. Carmelo Lombardo.
D. Vincenzo Sipione.
Ill. Marchese di S. Giuliano di Catania.

Benef: D: Ignazio Natale:
D. D. Vincenzo Gagliani
P: Giuseppe Leone Crucifero:
D: Nicolò Celesti:
Sac: D: Antonino Altieri:
D: Gaspare Silvestro:
D: Andrea Manganaro:
D: Domenico Camardelli Schifano:
Bar: D: Francesco Muzzio:
D: Lorenzo Lo Presti:
D: Gabriello Viglia:
D: Vincenzo Melilli:
D: Giuseppe Malvica, ed Ardizzone:
D. Ignazio Martines.
D. Antonino Delcampo.
D. Giuseppe Malvica.
D: Giacomo Gusmano.
D: Lorenzo Capelli, e Pareti:
D. Filippo Lauricella Vice Console Imperiale Austriaco di Girgenti.
Abate D. Gaspare Selvaggi.

INDICI